26004
9 771120 939907

la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine.

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE

Montagna pag. 21
Trasporto a chiamata per andare dal medico

Porpetto pag. 27
Giovani anima del bollettino parrocchiale

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE

Mercoledì 21 gennaio 2026 anno CIII n. 4 | euro 1.50 www. lavitacattolica.it

Editoriale

Ponti tra generazioni

di **Luca Gervasutti**

La distanza tra le generazioni non nasce più dal conflitto. Nasce, più silenziosamente, dall'assenza. Non ci confrontiamo più sui valori o sui gusti, perché prima ancora dello scontro è venuto meno l'incontro: ciò che non si incrocia non diventa mai oggetto di confronto. Ci muoviamo su binari paralleli, ciascuno convinto che il proprio tempo sia incomprensibile all'altro.
Per molto tempo abbiamo raccontato il divario generazionale come una frattura fisiologica: i giovani contro gli adulti, il nuovo contro il vecchio. Ma quello scontro presupponeva un terreno comune. Per opporsi, bisognava prima riconoscersi. Oggi quel terreno si è assottigliato fino quasi a scomparire. Non ci si confronta, perché manca l'oggetto stesso del confronto.
I ragazzi abitano un presente accelerato, frammentato, governato da linguaggi e simboli che cambiano con una rapidità impressionante. Gli adulti osservano questo mondo con una miscela di diffidenza e disinteresse, spesso archiviandolo come effimero. Dall'altra parte, il passato degli adulti appare lontano, opaco, privo di legami evidenti con l'oggi. In mezzo, cresce una zona di silenzio.
La tecnologia non è la causa di questa distanza, ma ne amplifica gli effetti. Le piattaforme digitali promettono connessione, ma producono esperienze sempre più personalizzate. Ognuno riceve contenuti diversi, costruiti su misura. Quando l'immaginario diventa individuale, la memoria smette di essere collettiva. E senza una memoria condivisa, il dialogo si indebolisce.

CONTINUA A PAG. 17

Il 31 gennaio alle Grazie la Festa diocesana per la vita

Facciamo spazio ai bambini

Se viene meno l'accoglienza della vita che nasce – come accade in Friuli con la denatalità – «svanisce ogni prospettiva di collettività solidale», affermano i vescovi nel messaggio per la Giornata della Vita, invitando a fare spazio ai bambini. Come il Cav di Udine ha fatto nel 2025 aiutandone a nascere 42

pagg. 4-5

Emergenza freddo pag. 8-9

La notte delle persone senza dimora. Reportage da Udine e Trieste

Andrea Riccardi pag. 7

«Nell'età della forza la pace è responsabilità di ogni singolo cittadino»

MUSICA
25 gennaio - LEZIONI DI MUSICA E STORIA NOTA BENE
27 gennaio - CONCERTO PER IL GIORNO DELLA MEMORIA
OPERETTE E ALTRI INCANTI
13 febbraio - DISNEY GALÀ
15 febbraio - LA VEDOVA ALLEGRA

PROSA
29 gennaio - FRANCISCUS. IL FOLLE CHE PARLAVA AGLI UCCELLI
3, 4, 5 febbraio - RICCARDO III
8 febbraio - SONOSOLO. SONO SOLO BOLLE DI SAPONE
10, 11 febbraio - ALE E FRANZ. CAPITOL'HO
17 febbraio - LISISTRATA
20, 21, 22 febbraio - CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA

Inquadra il QR code e scopri il calendario completo degli appuntamenti
www.teatroudine.it

IL FUTURO
HA BISOGNO
DI SICUREZZA
Lavorare in sicurezza per costruire
un futuro sicuro per le persone e il lavoro.
Tel. 0432 500479
info@grupposcudo.it
www.grupposcudo.it
Gruppo Scudo®
• AMBIENTE • SALUTE • SICUREZZA
Sede Legale e Operativa: Udine, Via Generale Carlo Caneva 1
Filiali: Cordenons (PN) - Tolmezzo (UD) - Noale (VE) - Milano

Don Claudio Burgio

«No, non esistono ragazzi cattivi»

Dopo l'accoltellamento di La Spezia intervista al cappellano del carcere minorile di Milano, che il 27 gennaio sarà ospite al Bearzi di Udine

«La violenza esplode quando non c'è la parola, quando i ragazzi non riescono a tirar fuori le proprie emozioni, a ricondurle ad una riflessione ponderata, rimanendo in preda a un'impulsività pericolosa. Perché la riflessione si può fare solo se ci sono adulti che sanno dialogare, intercettare la sofferenza».

È la risposta di don Claudio Burgio, cappellano del carcere minorile Beccaria di Milano, alla domanda sull'origine della violenza scatenatasi con l'accoltellamento di due studenti avvenuto la settimana scorsa in una scuola di La Spezia, con la morte del 19enne Youssef Abanoub, e in provincia di Frosinone.

«Certamente – riprende don Burgio – ogni singolo episodio è molto particolare, va studiato e non si può generalizzare, però molti ragazzi fanno fatica a parlare, a confidarsi, a intessere con gli adulti un dialogo profondo, forse anche perché gli adulti non sono in grado di testimoniare valori credibili, coerenti. Insomma, la violenza nasce dove c'è un vuoto, fondamentalmente un vuoto di parola, di senso, di valori che intercettino la vita dei ragazzi».

Proprio don Claudio Burgio interverrà all'incontro pubblico "Non esistono ragazzi cattivi", che si terrà martedì 27 gennaio, alle ore 18.30, all'Istituto Bearzi, a Udine, per iniziativa del Consorzio di Cooperative sociali Il Mosaico, con il sostegno della Fondazione Friuli, la collaborazione dell'Azienda sanitaria Friuli centrale, del Sindacato delle famiglie, dei Salesiani di Udine e di San Luigi - Salesiani don Bosco Gorizia.

Don Claudio Burgio ha fondato nel 2000 l'associazione Kayròs, che accoglie adolescenti in situazione di disagio, vive nella comunità di Vimodrone, dove vengono ospitati ragazzi coinvolti in procedimenti penali, è docente all'Università Cattolica di Milano sulle problematiche educative in carcere.

Don Claudio Burgio tra i suoi ragazzi del Carcere minorile Beccaria di Milano

Nel contempo, oltre al bestseller del 2010, dal quale è tratto il titolo dell'incontro udinese, don Burgio ha scritto altri testi, tra i quali "Il mondo visto da qui. Riflessioni di un prete in carcere al tempo delle baby gang" e "Non vi guardo perché rischio di fidarmi. Storie di cadute e di resurrezione".

Don Claudio, i ragazzi violenti provengono da famiglie disastrate?

«Non sempre. La cosa che stupisce è che molti arrivano da buoni contesti ambientali, da famiglie abbienti, da genitori professionisti. Insomma, non è detto che tutto derivi dal disagio familiare».

Da sempre i genitori cercano d'evitare ai figli le cattive amicizie, ma ora basta un cellulare per incappare in compagnie non raccomandabili.

«I social son più incisivi delle famiglie, anche perché molti ragazzi fragili si affidano a modelli di successo, che ostentano forza, soldi, invincibilità. La cultura consumistica ha prodotto anche questo e un ragazzo che non ha successo in amore, o nell'ambito dei pari, sembra destinato al fallimento. Anche bravi ragazzi ricorrono a immagini grandiose di sé, per superare il senso d'inadeguatezza che vivono».

Suggerimenti per le famiglie?

«Guardare ai limiti personali e anche ai fallimenti non per nasconderli, ma per affrontarli in maniera serena. Troppi ragazzi vivono nell'ansia prestazionale a scuola, tra gli amici. E i genitori non devono spingere sulla richiesta di risultati eccellenti. È necessario che i ragazzi prendano confidenza con le sconfitte».

Come?

«Col fallimento di qualche aspettativa, con il non essere sempre vincitori. Ci dev'essere spazio anche per lo sbaglio, la perdita. E tutto ciò dev'essere argomentato, portato alla luce, in modo che un ragazzo non si senta inadeguato se vive momenti di fragilità».

Le ultime violenze sono avvenute in ambito scolastico. Cosa significa?

«La scuola è la prima palestra sociale, non solamente un ambito didattico, culturale. Di conseguenza, il torto o l'affronto subiti possono significare perdere l'immagine, la credibilità. E la scuola si trasforma in palcoscenico dove esibire forza e invincibilità, com'è accaduto troppe volte negli Stati Uniti. È importante cogliere per tempo i segnali d'allarme che i giovani mandano».

Cosa pensa del divieto di utilizzare i cellulari in classe?

«Favorisce l'attenzione, l'approccio comunitario nelle classi, perché molto spesso il cellulare isola i ragazzi, li distrae. La scuola dev'essere un ambito custodito, protetto. Ai ragazzi restano fin troppe ore per appiattire intelligenza, affetti e volontà sugli smartphone".

Quali altri problemi incontrano i giovani?

«Trovano sempre meno luoghi di accoglienza, perciò vivono prevalentemente in strada. È importante che la società e le parrocchie sappiano includere, accogliere, che non significa permettere tutto a tutti, ma prendersi cura, anche di chi non conosciamo bene o non sappiamo come rapportarci, cioè ragazzi di altre culture ed etnie».

E gli oratori?

«La Chiesa ha un compito molto importante di questi tempi, perché da sempre è esperta di educazione. I cristiani hanno strumenti generati dalla fede e dalla cultura, magari da ricomprendere, però conoscono il senso della vita, che è da far emergere, perché c'è un grande vuoto di senso nei ragazzi».

Com'è percepito il carcere dai giovani che hanno sbagliato?

«Per un minore il carcere resta l'extrema ratio, perché è traumatizzante, violento per sua stessa natura e il protrarsi di tempi lunghi in carcere non può che portare a identificarsi con i criminali».

Quali misure alternative?

«Le comunità d'accoglienza, che vivono un momento difficile per la carenza d'educatori. Ma ci son tante realtà territoriali, parrocchie, aziende, centri di aggregazione, che possono esser d'aiuto, perché permettono ai ragazzi di vivere il tempo della messa alla prova in contesti sani».

Anche le carceri minorili hanno problemi di sovraffollamento?

«È un fenomeno ben conosciuto nelle carceri degli adulti, ma oggi è esteso anche in quelle minorili, che han numeri raddoppiati rispetto alla capienza, generando difficoltà di gestione e tra i ragazzi».

Quali ragazzi incontra nelle carceri minorili?

«L'87% è costituito da stranieri, tra immigrati non accompagnati e minori di 2ª e 3ª generazione, nati in Italia da famiglie straniere. Non pochi provengono da famiglie miste, con un genitore italiano e uno straniero. Ma i ragazzi italiani sono i più complessi».

La paragonano a Don Bosco. Che effetto le fa?

«Paragonarmi a lui è fuori luogo; san Giovanni Bosco è un riferimento per me. La sua figura mi ha sempre affascinato, caratterizzando un po' il mio ministero. Ed è importante riconoscere la lezione che lui continua a trasmettere oggi, il suo metodo preventivo, la lezione di vita evangelica, attuali e fondamentali per affrontare i problemi dei giovani d'oggi».

Flavio Zeni

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA. *Serve un ponte tra le generazioni*

Un tempo esistevano luoghi comuni dell'esperienza: una canzone che passava ovunque, un programma televisivo che riuniva famiglie diverse, figure culturali che attraversavano più generazioni. Non garantivano consenso, ma garantivano esposizione reciproca. Oggi questi spazi sono rari. Ciò che non circola, non si trasmette.

In questo scenario, la scuola si trova in una posizione delicata. Continua, giustamente, a custodire il passato remoto, ciò che fonda la nostra civiltà. Ma fatica a raccontare il passato più prossimo e il tempo presente. Il Novecento culturale, i linguaggi della contemporaneità, le trasformazioni digitali restano spesso ai margini. Quel racconto viene lasciato quasi esclusivamente ai media e ai social, che però rispondono a logiche di velocità, semplificazione, visibilità immediata. Così si crea un vuoto educativo. I giovani ricevono il presente senza strumenti per leggerlo, e il passato recente senza chiavi per comprenderlo. Gli adulti, a loro volta, perdono l'occasione di riconoscere nei linguaggi dei ragazzi una domanda di senso, non solo un rumore di fondo.

Ricostruire un dialogo tra le generazioni non significa uniformare i gusti o imporre gerarchie culturali. Significa coltivare la curiosità reciproca. Accettare che il tempo dell'altro meriti attenzione. Che il presente abbia una storia e che il passato continui a parlare, se qualcuno lo accompagna.

La scuola, insieme alle famiglie e alle comunità educanti, può tornare a essere un ponte: non un museo del passato, né un inseguimento affannoso delle mode, ma un luogo in cui i tempi si incontrano. Senza racconto condiviso non c'è eredità. E senza eredità, ogni generazione rischia di ricominciare da zero, più sola e più fragile.

In questa prospettiva, la distanza tra le generazioni non è solo un problema culturale, ma una questione di responsabilità. Trasmettere non significa imporre, ma prendersi cura di ciò che abbiamo ricevuto perché non vada perduto. Una comunità vive se sa raccontarsi nel tempo, se non abdica al compito di mettere in relazione padri e figli, memoria e futuro. Senza questa cura, il legame si spezza e ciascuno resta solo nel proprio presente.

Luca Gervasutti
Presidente regionale
dell'Associazione nazionale presidi

Sabato 31 gennaio, nella Basilica delle Grazie a Udine, si celebrerà la Festa diocesana per la Vita, in occasione della 48ª Giornata nazionale per la Vita. Alle 19 ci sarà la Santa Messa presieduta dall'arcivescovo, mons. Riccardo Lamba, con una speciale benedizione delle mamme e dei papà in attesa e dei bambini presenti. A seguire l'adorazione eucaristica notturna per i bambini non nati a causa dell'aborto volontario e per i loro genitori. Sarà un'occasione per riflettere sul valore e l'importanza di accogliere la vita nascente, atteggiamento senza il quale «svanisce ogni prospettiva di collettività solidale», affermano i vescovi italiani

La festa diocesana alle Grazie, a Udine

Accogliere la

Nel 2025 il Centro di aiuto alla vita ha fatto nascere 42 bambini

Nel 2025 il Centro di aiuto alla vita di Udine – con sedi anche a Tolmezzo, Gemona e Latisana – ha aiutato a nascere 42 bambini e assistito 220 mamme accompagnandole durante la gravidanza e dopo il parto. A riferirlo è **Elisa Gasparotto**, coordinatrice dei Cav della provincia di Udine, nei quali operano circa 60 volontari.
Si tratta di un dato importante che dà speranza nel periodo in cui la Chiesa italiana celebra la 48ª Giornata nazionale per la Vita, indetta per l'1 febbraio, a cui l'Arcidiocesi di Udine partecipa organizzando la Festa diocesana della Vita, in programma sabato 31 gennaio *(vedi l'articolo sopra)*.
«Le mamme che abbiamo aiutato quest'anno – prosegue Gasparotto – sono donne per lo più immigrate con difficoltà di inserimento in un contesto alloggiativo ed economico-lavorativo, situazioni difficili nelle quali l'ipotesi della nascita di un bambino diventa un atto veramente delicato. Ricordo in particolare la storia di una donna che, proprio mentre stava per incominciare un nuovo lavoro, ha scoperto la propria gravidanza. Il marito era senza lavoro e il suo pensiero è stato: non ce la posso fare». Di qui il pensiero dell'aborto, scelta poi rientrata grazie al sostegno trovato nel Cav.
«Quest'anno – prosegue Gasparotto – siamo riusciti a offrire circa 2000 interventi di assistenza materiale alle mamme che abbiamo accompagnato durante la gravidanza, ciò grazie alle collaborazioni con il Banco farmaceutico, il Banco alimentare, la Fondazione Rava. Inoltre abbiamo organizzato circa 450 ore di corsi dedicati alla genitorialità, alla maternità, per sostenere le mamme nei primi mille giorni di vita del bambino».
Oltre ai problemi economici, spesso alla base del disagio delle donne che chiedono aiuto al Cav ci sono anche difficoltà familiari. «Nel caso di donne adulte i papà a volte ci sono altre volte no. Nel caso, invece, di gravidanze in giovane età, molto più spesso il rapporto non è solido. Per questo, quando vado a parlare nelle scuole dico ai ragazzi maschi: il vostro appoggio è importantissimo per la decisione della donna».
La maggioranza delle donne che chiede aiuto al Cav è, dunque, di origine straniera. E le italiane? «Sono più difficili da intercettare – risponde la responsabile del Centro di aiuto alla vita – perché in Italia c'è una grande propaganda per una "gestione" della gravidanza che spinge la donna, se scopre di essere incinta, ad un percorso verso l'aborto, visto come un sistema di contraccezione. Incontrando tanti ragazzi e ragazze nelle scuole e nelle parrocchie mi sono resa conto che in loro, ancor prima che una riflessione valoriale, mancano i concetti di base della biologia: sono convinti che prima della nascita nel grembo materno non ci sia che un grumo di cellule».
Ma nella nostra società maternità e paternità sono un valore? «La mia impressione – riflette Gasparotto – è che siamo molto lontani dal viverle come un valore e ancor meno come un valore sociale. L'individuo ha sempre di più la tendenza a percepirsi come dio di se stesso, per cui maternità e paternità, che implicano l'andare incontro all'altro, sono meno considerate di un tempo, come purtroppo dimostrano i dati sulla natalità».
Di fronte a tale situazione la politica si sta muovendo, con povvedimenti volti a favorire le nascite tramite agevolazioni economiche. «Tutto ciò che viene fatto – conclude Gasparotto – è un grandissimo aiuto. Tuttavia l'aspetto economico non basta, è necessario anche quello culturale, dando spazio e libertà di esprimersi a chi promuove la vita e il suo valore».

Stefano Damiani

Nuova sede al Città Fiera. Conferenza di don Geretti

Sarà inaugurata venerdì 30 gennaio, alle ore 19.30, al primo piano del Città Fiera di Torreano di Martignacco, alla presenza dell'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba, la nuova sede del Centro di aiuto alla vita di Udine. «L'apertura di questa sede – racconta la coordinatrice del Cav Elisa Gasparotto – nasce dalla sensibilità del Città Fiera e dell'associazione Nicopeia che ci hanno offerto questo spazio. Si tratta di un luogo molto frequentato sia dai ragazzi, che dalle famiglie. Qui organizziamo attività di carattere culturale, tra cui anche laboratori d'arte, per la promozione del valore della vita, anche rivolte genitori e bambini insieme». In questo contesto, proprio venerdì 30 gennaio, dopo l'inaugurazione, alle 20.30, nella sala 2 del Città Fiera ci sarà la conferenza di don Alessio Geretti dal titolo "L'arte della vita", in cui l'organizzatore delle mostre di Illegio proporrà un percorso nell'arte sui temi della vita, della famiglia, dell'accudimento. Il Cav mantiene anche la sua sede di via Ellero a Udine, dove si tengono i vari corsi di preparazione al parto e la distribuzione degli aiuti.

La nuova sede del Centro di aiuto alla vita, al primo piano del Città Fiera di Torreano di Martignacco

Il messaggio dei Vescovi italiani in occasione della 48ª Giornata nazionale per la Vita: «Prima i bambini»

Ha per tema «Prima i bambini» la 48ª Giornata nazionale per la vita che si celebra domenica 1 febbraio. Nel messaggio per questo appuntamento, il Consiglio episcopale permanente della Cei, ricorda che «molto spesso le vite dei bambini vengono asservite agli interessi dei grandi», basti pensare ai bambini «vittime collaterali» delle guerre degli adulti, ai bambini-soldato, ai bambini «fabbricati» in laboratorio per soddisfare i desideri degli adulti, ai bambini «implicati nei casi di separazione e divorzio dei propri genitori», a quelli «fatti oggetto di attenzioni sessuali o alle bambine date precocemente in sposa, spesso a uomini assai più grandi di loro», «ai bambini-lavoratori, privati dell'infanzia», ai bambini «rapiti o dati indiscriminatamente in adozione nelle tristi operazioni di pulizia etnica», a quelli «coinvolti in violenze domestiche» o «costretti a migrazioni faticose e pericolose». «A ben vedere – prosegue il messaggio – la pace, la libertà, la democrazia, la solidarietà non possono che iniziare dai più piccoli», «l'accoglienza dei loro limiti è paradigma dell'accoglienza dell'altro "tout court", mancando la quale svanisce ogni prospettiva di collettività solidale, per dare spazio a una conflittualità incessante e distruttiva».

Denatalità e non solo

Si intitola "Denatalità e non solo: la sfida della vita che nasce" l'incontro di giovedì 5 marzo, nell'oratorio di Latisana alle ore 18. Partecipano Elisa Gasparotto (del Cav Udine, *nella foto*) e Alessio Fornasin (demografo dell'Università di Udine). Nell'ambito degli incontri per il centenario de La Vita Cattolica.

a vita che nasce

FABIOLA, MAMMA DI CLOE

«Quanti dubbi con il primo figlio! Ma al Cav ti rassicurano sempre»

«Sono bravissimi! Soprattutto l'ostetrica Valentina, ma anche tutti gli altri professionisti e le volontarie! E sempre disponibili, 7 giorni su 7, se tu hai una preoccupazione o un dubbio riguardo al tuo bambino, sai a chi rivolgerti!». **Fabiola Gjolena** non nasconde la sua riconoscenza e l'affetto sviluppato nel tempo nei confronti del Centro di aiuto alla vita di Udine. In braccio stringe la sua piccola, Cloe, di appena 6 mesi. «È cresciuta bene e sta diventando vivace!», confida con orgoglio.
Il Cav ha accompagnato Cloe e la mamma lungo la gravidanza e dopo il parto, racconta Fabiola, e ancora oggi è un punto di riferimento nella vita della famiglia. «Me ne aveva parlato mia sorella – racconta la donna –. Lei vi aveva trovato un aiuto importante e per me è stato lo stesso. Non tanto per il supporto economico o dato attraverso medicinali e vestitini, quanto per l'aiuto emotivo. Si tratta della mia prima figlia e i dubbi sono sempre tanti!».
31 anni, di origine albanese, Fabiola è arrivata in Friuli da bambina e vive qui già da 20 anni. Al Cav ha frequentato il corso premaman, quello per l'allattamento e il percorso per lo svezzamento e ora con Cloe segue gli incontri di psicomotricità. Anche i confronti tra mamme sono molto utili e favoriscono la creazione di reti, conclude Fabiola: «Si riuniscono tante mamme, in un contesto multietnico, positivo per i bambini. Si creano amicizie, ci si cerca di aiutare reciprocamente. A ogni donna e mamma può capitare di sentirsi sola, abbandonata, senza riferimenti. A chiunque può accadere di avere dei dubbi riguardo alla gestione del proprio bambino... In tutte queste situazioni il Cav c'è. È una sicurezza».

Servizi di Valentina Zanella

Fabiola Gjolena con Cloe

SUSAN, IN FRIULI DA 1 ANNO

«Tante donne sole e smarrite, io le capisco»

Susan Lastra, volontaria

«Quello che vedo negli sguardi di tante donne straniere che incontro al Cav è lo stesso smarrimento che ho provato io al mio arrivo a New York, a 21 anni. Lo capisco dalle loro facce che non comprendono la lingua, che si sentono smarrite e sole, che si stanno chiedendo: ma cosa devo fare?». **Susan Lastra** è originaria del Perù, ha vissuto 25 anni a New York e da un anno si è trasferita in Friuli per seguire il marito, di origine siciliana, ingegnere civile. Mamma di Isabella, di 6 anni, vive a Udine. Grazie al suggerimento di un'amica, solo un mese dopo il suo arrivo in città ha preso contatto con il Centro di aiuto alla vita e si è messa a disposizione come volontaria. Anche lei appena arrivata non parlava benissimo l'italiano – spiega con un bell'accento spagnolo –, ma al Cav ci sono numerose donne straniere e Susan ha notato subito che agevolarle, usando l'inglese, le aiutava a sentirsi più a loro agio. «So bene che cosa voglia dire imparare una nuova lingua, conoscere una nuova cultura. Non è facile, soprattutto se sei lontano dalla tua famiglia», aggiunge.
Di che cosa ha bisogno una donna, mamma o in gravidanza, che arriva al Cav? «Spesso anche solo di qualcuno che si mette in ascolto – risponde la volontaria –. Se sono triste, mi sento sola e il mio bambino non ha dormito tutta la notte, può essere di auito anche sentirmi dire: "Non ti preoccupare, anche mio figlio ha fatto tante notti in bianco"». «Il Cav è una realtà interessante e bellissima – conclude la volontaria –, ed è bello vedere anche tante mamme e nonne che vi prestano servizio come volontarie. A me sta insegnando tanto. Come prima cosa, che anche quello che appare un piccolo gesto può in realtà fare la differenza».

ROSANNA, 3 FIGLI E 5 NIPOTI, VOLONTARIA

«Davanti ad un bambino e ad una mamma che ha bisogno, non si può restare indifferenti»

Settantuno anni, tre figli, cinque nipoti e il cuore che si allarga per far spazio alle tantissime mamme supportate e ai bambini aiutati a nascere e crescere in più di vent'anni di volontariato al Cav.
Rosanna Basaldella, di Cussignacco, è una delle "colonne" del Centro di aiuto alla vita di Udine e nello stare dalla parte della vita mantiene l'energia e l'entusiasmo degli inizi. «Ho cominciato nel 2003, a seguito di una brutta malattia – racconta –, pensando che solo investendo sulla vita sarei riuscita a superare la sofferenza». E così è stato. «Io sono credente e su una cosa non ho dubbi – sottolinea –: la vita è sacra, la vita è balsamo!».
In vent'anni, attraverso il Cav Rosanna ha assistito anche all'evoluzione della società, in particolare nei suoi aspetti multietnici e di fragilità. «All'inizio aiutavamo molte donne dell'est Europa, albanesi, rumene... Poi ci sono state tante africane – da Tunisia, Algeria, Marocco, soprattutto – ultimamente anche afghane, pakistane.. E in questi casi si tratta di donne che fanno ancora più fatica perché spesso non solo non parlano l'italiano, ma nemmeno conoscono l'alfabeto latino, quindi per loro arrivare qui è entrare in un "altro mondo", e anche la gestione della maternità è molto diversa. Tutte le donne, però, nei loro figli vedono il futuro».
Tra i tanti sguardi incontrati al Cav ci sono quelli di donne che portano sulle spalle storie molto difficili, giovanissime ragazze rimaste incinta e che non sanno dove andare, magari lasciate sole dal papà del bambino, o donne con problemi economici importanti, che si trovano di fronte a sfratti e debiti. In tanti anni di volontariato, Rosanna ha compreso che una chiave per creare relazione è la dolcezza, l'empatia. In molti casi, quello che si deve superare è l'iniziale muro della paura. Infranto quello, si trovano varchi di dialogo, si cercano insieme soluzioni, si fa spazio alla vita. «Spesso incontro per strada donne che mi riconoscono e che mi salutano, orgogliose di mostrarmi i loro figli ormai cresciuti, per me è una grande soddisfazione!». Ma come fa Rosanna, con 3 figli e 5 nipoti a trovare il tempo anche per il volontariato? «Si fa, si fa – risponde semplicemente –. Mi aiuta mio marito». «E poi – conclude – cosa dovrei fare? Davanti ad un bambino non si può esitare. La vita è vita!».

Rosanna Basaldella

Per la pace

Domenica 25 gennaio, al Tempio Ossario, riflessione e preghiera con l'Arcivescovo

La via della mitezza per spegnere i conflitti

Cosa possiamo fare noi di fronte allo strazio dei grandi conflitti del mondo? Ma anche: quanto siamo lontani, nel nostro vivere quotidiano, dall'avviare noi stessi situazioni di conflittualità? E quanto siamo capaci, invece, di disarmare i nostri gesti, le nostre parole, le nostre azioni per comprendere che cosa l'altro ci chiede? Sono alcuni degli interrogativi che interpelleranno i partecipanti al grande appuntamento di preghiera per la pace che si terrà domenica 25 gennaio, alle 15, nella parrocchia di San Nicolò al Tempio Ossario a Udine. A guidarlo l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba, insieme al referente dell'Azione Cattolica, don Raymond Darkwah.

"La pace sia con tutti voi. Verso una pace disarmata e disarmante", questo il tema dell'incontro. A ricordare che ciascuno, nel suo piccolo, può essere costruttore di pace, come evidenzia **Elena Sindaco**, dell'Azione Cattolica, una delle realtà promotrici.

«A livello mondiale, evidentemente, possiamo fare poco – sottolinea Sindaco – però individualmente possiamo informarci correttamente, interrogarci, non lasciarci assuefare dalle notizie tremende che riceviamo, ma fare sì che esse tocchino il nostro cuore. Possiamo rimanere umani! E cercare di capire e di valutare quello che accade senza prendere posizioni, senza alimentare l'antagonismo tra due parti che molto spesso creano muri anziché romperli, costruendo invece ponti verso l'altro. Possiamo affidarci alla preghiera. Un gesto piccolo, ma grandissimo, che serve innanzitutto a noi per ricordarci che la pace che noi cerchiamo è prima di tutto quella che viene da Cristo. Che la pace è un dono prezioso, che va coltivato anche nelle nostre quotidianità».

E quanto può fare una preghiera comunitaria, anche in termini di testimonianza! «È come un sasso gettato nell'acqua di un lago – evidenzia Sindaco –, le sue onde si propagano. Così la nostra mitezza dovrebbe essere testimoniata, perché anche chi ci sta accanto la possa acquisire».

Invitati in particolare i giovani

L'incontro di preghiera in programma al Tempio Ossario sarà aperto a tutti, in modo speciale sono invitati i giovani e a tutti viene chiesto di portare con sé cuffiette o auricolari per il cellulare. L'appuntamento è infatti stato pensato come un percorso, spiegano i promotori, che prenderà il via nell'aula del Tempio (qui serviranno gli auricolari), mentre la preghiera vera e propria si svilupperà poi nella cripta. «Abbiamo immaginato un percorso di riflessione partendo da una dimensione individuale per poi avere la possibilità di allargare lo sguardo su dinamiche più ampie e mondiali – spiega Sindaco –, lasciandoci anche interrogare dal luogo in cui abbiamo voluto questa preghiera, un luogo emblematico perché raccoglie le spoglie di milioni di soldati morti durante la Prima e Seconda guerra mondiale».

A promuovere e credere fortemente in questo momento di incontro, riflessione e preghiera sono diverse realtà: l'Azione Cattolica e l'Arcidiocesi di Udine, insieme alla Pastorale giovanile diocesana e le Acli.

«Abbiamo cercato di lavorare in modalità sinergica e sinodale perché riteniamo che ciascuno possa dare un contributo importante – precisa la referente dell'Azione Cattolica –. Lavorare insieme e scegliere un metodo di conoscenza e di valorizzazione dei carismi reciproci è già un primo passo, all'interno di una dimensione comunitaria, verso percorsi di pace».

La mitezza nel quotidiano: dal posto di lavoro ai social

Come suggerisce il Papa nel messaggio per la Giornata mondiale della pace, conclude Sindaco, «è importante lasciarsi ispirare dalla mitezza di Gesù Cristo, innanzitutto nella nostra quotidianità». Vale a dire? «In famiglia, nel mondo del lavoro, nelle comunità parrocchiali... Pensiamo alle "guerre" che viviamo anche all'interno delle nostre realtà, pensiamo a quello che si legge sui social, oggi sempre più spesso teatro di sfoghi di rabbia e ostilità... Cerchiamo allora parole di giustizia, di correttezza verso gli altri, di apertura, disarmando anche i nostri conflitti quotidiani. Quanto sarebbe importante diffondere in ogni ambito un atteggiamento di mitezza?».

L'incontro di preghiera per la pace sarà anche questo, un piccolo laboratorio di pace, una pace che deve iniziare prima di tutto nel cuore di ciascuno, allargarsi poi alle comunità dalle più piccole fino alle più grandi e così riuscire a toccare anche quelle mondiali.

Servizi di Marta Rizzi e Valentina Zanella

Facciamo i nomi. Perché nessuna guerra sia ignorata

Quali conflitti pensiamo quando preghiamo chiedendo pace nel mondo? Ai più vicini, a quelli che riguardano l'Europa e i suoi interessi? Alle guerre che occupano più di frequente la ribalta sui media? A quelle con il maggiore numero di vittime? E tra questi conflitti ce ne sono alcuni più "importanti" di altri?

Nelle riflessioni iniziale dell'appuntamento di preghiera "La pace sia con voi. Per una pace disarmata e disarmante" saranno citati tutti i conflitti in atto nel mondo. Anche quelli normalmente oscurati dalle cronache internazionali media. Tutti i conflitti. «Perché tutti sono ugualmente drammatici. E perché tutte le loro vittime hanno in comune il conflitto tra gli uomini. Il fatto che l'altro molto spesso non lo accogliamo, lo vediamo come qualcosa di diverso», spiega Elena Sindaco dell'Azione Cattolica.

Quanti sono questi conflitti? Cinquantasei. Molti di essi li ignoriamo, non li conosciamo. In aree come l'Etiopia, lo Yemen, il Myanmar, l'Afghanistan, Haiti – solo per citarne alcune – milioni di persone soffrono a causa di violenza, fame e mancanza di assistenza; in Sudan si sta verificando una delle crisi umanitarie più gravi, con 30 milioni di persone che necessitano di aiuto umanitario, inclusi molti bambini, e violenze diffuse in diverse regioni. Ancora: nella Repubblica democratica del Congo i conflitti tra gruppi armati, lo sfollamento di milioni di persone e la distruzione di infrastrutture alimentano un contesto drammatico, aggravato dalla crisi climatica. In Siria continua la crisi umanitaria e continuano pure i conflitti, con anche qui milioni di persone colpite. Questo e tanto altro accade lontano dai riflettori dei media, lontano dalle nostre coscienze.

Per questo nell'incontro di preghiera al Tempio Ossario si "faranno i nomi". Per «dare dignità a tutti i conflitti e le guerre presenti nel mondo». Lo stesso vogliamo fare noi di Vita Cattolica.

56 conflitti in atto nel mondo

Fonte: Atlante delle Guerre e dei Conflitti del mondo (dati fine 2025)

Andrea Riccardi

Il fondatore di S. Egidio è stato ospite dell'ateneo friulano

Andrea Riccardi durante la sua "Lectio Magistralis" all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Udine

«Nell'età della forza tocca a ciascuno scegliere la pace»

Anche nell'età della forza che stiamo vivendo, in cui sembra che la pace sia impossibile, ciascuno di noi, non vivendo da spettatore, ma studiando, leggendo, chiedendo, pregando, può fare la differenza per ritornare all'età del dialogo e, quindi, della pace. Lo sostiene, intervistato da La Vita Cattolica, Andrea Riccardi. Professore emerito di Storia contemporanea, già ministro per la Cooperazione internazionale e l'Integrazione, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, Riccardi è intervenuto, lunedì 19 gennaio, all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Udine, tenendo una "Lectio magistralis" dal titolo "La pace è possibile?".

«Noi siamo nel pieno dell'età della forza e del riarmo – ha affermato Riccardi che abbiamo incontrato prima della cerimonia – la quale si esprime, in particolare, attraverso alcuni conflitti aperti di cui non vediamo la soluzione: l'Ucraina, Gaza, il Sudan, il Kivu, ma anche Myanmar. Purtroppo abbiamo rinunciato alla pace e agli strumenti tradizionali che consentono di ottenerla: il dialogo, la diplomazia, il compromesso, il diritto internazionale, la giustizia. Inoltre siamo nell'età del conflitto che si riversa nei comportamenti sociali. L'assenza di dialogo pare un valore. Per questo la democrazia – la cui essenza è proprio il dialogo – è in forte crisi. Di qui il sovranismo e il populismo. Tutto ciò nasce anche da una realtà, da una società in cui il "noi" – il "noi" famiglia, il "noi" partiti politici, sindacati, il "noi" Chiesa – si va dissolvendo e prevale l'"io". E tanti "io" hanno bisogno di un "io" più grande in cui identificarsi».

Di fronte a tutto ciò quale via d'uscita vede?

«Bisogna passare dall'età della forza a un'età del dialogo. All'apparenza sembrerebbe che noi cittadini "qualunque" non possiamo fare niente, che le decisioni siano solo dei signori della guerra e della pace. Ma io credo che non sia così, credo che ciascuno di noi può scegliere la pace, può chiedere la pace, può pregare per la pace – perché la preghiera sposta le montagne di odio –, può vivere non da spettatore, informandosi, studiando, leggendo, partecipando, chiedendo che il tema della pace entri nel cuore della politica».

Dal disordine che Trump sta portando sulla scena internazionale può nascere qualcosa di buono?

«In alcuni momenti l'ho sperato, ho sperato che dal caos nascesse qualcosa di positivo. Ora sono molto preoccupato per quello che sta avvenendo sulla Groenlandia, perché è un pezzo di Europa».

E l'Europa è tutta da buttare?

«Se buttiamo via l'Europa affondiamo in mare, senza nuotare. Però è difficile creare questa Europa con governi molto diversi, alcuni dei quali nell'Europa non credono neppure. È difficile lavorare in un'Europa troppo grande, in un'Europa col potere di veto, in un'Europa che non è riuscita a costruire un esercito unitario».

Già, lei, uomo di pace, sostiene che c'è bisogno di un esercito europeo. Perché?

«Un uomo di pace crede anche nella polizia. E ritengo che questi piccoli eserciti europei che si riarmano siano una cosa veramente poco utile. Io ho paura del riarmo, ho paura anche del riarmo tedesco: in Germania abbiamo una Afd (Alternative für Deutschland) – un partito neonazista, o con un'ala neonazista, non voglio scendere nei particolari – che è arrivata a essere il primo partito nei sondaggi. Questo mi fa paura».

Parliamo di immigrazione. Perché, da quando lei era ministro, non si sono fatti molti passi verso una vera integrazione?

«Guardi, noi abbiamo bisogno dei migranti. Sono una necessità, anche non considerando i temi umanitari. Non è, infatti, solo la Chiesa a chiedere di aprire ai migranti, ma sono anche gli imprenditori. L'anno scorso ero a pranzo in un ottimo ristorante, dove però il servizio era lento, perché c'era un solo cameriere. Me ne sono un po' lamentato con il proprietario che mi aveva chiesto come mi fossi trovato. "Se lei mi porta qui due persone gliele assumo subito", mi ha risposto lui. La nostra è una società invecchiata, come dimostrano i dati demografici. E poi c'è una massa di rifugiati che non possiamo respingere. L'esperienza che abbiamo fatto come comunità di Sant'Egidio, ma anche con la Caritas, con altre associazioni, è stata di portare in Italia 12.000 persone a rischio, le quali sono state accolte dalle comunità, dalle famiglie, dalle istituzioni religiose. E l'integrazione è andata molto, molto bene. Quindi è possibile. Ma attenzione: chi integra? Integrano le comunità, non le istituzioni, come dimostra l'esperienza con le donne ucraine, le badanti, le colf. L'immigrazione deve smettere di essere una questione ideologica, come purtroppo è accaduto, ma diventare un tema "bipartisan" su cui lavorare. Ne va del futuro del nostro paese».

Anche il Friuli, anzi il Friuli più di altre regioni, sta invecchiando. E tanti suoi giovani se ne stanno andando mettendo a rischio quello sviluppo per il quale proprio l'Università di Udine è nata dopo il terremoto. Cosa forse può fare l'ateneo per trattenere questi giovani? Cosa può fare il Governo? Cosa può fare la Regione?

«Recentemente ero in Danimarca e ho viso tanti giovani italiani fare i camerieri nei ristoranti. Non sono in fuga solo cervelli, è in fuga anche la manodopera, un esodo. Una volta chiesi a Londra ad un ragazzo: "Ma tu perché sei qui?". E lui mi ha risposto: "La vita è più dura e più cara, ma qui c'è il futuro. Il problema è il "clima" che noi adulti, noi vecchi, trasmettiamo, un clima di sfiducia nel nostro futuro. Su questo tema vedo un ruolo per la Chiesa italiana. Essa deve sempre più incoraggiare la coesione del paese e l'integrazione del nostro paese in Europa. Questa Europa nasce anche da una visione della Chiesa: Adenauer, Schumann e De Gasperi erano – come li definiva polemicamente un socialista francese – tre teste sotto lo stesso zucchetto, erano tre cattolici che avevano colto il dramma della guerra. Ebbene, anche ora noi cattolici dobbiamo avere un pensiero lungo sul futuro. Purtroppo, come diceva Paolo VI, il nostro tempo manca di pensiero, il mondo soffre per mancanza di pensiero sul futuro».

E forse per mancanza di speranza forse. In questa "età della forza" il Giubileo della speranza cosa ha lasciato?

«Quando anni fa chiesi a Papa Francesco cosa intendeva fare per questo Giubileo lui mi disse che ci avrebbe pensato Giovanni XXIV. E nei fatti un po' ci ha pensato Leone XIV, che se l'è assunto in pieno e con molta forza. Ritengo, tuttavia, che questo Giubileo lo abbia fatto molto il popolo. A Roma sono venuti in 30 milioni. Perché è arrivata tutta questa gente? Non dobbiamo riempirci la testa con ottimismi, ma secondo me questa grande partecipazione dimostra che c'è una domanda crescente: in Italia, dove la chiusura del Giubileo nelle cattedrali è stata affollata; in Francia, come abbiamo visto con i battesimi per Pasqua; anche in Olanda, mi dicono. La gente ha mostrato di essere in ricerca: del bene, della speranza, del futuro».

Accennava a Tarvisio, dove spesso trascorre le vacanze. Cosa le piace di quel territorio?

«Sono venuto per la prima volta a Tarvisio, da bambino, nel 1959. Ci venivo con mia nonna. E quello che mi è sempre piaciuto sono le sue foreste, così diverse dal mondo cittadino in cui vivo. Andare a Tarvisio per me significa riconnettermi con la bellezza. E poi la bellezza delle vostre terre è la varietà che nasce non solo dalla natura, ma dall'essere terra di confine, chiamata quindi ad essere luogo di incontro, terra europea perché l'Europa si costruisce sui confini».

Stefano Damiani

Il rettore Montanari: «L'Università di Udine deve attrarre talenti»

Il futuro dell'ateneo nella relazione presentata all'inaugurazione dell'anno accademico

Didattica integrata, progettualità della ricerca, internazionalizzazione e rapporti con il territorio sono le priorità indicate dal rettore Angelo Montanari per il nuovo anno accademico dell'Università di Udine all'inaugurazione dell'anno accademico 2025-2026.

«Le università non possono abdicare al ruolo di principali attori dei processi di creazione e diffusione della conoscenza» ha detto Montanari, sottolineando la necessità per Udine di «consolidamento e creazione di nuove alleanze», favorendo percorsi di ricerca e formazione inter-ateneo, anche su scala transfrontaliera e internazionale. Il rettore ha ricordato che il bilancio di previsione 2026, appena approvato, è in pareggio: «La sostenibilità economica e finanziaria è un obiettivo non scontato» e rappresenta una garanzia per l'autonomia che si accompagna a un forte legame con il Friuli «brand riconosciuto a livello nazionale e internazionale per qualità didattica, ricerca e funzionamento amministrativo».

Sul ricambio generazionale ha anticipato che nei prossimi dieci anni andrà in quiescenza quasi il 36% dei docenti e ricercatori e oltre il 25% del personale tecnico-amministrativo. Da qui l'appello per «un piano nazionale» e l'impegno a puntare su giovani con profili internazionali e al bilanciamento di genere.

Il rettore Angelo Montanari

Annunciati anche nuovi accordi di doppio titolo e mobilità dall'Europa all'Asia, dalla Cina al Giappone e il rafforzamento della attrattività per studenti stranieri (oggi circa 250 immatricolati). Guardando al 2028, anno del 50° anniversario dell'Ateneo, Montanari ha rivendicato il ruolo di Uniud come attrattore di talenti e motore di una «città universitaria diffusa». «Non mi sento un uomo solo al comando – ha concluso – ma l'espressione di una comunità. Solo insieme possiamo realizzare obiettivi ambiziosi».

Emergenza freddo.

Spazi convertiti per dare riparo. Intanto Istat e fio.PSD censiscono le persone senza dimora

Dieci posti in più garantiti da Caritas

Una persona dorme fuori dalla stazione ferroviaria di Udine, venerdì 16 gennaio 2026 (foto di Anna Piuzzi)

Giornate fredde, ancora. La bora che si fa sentire perfino a Udine. E «gelate notturne», avvisa l'Osservatorio meteorologico regionale del Friuli-Venezia Giulia. Insomma, l'annuale (e prevedibile) "emergenza freddo" è ancora un problema, soprattutto per chi una casa non ce l'ha. Così a Udine – dopo l'esperienza di sei giorni del dormitorio temporaneo allestito dal Comune nella sede della Protezione civile – il Centro Caritas dell'Arcidiocesi fa spazio. Cambiando provvisoriamente, fino al 31 gennaio, la destinazione d'uso di alcuni locali, garantirà infatti accoglienza a quanti avranno necessità di un riparo. Una decina i posti messi a disposizione in via Pracchiuso, nelle adiacenze del «Fogolâr», l'asilo notturno che conta 23 posti letto strutturali, dunque disponibili tutto l'anno. Posti che, in questa stagione, sono quasi sempre tutti occupati. Esattamente come i 30 di via Pastrengo, nel dormitorio gestito invece dalla Croce Rossa.
Ma chi sono le persone che si rivolgono a strutture come il «Fogolâr»? «Si tratta in prevalenza di uomini – osserva la referente **Annalisa Magrì** –. Le donne sono meno presenti anche perché generalmente riescono a trovare soluzioni alternative con maggiore facilità, comunque, qui, i posti dedicati specificamente a loro sono tre». Ci sono persone straniere arrivate da poco, ancora in attesa di completare i passaggi burocratici in questura o in prefettura, che hanno bisogno di un riparo temporaneo. Ma ci sono anche italiani, più anziani, spesso passati attraverso una lunga disoccupazione che li ha progressivamente spinti ai margini. E poi ci sono i giovani, una presenza in aumento.

Dormitorio temporaneo, i numeri

Intanto, per provare a guardare ai "numeri", sempre difficilissimi da stimare, dal 9 al 14 gennaio – le giornate con le temperature più rigide e in cui è rimasto aperto – il dormitorio provvisorio di piazzale Unità d'Italia ha accolto complessivamente 33 persone. Fondamentale, osserva l'assessore alla Protezione civile, **Andrea Zini**, il contributo dei volontari della Protezione civile che, organizzati su turni di quattro ore e operando in coppia, hanno accolto e assistito le persone che hanno fatto accesso alla struttura.

Una strage invisibile

E all'importanza dei numeri guarda con attenzione fio.PSD, la Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora che da pochi giorni ha pubblicato, come ogni anno, «Una strage invisibile»: il dossier con i numeri delle persone senza dimora morte a causa della condizione di grave marginalità in cui sono state spinte. Nel 2025 sono state 414. Tra loro ci sono anche Nabi Ahmad e Muhammad Baig, morti a Udine il 24 novembre, intossicati dal monossido di carbonio mentre cercavano di scaldarsi in un edificio abbandonato. E, il 29 novembre a Pordenone, Shirzai Fardhullah, dall'Afghanistan, morto per lo stesso motivo. A Trieste invece, il 3 dicembre, negli anfratti del Porto Vecchio, è mortoMagoura Hichem Billal. Con la stessa drammatica tendenza è iniziato anche il 2026, con la morte di Sunil Tamang, cittadino nepalese, morto il 13 gennaio a Trieste in ospedale, dopo essere stato in condizioni disperate in un edificio di Porto Vecchio.

Il censimento

Restando ai numeri proprio fio.PSD, insieme all'Istat, dal 26 al 29 gennaio darà vita alla «Rilevazione nazionale delle persone senza dimora» che si svolgerà in 14 grandi città italiane. «È un'importante azione collettiva – osserva **Maria Luisa Pontelli**, vicepresidente nazionale di fio.PSD che a Udine si occupa di grave marginalità con l'Opera diocesana Betania –. Ne uscirà una "fotografia notturna" fondamentale, innanzitutto per dare voce a chi è ai margini, ma anche per conoscere meglio il fenomeno dell'emarginazione grave e di conseguenza orientare in maniera più efficace e mirata le politiche pubbliche, nonché l'uso delle risorse per contrastare la povertà estrema».

Anna Puzzi

Oxfam presenta il rappoto a Davos: in Italia 5,7 milioni di persone in povertà assoluta

Nel 2024, in Italia, 5,7 milioni di individui, oltre 2,2 milioni di famiglie, non avevano le risorse mensili sufficienti per acquistare beni e servizi essenziali per vivere in condizioni dignitose. È quanto emerge dal nuovo rapporto di Oxfam "Nel baratro della disuguaglianza", diffuso in apertura del Meeting annuale del World Economic Forum di Davos, che chiede – tra le diverse raccomandazioni – di «ripensare profondamente le misure di contrasto della povertà ed esclusione lavorativa, garantendo la possibilità di accedere a uno schema di reddito minimo a chiunque si trovi in condizione di bisogno».
Non è solo questione di denaro, ricorda l'organizzazione, ma di potere e influenza. Basti pensare che una persona miliardaria, oggi, ha 4mila volte più probabilità di ricoprire cariche politiche rispetto a un cittadino comune. Lo studio – che riconosce «un quadro sconfortante di stasi della povertà assoluta in Italia» – restituisce una realtà in cui i ricchi sono sempre più ricchi, uno scenario globale in cui le diseguaglianze si aggravano sempre di più e si assiste a una progressiva erosione dei principi democratici.
I 12 miliardari più ricchi del mondo possiedono infatti una ricchezza superiore a quella di 4,1 miliardi di persone, cioè la metà più povera dell'umanità. L'Italia non è un'eccezione, anzi: «A metà del 2025, il 10 per cento più ricco delle famiglie possedeva oltre otto volte la ricchezza della metà più povera dei nuclei familiari», rileva il report, mentre alla fine del 2010 il rapporto era poco più di 6.

La povertà non fa notizia: nei Tg solo nel 2% dei servizi

La povertà in Italia non fa notizia. Compare solo nel 2% dei servizi dei telegiornali italiani. Anche nei talkshow se ne parla pochissimo (6% del campione) ed è quasi totalmente assente nella narrazione degli influencer sui social (0,8%). Sono i dati più significativi che emergono dall'indagine "Taglio basso" (riferito alla posizione che hanno le notizie sui giornali) , promossa da Caritas Italiana e realizzata dall'Osservatorio di Pavia, sulle rappresentazioni della povertà nei Tg, nei talk show e nei profili social di alcuni influencer. Il monitoraggio è stato condotto tra settembre 2024 e giugno 2025 con l'obiettivo è comprendere quanto e come il tema entri nell'agenda mediale e come venga raccontato. Il rapporto è stato presentato lunedì 19 gennaio a Roma, al Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti.
Nei telegiornali di prima serata, la povertà compare in 708 notizie, pari al 2% dei servizi: una presenza episodica, legata soprattutto a eventi eccezionali, ricorrenze e fatti di cronaca. La Rai produce oltre metà dei servizi che parlano di povertà (53,5%), seguita da Mediaset e La7. I picchi di attenzione si sono registrati tra novembre e dicembre 2024 (elezioni Usa, G20, legge di bilancio, iniziative natalizie), in aprile 2025 (con la morte di Papa Francesco o il tema del lavoro povero) e in maggio 2025 (elezione del nuovo Papa, dati Eurostat). Nel 73% dei casi la povertà resta un tema accessorio. Il 74% dei servizi si concentra sulla dimensione materiale e il 62% adotta una prospettiva unidimensionale.
Il focus dei servizi dei Tg è soprattutto sulla povertà italiana (47%). Le periferie italiane compaiono solo nel 3% dei servizi, le aree rurali nello 0,1%. I Paesi più poveri del mondo restano quasi invisibili: Asia 4%, Africa 2%. Solo l'8% delle notizie utilizza dati o ricerche. Nel 18% dei casi emergono stereotipi, con associazioni a criminalità (13,6%), background migratorio (10,5%), dipendenze (3,7%) e disturbi mentali (2,7%).

A.P.

Udine.

Venerdì 16 gennaio abbiamo accompagnato l'équipe di strada di «Ospiti in arrivo» per incontrare chi di notte vive ai margini della città

Nella notte delle persone senza dimora

A Udine, c'è chi proprio non ci sta. E così si organizza per garantire almeno una tazza di tè caldo o un piatto di minestra alle persone che, di notte, un posto dove andare non ce l'hanno. È il caso di «Ospiti in arrivo», sodalizio che, ormai da dieci anni, opera sul territorio cittadino e lungo la "rotta balcanica". Oltre a uno sportello di orientamento legale e alla scuola di italiano – che ha sede al circolo MissKappa di via Bertaldia, ribattezzata dalle persone in movimento «Refugees Public School» –, l'associazione più volte a settimana esce con un'équipe di strada. Venerdì 16 gennaio c'eravamo anche noi, insieme alle volontarie Bibi e Sabina. L'appuntamento è alle 21. La macchina è ben equipaggiata. Ci sono appunto te caldo e una minestra fumante, ma anche pane e biscotti. Non mancano sacchi a pelo, coperte e giacconi. «Ci sono dei punti della città – raccontano le due volontarie – dove sappiamo che con buona probabilità troveremo qualcuno. È il caso del teatro Giovanni da Udine, lì ci sono due persone che stazionano abitualmente, ma in questi giorni in cui le temperature sono particolarmente rigide, può essere che siano state convinte a trovare riparo in dormitorio». E infatti quando arriviamo lì non troviamo nessuno. La previsione non fallisce invece nel parcheggio di un grande supermercato cittadino. Appena ci avviciniamo e spegniamo il motore dell'auto, da una macchina parcheggiata più avanti scende un ragazzo, ha 23 anni e viene dalla Romania. Fa piccoli lavori saltuari, ma non ha una casa. Dunque, dorme in macchina. Lo stesso vale per una coppia anziana. Dall'auto scende solo il marito, chiede la minestra per sé e una coperta in più per la moglie. Al ragazzo consegniamo un giaccone.

Udine, una persona senza dimora accetta il pasto offerto da Ospiti in arrivo (foto A. Piuzzi)

La tappa successiva è la stazione ferroviaria. M. – un uomo di origine africane – dorme già, avvolto nelle sue coperte, in un angolo, appena fuori dalla stazione. Un po' alla volta si avvicinano diverse persone. C'è chi accetta volentieri la minestra, chi invece chiede un sacco a pelo. D., per esempio, ci dice che al dormitorio non ci vuole andare, che se ne starà nell'atrio finché lo lasceranno aperto e poi andrà in un posto che conosce solo lui. Quando si avvia, un paio di ore più tardi, ci saluta da lontano con la mano. Arriva anche S., è di ritorno in treno da una giornata di lavoro e ha un posto al dormitorio della Croce Rossa. Ma ha paura che sia ormai tardi per entrare, non ha potuto avvisare nessuno del ritardo perché il suo telefono non funziona. Ci chiede di chiamare per lui. Lo fa Bibi e sistema le cose. D. allora prende un te caldo e si dirige verso via Pastrengo.

«Sono storie complesse – raccontano le due volontarie –. Ci sono persone migranti in attesa di poter presentare l'istanza di protezione, ma i tempi della Questura si stanno allungando sempre più, così il loro appuntamento viene rimandato più volte. Intanto restano fuori accoglienza. Al vissuto già durissimo che portano con sé, si aggiunge anche l'esperienza della più totale incertezza rispetto al domani, l'esperienza del dormire in strada. E non mancano le persone italiane in difficoltà. È chiaro che in tutti questi contesti la marginalità si fa pesante e in alcuni casi subentrano problemi di fragilità sul fronte della salute mentale». Si fanno le undici passate, iniziamo a rimettere il nostro piccolo carico in macchina, si avvicina un ultimo ragazzo. Viene dal Pakistan, Bibi e Sabina provano a capire di cosa ha bisogno, ma sembra voler solo scambiare quattro chiacchiere. Il suo è solo desiderio di stare accanto all'umanità che questo presidio notturno rappresenta dentro una città che sta per spegnere tutte le luci.

Anna Piuzzi

A Trieste, tra chi abita le rovine di Porto Vecchio

Nelle palazzine abbandonate e fatiscenti dormono oltre duecento persone

Sabato 17 gennaio. Trieste, Porto Vecchio. È una giornata di sole, quasi mite. Pochi giorni fa, martedì 13, è morto Sunil Tamang, un uomo nepalese di 43 anni che viveva in uno dei vecchi edifici dismessi di questa parte della città. Era in attesa di formalizzare la richiesta di asilo, rimandato più volte dagli uffici della Questura. Nell'attesa, non aveva che questo luogo dove poter stare. Le sue condizioni di salute si sono aggravate e un'embolia polmonare non gli ha lasciato scampo. Come lui abitano qui all'incirca duecento persone. Senza luce, senza acqua. Senza il benché minimo servizio.
Entriamo in una delle palazzine. Un odore acre ci investe. E l'umidità sembra entrare nelle ossa. Hamad (il nome è di fantasia) è la nostra guida. Ha 40 anni e viene dall'Afghanistan, vive qui da tre mesi. Tra pochi giorni dovrebbe finalmente poter presentare la sua domanda di asilo. Ci mostra i documenti, è la quarta volta che il suo appuntamento viene spostato. «Desidero solo poter iniziare una nuova vita – racconta con un tono pacato e sorridendo –. Mia moglie e le mie due figlie sono in Iran, si sono rifugiate lì per il momento. Mi mancano terribilmente». Hamad, rispetto ad altri è fortunato. Forse per anzianità, ma più probabilmente per autorevolezza, dorme, insieme ad altre cinque persone, in una stanza con le finestre ancora intatte. Sul pavimento di legno sono state sistemate delle coperte. Nelle altre stanze freddissime, invece, i giacigli sono disposti sui quattro lati, a condividere lo spazio sono anche trenta persone. Si cucina come si può con fornelli improvvisati. L'acqua viene raccolta in taniche in una fontanella del vicino cantiere. Quello che non manca – difficile da credere – sono i sorrisi e l'ospitalità. Si fanno avanti in molti per raccontare la propria storia, i propri sogni sopratutto. Qualcuno ci chiede anche una piccola lezione di italiano. Intanto a dare sollievo a queste persone – abbandonate dalle istituzioni – c'è l'umanità del volontariato. Realtà come Linea d'Ombra, i medici volontari di Donk e gli operatori dell'Ics. Sollievo hanno portato anche le strutture aperte dalla Caritas diocesana, il dormitorio e il centro diurno (che i migranti chiamano "casa del té"), che offrono riparo e tregua.

A.P.

Un giaciglio all'interno di uno dei magazzini del Porto Vecchio a Trieste (A. Piuzzi)

Giovani afghani, con l'acqua delle taniche, lavano le pentole in cui hanno cucinato (A. Piuzzi)

Abiti appesi ad asciugare all'interno dei magazzini di porto vecchio (A. Piuzzi)

Ogni genitore cerca una scuola che non sia solo "brava", ma ***giusta per il proprio figlio***

DON MILANI
UNA SCUOLA CON TANTE OPPORTUNITÀ

METODO DI STUDIO

CERTIFICAZIONI DI LINGUE e INFORMATICA

VIAGGI STUDIO ALL'ESTERO

ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO

PREPARAZIONE AI TEST DI AMMISSIONE

DOPOSCUOLA ASSISTITO

CERTIFICAZIONE DI INTELLIGENZA ARTIFICIALE

CONFERENZE, INCONTRI E ATTENZIONE AI TEMI SOCIALI

LA FAMIGLIA SEMPRE AL CENTRO DEI PROGRESSI DEL PROPRIO FIGLIO

FINO AL 14 FEBBRAIO, PUOI ANCORA ISCRIVERE TUO FIGLIO AL LICEO CHE VALORIZZA I TALENTI

RICHIEDI UN OPEN DAY PERSONALIZZATO
O VIENI PER UNA GIORNATA DI STAGE A SCOPRIRE
IL LICEO SCIENTIFICO PARITARIO "DON LORENZO MILANI"

Liceo Scientifico Paritario Don Lorenzo Milani
Via Teobaldo Ciconi, 22 - 33100 Udine
Tel. 0432 237462 - segreteria@liceodonmilani.it
www.liceodonmilani.it

Liceo Scientifico Paritario Don L.Milani

La testimonianza. Le voci di due studentesse udinesi che hanno partecipato con la scuola al "Viaggio della memoria" ad Auschwitz nel 2025

Conoscere la storia per migliorarsi

Un'immagine del campo di concentramento di Auschwitz; in alto, da sinistra Martina Paviotti ed Elena Passone

«Inizialmente pensavo fosse una buona occasione per arricchire il mio bagaglio di conoscenze. Ma ciò che mi sono portata "a casa" è un bagaglio di tutt'altro genere che mi ha arricchita come persona».
Martina Paviotti è una degli studenti (una cinquantina) che, partiti da Udine, a febbraio 2025, hanno partecipato al "Viaggio della memoria" tra i luoghi dell'Olocausto, visitando in particolare il campo di concentramento di Auschwitz, grazie al progetto "Diamo ali alla memoria" che ha coinvolto gli istituti scolastici udinesi Marinelli, Copernico e Marinoni.
18enne di Udine, oggi in quinta H al Liceo scientifico Marinelli, Martina ha aderito all'iniziativa proposta dal docente Luca De Clara, accogliendo anche il consiglio della mamma che a sua volta aveva vissuto una simile esperienza in gioventù. «Non posso che esserle grata», ammette. «Ho affrontato il viaggio dopo una serie di lezioni a scuola, appositamente organizzate sui fatti che avevano preceduto la fase dello sterminio degli ebrei». Conoscere in maniera più approfondita la storia l'ha aiutata a comprendere quanto di atroce abbiano nascosto al tempo i campi di sterminio. «Ho provato, con molto rispetto perché la mia esperienza di vita è del tutto diversa, a immedesimarmi nella sofferenza delle vittime», aggiunge.
Un'esperienza che l'ha particolarmente scossa. «Fino a quel momento la storia la conoscevo dai libri di scuola, qualche film o documentario. Essere lì presente, dove migliaia di persone hanno perso la vita, ti fa capire quanto importante sia conoscere e continuare a parlare di quello che è successo, soprattutto vedendo quanto accade nel mondo oggi». Per Martina, l'aver potuto "toccare" con mano quei luoghi di sofferenza ha portato a un cambiamento nella sua vita. «Modifichi la visuale – ammette –, ti senti fortunato senza merito e per questo in dovere di migliorare alcuni atteggiamenti, soprattutto quando mi arrabbio e sbotto in famiglia o con gli amici – afferma –. Allo stesso tempo cerco di essere attenta a ciò che accade, anche a livello internazionale, consapevole che, seppur alcuni fatti siano fisicamente lontani da noi, ci appartengono ugualmente. Credo sia doveroso rimanere informati, cercando di guardare con occhio critico le vicende. Una consapevolezza che prima del "Viaggio della memoria" non avevo. Per questo è un'esperienza che consiglio a tutti i giovani».
È dello stesso parere la coetanea e compagna di banco al Marinelli, **Elena Passone.** «Entrare in un campo di sterminio mi ha aiutata a capire meglio ciò che stando qui a Udine o studiandolo solo sui libri non avrei compreso. Lì hai la percezione delle inimmaginabili atrocità compiute e dal punto di vista personale comprendi la bellezza degli affetti familiari e, banalmente, di una casa calda, di un pasto completo. Ciò aiuta prima di tutto a non dare nulla per scontato e ad apprezzare la propria quotidianità».
Elena, dopo l'esperienza "forte" del viaggio ad Auschwitz, è convinta che il "Giorno della memoria" – ricorrenza che ogni anno si celebra il 27 gennaio, istituita per commemorare le vittime dell'Olocausto e per riflettere sugli orrori della Seconda guerra mondiale – possa essere l'occasione, soprattutto per le giovani generazioni, «di un impegno concreto nel capire quanto accaduto, per migliorare noi stessi e il mondo in cui siamo». «Da parte mia – aggiunge – da quel viaggio ho compreso che tutti possiamo fare la nostra parte, che è importante non girarsi dall'altra parte, non restare in silenzio, non essere anestetizzati davanti a certe vicende e agire, magari esprimendo la propria opinione sui social, postando un video, parlando con gli amici. E poi conoscere la storia aiuta davvero a capire ciò che ci circonda».

Servizi di Monika Pascolo

UDINE

Tra gli eventi del "Giorno della memoria", il ricordo di partigiani e ufficiali deportati nei campi di concentramento

8 pietre d'inciampo e la voce di un sopravvissuto

Sarà la posa di otto pietre d'inciampo dedicate a partigiani e ufficiali deportati nei campi di concentramento – Giulio Rizzi, Mario Cozzi, Mario Benoni, Amedeo De Nicola, Beppino Colaoni, Umberto Del Piero, Giovanni Lodolo e Giuseppe Maggio – ad accompagnare a Udine gli eventi celebrativi del "Giorno della memoria" che, il 27 gennaio, coinvolgeranno istituzioni culturali, scuole, associazioni e cittadinanza. Un programma proposto dal Comune in collaborazione con numerose realtà cittadine, già avviato il 19 gennaio, che intreccia memoria, approfondimento, riflessione, partecipazione civile, con un'attenzione particolare ai giovani. Tra gli eventi, la video testimonianza di Sami Modiano, uno dei pochi bambini sopravvissuti al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, che sarà proposta in vari momenti durante la ricorrenza.
«Ricordare – ha detto il sindaco, **Alberto Felice De Toni** – significa assumersi una responsabilità collettiva verso il presente e il futuro. Le pietre d'inciampo e le numerose iniziative in programma ci richiamano al valore fondante della libertà e al dovere civile di non dimenticare ciò che è stato, affinché non accada mai più. In questi tempi in cui sembra prevalere sempre più la legge del più forte, bisogna ricordare i valori della pace e dell'europeismo, frutto anche delle enormi sofferenze della Shoah».
«La memoria – ha aggiunto l'assessore alla Cultura, **Federico Pirone** – non è un esercizio rituale, ma un atto culturale profondo e continuo, per noi necessario».

Il programma

Il fitto programma, giovedì 22 gennaio, alle 18, alla Biblioteca Joppi, propone un racconto corale delle deportazioni femminili a Ravensbrück. Sabato 24, a Palazzo Morpurgo ci sarà l'inaugurazione della mostra "Pietre di inciampo" (aperta fino all'8 febbraio). Il 27 gennaio, tra gli altri appuntamenti, alle 10, in Prefettura, è prevista la cerimonia di consegna delle Medaglie d'onore alla presenza dell'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba. Alle 11.30, in via Pracchiuso, l'omaggio a Teresio Olivelli; alle 11 e alle 20.30, il "Concerto della Memoria" al Teatro Nuovo Giovanni da Udine con la FVG Orchestra.
La posa delle pietre d'inciampo è in programma il 28 e il 29 gennaio; il 28, alle 18, all'Università, lezione aperta con Tommaso Piffer, e il 29, sempre alle 18, lezione a cura di Claudia Candelmo. Sul sito del Comune di Udine si trova il calendario completo degli eventi.

Sami Modiano propone a Udine la sua testimonianza di bambino sopravvissuto all'Olocausto

Ravascletto. Targa in memoria di Erminio Pustetto

Anche la Valcalda ha contato compaesani deportati nei campi nazisti di sterminio, di concentramento e di lavoro coatto. Quattro maschi e una donna, contando quelli internati da Ravascletto, Salârs e Zovello; altri sette, comprendendo i compaesani rastrellati nei Paesi dove erano emigrati. Fra i residenti a Ravascletto, uno solo non è più tornato. È Erminio Pustetto, manovale e partigiano, classe 1893, arrestato il 21 gennaio 1944, internato a Dachau e assassinato l'8 marzo 1945. In sua memoria, domenica 25 gennaio, alle 16.30, a Ravascletto – in via De Infanti, 17 – sarà scoperta una targa, occasione anche per commemorare i deportati del paese. L'evento è promosso da Comune e Associazione ex deportati nei campi nazisti (Aned) di Udine.

A Fiumicello. Domenica 25 gennaio nel corso dell'evento per ricordare il decennale dell'uccisione del ricercatore friulano in Egitto, anteprima nazionale del documentario

Dieci anni senza Giulio Regeni

Domenica 25 gennaio saranno dieci anni senza che Giulio sia più al mondo. È difficile anche solo da immaginare il dolore della famiglia Regeni per quel figlio ucciso con ferocia inaudita, proprio mentre si stava affacciando alla vita adulta. Vita che aveva deciso di abitare nella dimensione dell'impegno civile, fino a scegliere l'Egitto per studiare e raccontare il lavoro dei sindacati indipendenti, trovandovi invece la morte. Attorno al dolore dei Regeni si è però addensato e stretto un popolo intero, il "popolo giallo". Uomini e donne che in questi dieci anni hanno sostenuto e accompagnato, facendola loro, l'instancabile e tenace lotta dei genitori, Paola e Claudio, per ottenere "verità e giustizia". Domenica 25 gennaio quel popolo – come accade da dieci anni a questa parte – tornerà a incontrarsi a Fiumicello, paese natale di Giulio. E non solo a Fiumicello. Eventi per ricordarlo si terranno infatti in tantissime città. Perfino a Londra, dove gli studenti dell'Università di Cambridge, di cui Regeni era dottorando, hanno promosso una marcia dall'Ambasciata d'Egitto a quella italiana, per ribadire anche lì che la società civile non ha smesso di chiedere giustizia.

L'immagine della campagna di Amnesty International di Giulio Regeni

Il documentario

Quest'anno l'appuntamento di Fiumicello avrà poi un momento del tutto speciale. Ci sarà infatti la proiezione – in anteprima nazionale – del documentario di Simone Manetti: «Giulio Regeni. Tutto il male del mondo». La pellicola ricostruisce, grazie al racconto in prima persona della famiglia Regeni, le tappe del sequestro, delle torture e dell'uccisione di Giulio, il cui corpo venne ritrovato senza vita nei pressi del Cairo il 3 febbraio 2016. «Confidiamo – hanno spiegato **Paola Deffendi** e **Claudio Regeni** – che la diffusione di questo documentario possa fare conoscere la nostra lunga battaglia per ottenere verità e giustizia e possa fare comprendere tutto il male che abbiamo dovuto affrontare e gli ideali che ci hanno animati. Ci auguriamo che la consapevolezza di "tutto il male del mondo" che si è abbattuto su Giulio e su di noi, possa renderne più difficile la sua reiterazione, che pure sappiamo compiersi, spesso nell'impunità, ai danni dei molti Giuli e Giulie del mondo». Accanto alla loro, il film raccoglie anche la testimonianza esclusiva di Alessandra Ballerini, l'avvocata che li ha affiancati nel lungo percorso giudiziario che nel 2023, a otto anni dalla scomparsa di Giulio, ha portato a processo quattro agenti della National Security egiziana. La sentenza è attesa entro la fine del 2026. **Simone Manetti**, il regista, ha seguito il processo sin dal suo inizio, nel marzo 2024, filmando tutte le udienze e accompagnando la famiglia Regeni e l'avvocata Ballerini. «Raccontare questa storia è stato, per me – racconta Manetti –, un modo per impedire che il silenzio e l'oblio prendessero il sopravvento. Perché questa storia ha il diritto di resistere e noi abbiamo il dovere di fare in modo che continui a essere ascoltata. La narrazione si sviluppa attraverso il processo e le deposizioni dei testimoni a giudizio, le interviste e il confronto con i genitori e con l'avvocata, e attraverso un uso del repertorio come macchina del tempo, capace di riportarci dentro gli eventi mentre accadono, dando voce a chi questa storia l'ha vissuta sulla propria pelle e facendo emergere responsabilità, omissioni e verità negate che non possono essere dimenticate».

> Nella pellicola i genitori, Paola Deffendi e Carlo Regeni, insieme all'avvocata Alessandra Ballerini ricostruiscono le tappe della vicenda del figlio Giulio. Il regista Simone Manetti che ha filmato tutte le udienze del processo, spiega: «È stato per me un modo per impedire che il silenzio e l'oblio prendessero il sopravvento»

Non solo nelle aule giudiziarie

Il documentario mostra inoltre come la ricerca della verità non si sia mai limitata alle aule giudiziarie. In questi dieci anni, Paola Deffendi e Claudio Regeni hanno incontrato politici, cittadini e rappresentanti della cultura in Italia e in Europa, ricevendo promesse spesso disattese, ma trovando anche un sostegno costante nel movimento del "popolo giallo", che continua a manifestare per tenere viva la memoria di Giulio. Dentro questo movimento riveste un ruolo di particolare importanza l'associazione «Articolo 21» che – riunendo esponenti del mondo della comunicazione e della cultura – difende e promuove il principio della libertà di manifestazione del pensiero. «Articolo 21 sin dal primo istante ha sposato la richiesta di verità e giustizia per Giulio e per tanti che ancora la attendono – spiega la portavoce del Friuli-Venezia Giulia, **Fabiana Martini** –, perché ciò che è capitato alla famiglia Regeni, che ha scelto di trasformare il dolore in impegno, e di questo non saremo mai abbastanza grati, non è una vicenda privata, un affare di famiglia: la tortura è un crimine contro l'umanità e la giustizia non dev'essere un privilegio di pochi, ma deve appartenere a tutti. Siamo nati per promuovere il principio della libertà di manifestazione del pensiero e non possiamo non essere accanto a un ricercatore dal metodo rigorosissimo, potente simbolo dell'amore per la conoscenza e la libertà, ma anche a tanti colleghi e colleghe che in questi anni grazie al loro lavoro hanno tentato di squarciare il buio che avvolgeva questa vicenda. E siamo nati anche per essere rete delle reti e la rete che in questi dieci anni Giulio ha saputo tessere è commovente».
Il documentario, dopo l'anteprima di Fiumicello, arriverà nelle sale cinematografiche il 2, 3 e 4 febbraio, distribuito da Fandango.

Il programma

L'evento nel corso del quale ci sarà la proiezione inizierà alle 14.45 alla pista di pattinaggio di Fiumicello. Alle 19 è invece in programma la partenza della «Camminata dei diritti» da via Carnera fino al piazzale dei Tigli. Qui alle 19.41 – orario esatto dell'ultimo messaggio di Giulio Regeni – ci sarà la fiaccolata silenziosa. L'evento sarà trasmesso in diretta streaming sul canale youtube «Giulio siamo noi». Inoltre, fino al 4 febbraio nella sala espositiva del municipio di Fiumicello è allestita la mostra «10 anni in giallo: un'onda d'urto» che ripercorre i 10 anni con Giulio, attraverso immagini, disegni, oggetti e video.

Anna Piuzzi

Il processo

A giorni la decisione della consulta

Sono le 19.41 del 25 gennaio 2016 quando Giulio Regeni manda il suo ultimo messaggio telefonico dal Cairo dove si trova per condurre – nell'ambito del suo dottorato all'Università di Cambridge – una ricerca sui sindacati indipendenti egiziani. È quella una sera particolare: nel centro della capitale egiziana si celebra il quinto anniversario della rivoluzione di piazza Tahrir del 2011, parte delle primavere arabe, la città è presidiata dalla polizia. Il ricercatore friulano è diretto a una festa di compleanno e da quel momento scompare. Il 3 febbraio il suo corpo, martoriato per le torture subite, viene ritrovato lungo una strada che collega il Cairo ad Alessandria. La madre, Paola Deffendi, dirà in conferenza stampa: «Ho riconosciuto mio figlio solo da punta naso, non vi dico cosa gli hanno fatto. Su quel viso ho visto tutto il male del mondo e mi sono chiesta perché tutto il male del mondo si è riversato su di lui».
Da quel momento inizia, da parte della famiglia, un impegno incrollabile per chiedere verità e giustizia. Un ruolo fondamentale lo gioca l'avvocata Alessandra Ballerini. Amnesty International, intanto, lancia una campagna capillare che ha subito presa sulla società civile: gli striscioni gialli con la scritta «Verità per Giulio Regeni» iniziano a essere esposti anche nei luoghi pubblici. Innumerevoli i cittadini e le cittadine che da allora indossano il braccialetto giallo con la medesima scritta.
Nel 2021, finalmente, vengono rinviati a giudizio dalla Procura di Roma quattro ufficiali della National Security Agency, il servizio segreto interno egiziano: il generale Tariq Sabir, i colonnelli Athar Kamel e Usham Helmi e il maggiore Magdi Sharif. Crimini contestati: sequestro di persona pluriaggravato, concorso in lesioni personali gravissime, omicidio, ma non tortura perché il reato è stato introdotto nel nostro codice penale solo nel 2017 e Giulio è stato straziato l'anno prima. I quattro ufficiali indagati risultano irreperibili perché la magistratura egiziana non ha fornito gli indirizzi di residenza né ha concesso ai magistrati italiani di essere presenti quando sono stati interrogati al Cairo. Nel 2023 la Corte costituzionale sblocca però il processo, stabilendo un principio nuovo: nei casi di tortura di Stato l'assenza degli imputati non può trasformarsi in immunità di fatto. A ottobre 2025, invece, proprio alla vigilia della requisitoria, la Corte d'Assise ha sospeso le udienze e rimesso gli atti alla Consulta che a giorni si esprimerà rispetto al nodo sul diritto di difesa legato ai costi per le consulenze tecniche che i legali degli imputati del processo, tutti nominati d'ufficio, hanno chiesto di sciogliere.

A.P.

Fino al 14 febbraio i genitori possono scegliere le 30 ore di insegnamento per i propri figli

Friulano in classe. Conoscere più lingue aiuta logica e adattamento ai cambiamenti

I manuali a disposizione degli studenti per lo studio della lingua friulana; in alto, il direttore di ARLeF, William Cisilino

È arrivato il momento delle iscrizioni a scuola e fino a sabato 14 febbraio, come ogni anno, i genitori possono anche scegliere l'insegnamento del friulano *(alcuni dettagli sono riportati nell'articolo sotto)* per i loro figli che frequenteranno la scuola dell'infanzia, la primaria e la secondaria di primo grado. Una scelta che avrà validità per l'intera durata del ciclo scolastico.
Si tratta di un'opportunità educativa – e ciò è dimostrato anche dalla ricerca scientifica – di cui parliamo insieme a **William Cisilino**, direttore dell'ARLeF, l'Agenzia regionale per la lingua friulana.

Le adesioni sono, dunque, aperte. Ma come sono andate lo scorso anno?
«Molto bene, ci siamo avvicinati al 78% di iscrizioni per la scuola dell'infanzia e la primaria. Il friulano tiene ancora se si pensa che in 25 anni – perché questa possibilità viene offerta dal 2001 – ovvero nel volgere di una generazione, avrebbe potuto registrare cifre più basse. Insomma, non era certo scontata questa buona adesione».

E come vanno le iscrizioni per la scuola secondaria di secondo grado, dove è offerta la stessa opportunità?
«La scelta registra iscrizioni più basse e ciò è legato ad una legislazione diversa».

Ci spiega?
«Mentre nelle scuole dell'infanzia e primaria il friulano è curricolare, pertanto è inserito nelle normali attività proposte, senza togliere ore, e ci tengo a sottolinearlo, alle altre materie, come l'italiano, la matematica o l'inglese, ma arricchendo il curriculum dei bambini, alle medie è invece qualcosa di aggiuntivo e non sempre è inserito nell'orario curricolare. Ciò rende più disagevole frequentare le lezioni programmate fuori orario scolastico tornando in classe al pomeriggio, quando magari gli impegni sono già altri. Un fatto che si riflette sull'adesione che è, comunque, appena inferiore rispetto ad asilo ed elemantari. Al proposito, da tempo noi di ARLeF chiediamo che l'insegnamento del friulano a scuola possa essere inserito in maniera curricolare anche alle medie».

È risaputo che chi studia il friulano ha facilità a imparare anche le altre lingue…
«Ma non è solo questo il vantaggio. Certo, molti studi scientifici, portati avanti da diversi atenei e, in particolare, dall'Università di Edimburgo, dimostrano come i bambini bilingui abbiano un vantaggio cognitivo, imparando con maggiore facilità altri idiomi, come, appunto, l'inglese. Ma mettono in rilievo anche come la conoscenza di più lingue sviluppi una maggiore capacità di apprendimento e una più rapida comprensione. E come i giovani abbiano competenze logico-matematiche e creative più marcate. Insieme a una migliore capacità di adattamento ai cambiamenti e una maggiore apertura verso gli altri. Non bisogna poi dimenticare i benefici per la salute del cervello: l'uso di più lingue contribuisce a mantenerlo giovane ed elastico, dunque anche a ridurre i rischi legati a demenza e Alzheimer».

In particolare, su cosa si sono concentrati gli studi dell'Università di Edimburgo?
«È stata fatta una comparazione sul conoscere o meno più lingue fin dalla prima infanzia ed è stato notato che l'insorgenza di demenze avviene con un ritardo di 2/5 anni rispetto a chi è monolingue o a chi impara una lingua a 30 o 40 anni».

Se in casa mamma e papà parlano lingue diverse è, dunque, un vantaggio…
«Certo. Ma in un contesto bilingue o trilingue però, va evitato – e ci tengo a sottolinearlo – che la stessa persona mischi le lingue, addirittura nella stessa frase. Ciò è deleterio perché nella testa del bambino le due lingue non risultano ben distinte. Se invece si è rigorosi e ciascuno parla la propria lingua il bambino le impara entrambe, senza il rischio di fare sovrapposizioni».

Per supportare l'attività didattica in classe c'è un manuale che aiuta docenti e studenti. Di cosa si tratta?
«Si chiama "Anìn!" e lo abbiamo realizzato da qualche anno. Fino ad oggi sono state consegnate gratuitamente nelle scuole 20 mila copie e ogni anno ne aggiungiamo circa 3 mila. Gli studenti, a fine ciclo, possono tenere i testi, non li devono restituire. La particolarità che ci piace tanto è che lo chiedono anche tanti adulti; ogni settimana in ARLeF arriva una richiesta magari da chi vive via, in Svizzera, in America latina... E compatibilmente con i costi di spedizione, cerchiamo di accontentare tutti».

Monika Pascolo e Valentina Pagani

La lingua si studia con gli amici di "Anìn!" Scelta al momento dell'iscrizione a scuola

L'insegnamento del friulano prevede almeno 30 ore di studio all'anno e non sottrae tempo alle altre discipline. La normativa stabilisce infatti che rientri nel 20% del curriculum che ogni scuola può definire in autonomia.

Iscrizioni, come fare

La scelta di avvalersi di questo insegnamento va indicata al momento dell'iscrizione online sul portale del MiM-Ministero dell'Istruzione e del Merito (unica.istruzione.gov.it), per la scuola primaria e la secondaria di primo grado, oppure tramite modulo cartaceo per la scuola dell'infanzia.
In ogni caso, le segreterie degli istituti restano a disposizione delle famiglie per fornire chiarimenti e supporto.

"Anìn!", manuale in dono agli studenti

A sostenere il lavoro didattico in classe da alcuni anni c'è anche "Anìn!", il manuale che accompagna gli alunni della scuola primaria alla scoperta della lingua e della cultura friulana. Si tratta di un investimento sul futuro della "marilenghe", promosso dall'ARLeF Agenzia regionale per la lingua friulana e dalla Regione, in attuazione del Piano generale di politica linguistica per la lingua friulana.
Ad "accompagnare" gli alunni di prima e seconda elementare sono due personaggi fantastici, Ane la Agane e Sandri il Sbilf.
Per gli alunni dalla terza alla quinta elementare, il libro propone un "viaggio" insieme alle guide curiose e intraprendenti, Anute e Alex.
Il manuale è donato a tutti gli alunni che scelgono di studiare il friulano a scuola: il volume per le classi prima e seconda favorisce un avvicinamento graduale alla lingua, mentre il volume per le classi terza, quarta e quinta offre un percorso di approfondimento su storia e geografia del Friuli, sulla lingua e sulla letteratura.
Il tutto è inserito in una dimensione plurilingue, grazie alla presenza dell'inglese e delle altre lingue parlate sul territorio regionale.

Uno dei contenuti allegati al manuale "Anìn!"

Caregiver. Accordo con la Cisl. Prevede quattro giornate annue di permesso retribuito aggiuntivo, a carico dell'azienda, destinate ai dipendenti che assistono familiari

Bluenergy: welfare da modello

Caregiver. Dalle chiacchiere, o quanto meno dalle buone intenzioni, ai fatti. Nel Gruppo Bluenergy una recente intesa sottoscritta con la Cisl introduce giornate di permesso per caregiver, ovvero le persone che in famiglia e a titolo gratuito si prendono cura di congiunti con disabilità o comunque non autosufficienti. Si tratta, va riconosciuto, di un accordo pionieristico, tra i primissimi in Italia. Un'iniziativa che rafforza la conciliazione vita-lavoro e anticipa, o meglio recepisce i bisogni di una società che cambia.
Bluenergy è una multiutility attiva nella fornitura di energia elettrica, gas metano e servizi per privati, Pmi e grandi imprese in tutto il Nord Italia. L'azienda, con sede a Udine, conta oggi oltre 50 punti vendita e continua a investire in innovazione e sostenibilità, rafforzando il suo legame con il territorio friulano.
Ebbene, a partire dal 1° gennaio 2026, l'accordo prevede 4 giornate annue di permesso retribuito aggiuntivo, interamente a carico dell'azienda, destinate ai dipendenti che necessitano di tempo per fornire assistenza e supporto ai familiari più stretti. Una misura che si aggiunge e non sostituisce i permessi previsti dalla legge, con l'obiettivo di offrire un supporto più aderente alla realtà quotidiana di molti lavoratori, chiamati a conciliare impegni professionali e attività di cura in un contesto demografico sempre più complesso.
«Con questo accordo vogliamo dare una risposta concreta a un bisogno reale, che riguarda sempre più famiglie e lavoratori – dichiara **Alberta Gervasio,** amministratore delegato di Bluenergy Group –. Per tantissime famiglie i carichi di cura sono gravosi e le imprese sono chiamate a fare la loro parte. Per noi il benessere delle persone non è un tema accessorio, ma un elemento centrale della responsabilità sociale e del nostro modo di fare impresa. Siamo convinti che il benessere delle persone sia una leva fondamentale anche per la sostenibilità e la competitività dell'azienda. Anticipare questi temi significa assumersi una responsabilità verso il territorio e la comunità in cui operiamo».
Per **Renata Della Ricca**, della segreteria Cisl, si tratta di «un'intesa che riconosce il valore sociale ed economico dell'attività di cura non professionale svolta in ambito familiare e che va oltre gli obblighi di legge». Commentando l'iniziativa, l'assessore regionale **Riccardo Riccardi** evidenzia che l'allungamento della vita media «ci pone di fronte a nuove esigenze, come il ricorso a permessi straordinari e strumenti di supporto, che devono essere costruiti con intelligenza e in condizioni di sostenibilità». Pertanto, «dare una risposta al ruolo del caregiver significa intercettare un bisogno attuale e crescente e inserirlo all'interno di una cultura del lavoro innovativa, in cui il welfare diventa parte integrante del rapporto di lavoro».
Proprio in questi giorni il Governo ha istituito un contributo economico nazionale erogato dall'Inps, fino a un massimo di 400 euro mensili. Il beneficio è destinato prioritariamente a chi presta assistenza a persone con disabilità gravissima e versa in condizioni di disagio economico, con un reddito Isee inferiore a 3 mila euro annui.

Pensioni. Quando il ritardo è inaccettabile

«Pensioni Inps accreditate in ritardo se i primi giorni del mese corrispondono a un fine settimana magari con l'aggiunta di qualche giorno festivo, come è accaduto ad inizio d'anno, quando gli accrediti in banca sono arrivati addirittura il 5 gennaio. Tutto ciò per un'anacronistica norma che prevede l'erogazione della pensione nel primo giorno "bancabile" quando il primo giorno del mese è festivo. Il Governo intervenga subito». È la denuncia che il presidente dell'Anap Fvg, **Pierino Chiandussi,** ha raccolto tra gli artigiani e ha rilanciato affinché si ponga rimedio a una condizione «assurda nell'epoca dell'intelligenza artificiale e del bonifico istantaneo. Il ritardo nell'accredito della pensione che si è verificato a gennaio, quest'anno si riproporrà anche a maggio e ad agosto, quando le pensioni saranno accreditate rispettivamente il 3 e il 4 del mese». Chiandussi, richiamando un'azione che l'associazione degli artigiani pensionati ha intrapreso anche a livello nazionale, sollecita «il Governo a intervenire rapidamente per modificare le norme vigenti». «In altri Paesi, come la Germania e gli Stati Uniti – segnala il presidente Anap – nel caso del primo giorno del mese festivo le pensioni sono accreditate addirittura il giorno lavorativo precedente».

Di professione? Tecnico del tempo libero

Civiform di Cividale rinnova la sua proposta formativa. Già oggi ha più di 3 mila corsisti

La scommessa della formazione. Civiform di Cividale ha festeggiato nell'ottobre scorso i primi 70 anni. E si pensi che può contare su corsi formativi per 2.500 adulti e per 650 ragazzi tra i 14 ed i 18 anni. Variegata la rete di proposte in ambito turismo, che comprende anzitutto la buona ristorazione. «Come abbiamo avuto modo di evidenziare all'Open day del 17 gennaio – introduce il presidente **Roberto Molinaro** – organizziamo corsi per cuoco, bartender e commis di sala, panettiere pasticcere gelatiere, grafico, acconciatore, estetista, elettricista e informatico digitale e web. Per il prossimo anno abbiamo una grande novità da proporre: il percorso quadriennale Tecnico dell'animazione turistico-sportiva e del tempo libero. Pensato per formare figure molto richieste dal territorio, caratterizzate da versatilità per gestire servizi molto diversi».
Ma quali sono i possibili sbocchi professionali? Molinaro ha la risposta pronta: associazioni turistiche, associazioni sportive, villaggi turistici o navi da crociera dove lavorare come intrattenitore e animatore per gruppi di bambini, ragazzi e adulti, imprese che si occupano di arte, cultura, spettacolo, ma anche il mondo del turismo congressuale e fieristico. «Nello specifico, insegneremo non solo a progettare interventi ricreativi, culturali, sportivi, ma anche a prendersi cura di tutto ciò che serve a un progetto: ad esempio, dalla pianificazione alla realizzazione delle attività, dal materiale divulgativo ai premi, passando per la creazione del programma e la promozione su canali digital e social. Un approccio fortemente pratico che coniuga innovazione e aspetti tipici dell'attività animativa con attività di intrattenimento, animazione sociale, valorizzazione del territorio».
Tutti i Civiform combinano lezioni in aula e attività di laboratorio, per imparare un mestiere concretamente. Gli stage in azienda permettono di confrontarsi con i professionisti del settore, ottenendo al termine dei tre anni una qualifica professionale valida anche all'estero, con la possibilità di proseguire con il quarto anno per il diploma professionale. Un percorso che apre molte strade: chi sceglie Civiform può entrare rapidamente nel mondo del lavoro o continuare gli studi, mantenendo libertà di scelta e crescita personale. Ampio spazio è riservato anche alle collaborazioni con le imprese del territorio e alle esperienze di studio e lavoro all'estero. I corsi sono gratuiti, finanziati dall'Unione europea – NextGenerationEU e dalla Regione Friuli-Venezia Giulia nell'ambito dell'associazione Effe.Pi, e prevedono agevolazioni economiche e sostegni al reddito per le famiglie.

Diritti in campo. Contro il caporalato

Una settimana in campagna da parte del sindacato Flai per vigilare su legalità, sicurezza e diritti.

Questa settimana, con l'avvio della stagione delle potature, della raccolta e lavorazione delle barbatelle e dell'estirpazione della vite selvatica, nelle province di Udine e Pordenone entreranno in azione le "Brigate del lavoro" della Flai-Cgil, squadre di sindacalisti composte da segretari, funzionari e delegati provenienti da tutta Italia che "batteranno" il territorio a cavallo del Tagliamento con l'obiettivo di incontrare quanti più lavoratori possibili, a partire da quelli stagionali coinvolti nei lavori di potatura e di estirpazione della vite selvatica. Si tratta di un'iniziativa volta all'informazione e tutela dei lavoratori affinché vengano riconosciuti i loro diritti. Contemporaneamente, le Brigate svolgeranno anche un'importante attività di presidio e monitoraggio del territorio, in grado di intercettare eventuali fenomeni di irregolarità e illegalità, per contrastare sfruttamento e caporalato, costruire legalità nei luoghi di lavoro, dare voce ai lavoratori, difendere i loro diritti, promuovere una filiera agricola più equa e sostenibile. «È una risposta diretta della Flai-Cgil per combattere le ingiustizie e le illegalità nel settore e portare i diritti direttamente nelle mani dei lavoratori agricoli», spiegano alla Flai.
Un presidio del territorio in termini di regolarità, sicurezza e legalità, obiettivi che vedono da sempre la Flai-Cgil in prima linea. Oltre alle uscite nei campi e nelle aziende agricole, "Diritti in campo" vedrà altre iniziative collaterali, in programma dal 19 fino al 23 gennaio, data dell'evento conclusivo della settimana, in programma al mattino dalle 9 al Teatro Arrigoni di San Vito al Tagliamento, alla presenza del segretario generale della Flai Giovanni Mininni.

Coppa del Mondo

Sci alpino femminile, un successo le gare di Tarvisio. Adesso Milano-Cortina

Sognando i Giochi senza confini

Nicol Delago ha trionfato nella discesa, sorprendendo tutti e assicurandosi il primo successo in Coppa del mondo

Per la quarta volta nella storia, Tarvisio è stata tappa della Coppa del mondo di sci femminile. Lo sarà la quinta volta probabilmente nel gennaio 2028 quando sulla pista Olympia di Cortina, quella delle prossime discese a cinque cerchi, si svolgeranno i Giochi invernali giovanili, sempre mondiali. Ben 5 mila spettatori hanno applaudito, domenica 18 gennaio, Emma Aicher che ha conquistato magistralmente il Super G sulla pista Di Prampero. Di buon auspicio il sesto posto di Sofia Goggia, la migliore delle italiane. Nella Discesa libera di sabato 17 si è materializzata la favola di Nicol Delago, che sorprendendo tutti si è presa la prima vittoria nella competizione. In questo caso, lontanissima Sofia Goggia, che ha chiuso a +1'35 e non è rientrata nemmeno nella top 10.

Fin qui le gare. Tarvisio ed il Lussari in particolare hanno raccolto, ancora una volta, il plauso di atleti, Fis e Fisi. Plauso per l'organizzazione, perfetta come sempre (cfr Giro d'Italia). La manifestazione ha goduto di una copertura televisiva internazionale senza precedenti, con trasmissioni in oltre 25 Paesi tra Europa, Asia e Americhe, raggiungendo un pubblico globale di milioni di spettatori. 150 i media presenti. Migliaia le condivisioni social dalle pagine dei profili.

Il costo? Poco più di 2 milioni. Il presidente della Regione, **Massimiliano Fedriga,** dopo aver raccolto la soddisfazione condivisa da tutti, si è lanciato in un auspicio: «Vorremmo che la Coppa del mondo trovasse nel Friuli-Venezia Giulia un appuntamento ricorrente, nel rispetto delle turnazioni, senza dover attendere altri quindici anni. Continuiamo a lavorarci, così come prosegue l'impegno ad attrarre in montagna altri grandi eventi, fondamentali per il ritorno d'immagine che si traduce in economia e opportunità strutturali per il territorio». La tappa di Tarvisio ha visto la presenza di 57 atlete complessive in rappresentanza di 17 nazioni tra Discesa libera e Super G, con oltre 300 tecnici e membri degli staff delle squadre. La macchina organizzativa ha coinvolto più di 400 persone, tra Comitato organizzatore, sci club, maestri di sci, contractor, soccorso piste, forze dell'ordine, esercito e sanitari.

Adesso, dunque, non resta che attendere le Olimpiadi e le Paralimpiadi. Le prime gare inizieranno il 4 febbraio, l'inaugurazione il 6. E le piste dello Zoncolan sono diventate, ancora una volta, la sede d'allenamento per numerose squadre. Compresa quella svedese; Milano-Cortina, come si ricorderà, hanno strappato la candidatura proprio a Stoccolma. Lo Zoncolan, peraltro, aveva preparato numerosi atleti per Pechino 2022. E qualcuno si chiede: sarà mai possibile candidarsi ad ospitare i Giochi? Risale a 30 anni fa l'idea di candidare l'area del Tarvisiano, quella slovena di Kranjska Gora e quella austriaca di Villaco per l'edizione dei giochi olimpici invernali del 2002 poi assegnati alla località statunitense di Salt Lake City. Una proposta innovativa per il comitato olimpico internazionale che modificò nel 1994 la carta olimpica per poterla accettare essendo tre le località e non più una a presentarsi. Poi si riprovò nel 1999 per i giochi del 2006 aggiudicati a Torino. Una candidatura che vedeva Klagenfurt capofila assieme a Tarvisio e le aree slovene da Planica a Jesenice.

La candidatura è ritornata al centro dell'interesse nel 2023 con la prospettiva di acchiappare i Giochi del 2028. Il presidente Fedriga l'aveva annunciato ufficialmente assieme all'allora ministro degli esteri sloveno Tanja Fajon. E si diceva: se Milano-Cortina ha vinto perché dispone di impianti già funzionanti, senza quindi la necessità di spendere chissà quale patrimonio, noi siamo altrettanto pronti con le strutture. A Tarvisio la pista di Prampero è omologata per le gare di sci alpino femminile, quella di Kranjska Gora per le prove tecniche maschili, a Planica i trampolini e il tracciato dello sci di fondo sono già stati testati in occasione del mondiale di sci nordico del febbraio del 2023, i palaghiacci di Pontebba e Klagenfurt potrebbero ospitare l'hockey e infine l'ampliamento delle strutture del centro biathlon di Forni Avoltri garantirebbe un' area idonea ad ospitare un evento olimpico. Dopo qualche tempo – di illusioni – il sogno non si è concretizzato neppure nello studio di fattibilità. Che doveva essere anticipato dalla Carinzia. Che per la candidatura del 2006 spese 9 milioni di euro e non se ne fece nulla. Questione di alternanza: nel 2030 toccherà alle Alpi francesi, nel 2034 a Salt Lake City. Per il 2028 si è ben posizionata la Svizzera, tra l'altro con Crans-Montana. E se è vero che Roma potrebbe candidarsi per i Giochi estivi del 2040, difficilmente ci verrebbero concessi quelli del 2042.

Francesco Dal Mas

Campionati europei di sci nordico a Forni

«Si aprono i Campionati europei forestali di sci nordico, una manifestazione di grandissimo valore per il mondo che ruota attorno al biathlon e, insieme, per quello dei corpi forestali e degli operatori del settore. Due anime che convivono nella stessa competizione e che, in tutta Europa, condividono esperienze sportive e professionali». Sono le parole dell'assessore regionale alle Risorse agroalimentari, forestali e ittiche, **Stefano Zannier** (*al centro nella foto*), che ha preso parte, a Forni Avoltri, nella piazzetta del Comune, alla cerimonia di apertura della 56ª edizione della competizione, in programma fino al 24 gennaio.

La manifestazione, ospitata nella Carnia Arena international Biathlon centre di Piani di Luzza, rappresenta uno degli appuntamenti più rilevanti a livello europeo per il mondo forestale, riunendo forestali, operatori del settore e atleti provenienti da oltre 25 Paesi europei, per una settimana di competizioni sportive, scambi professionali e iniziative culturali.

«Ospitare in Friuli-Venezia Giulia un evento di questa portata – ha sottolineato Zannier – significa valorizzare non solo l'eccellenza delle nostre strutture sportive e la qualità dei territori montani, ma anche il ruolo centrale che il settore forestale riveste nelle politiche di sostenibilità ambientale e di gestione responsabile delle risorse naturali. L'Efns è un esempio concreto di come sport, ambiente e cooperazione internazionale possano dialogare efficacemente».

La protesta di Fauner

In Friuli, intanto, arriva la Fiaccola Olimpica (ne scriviamo a pag. 29). Ma, come ha testimoniato il sappadino Silvio Fauner, campioni e medaglie olimpiche sono stati dimenticati. O, meglio, recuperati dopo la sua denuncia. Parlando a nome di 14 atleti (donne e uomini) che hanno conquistato medaglie olimpiche nel fondo, il campione olimpico della staffetta di Lillehammer 1994 in un'intervista alla trasmissione "Tempi supplementari" ha detto: «Non ci hanno in nessun modo coinvolti nell'organizzazione, neanche per portare la fiaccola olimpica». «È una mancanza di rispetto nei nostri confronti, nei confronti di quello che abbiamo fatto per la nostra federazione, per il comitato olimpico e per la nostra nazione», ha aggiunto. La Fondazione Milano Cortina, ha spiegato che Fauner è stato escluso perché ha incarichi politico-amministrativi (è vicesindaco di Sappada). Lui ha risposto che altri tedofori, nelle sue condizioni, sono stati scelti.

MEDICI IN PENSIONE.
Si decide il 2 febbraio

Sarà discusso in Consiglio regionale lunedì 2 febbraio il disegno di legge 72, ovvero quel provvedimento urgente sui medici in pensione con cui si autorizzano agli enti del servizio sanitario regionale "a conferire incarichi di lavoro autonomo a medici collocati in quiescenza" per assicurare "la continuità e la garanzia dell'assistenza sanitaria di base", e questo sino al 31 dicembre prossimo. Sul tema i consiglieri si erano già trovati a discutere nella seduta del 15 gennaio scorso.

GIUSTIZIA. Il ministro Nordio sul Referendum

Venerdì 23 gennaio, alle ore 18, nel Centro culturale Le Grazie, a Udine (in via Pracchiuso, 21), si svolgerà l'iniziativa sul referendum: "Un sì per la Giustizia", con la partecipazione del ministro Carlo Nordio. L'evento è promosso dall'on.Walter Rizzetto, presidente della XI commissione Lavoro Pubblico e Privato della Camera dei deputati, che introdurrà l'incontro. Modera il direttore de Il Giornale, Tommaso Cerno.

TRUFFE. Tessere sanitarie, false richieste di rinnovo

Circolano in questi giorni false email che utilizzano indebitamente il nome del Ministero della Salute e invitano i cittadini a rinnovare la tessera sanitaria. Si tratta di una campagna di phishing finalizzata a sottrarre dati personali e sensibili e non di comunicazioni ufficiali. Lo rende noto l'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina. Asugi ricorda che il Ministero della Salute non invia email con link per il rinnovo della tessera sanitaria né richiede l'inserimento di dati personali tramite moduli online non istituzionali.

TAGLIAMENTO. Docufilm di Pizzutti al Visionario

È dedicato al Tagliamento il nuovo docufilm di Roberto Pizzutti, regista friulano noto per la sua sensibilità sulle tematiche ambientali e per il suo stile scientifico divulgativo. Dopo il film dedicato alla tutela dei prati stabili, Pizzutti si è cimentato in questa nuova opera, dal titolo "Restituire spazio ai fiumi", con l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini sulla tutela dei fiumi e dell'ecosistema naturale del Friuli-V.G. Prima proiezione venerdì 23 gennaio, alle 18.30 al Cinema Visionario di Udine.

SPES. Curare la sofferenza, tra etica e diritti

È dedicato al tema della sanità e si terrà lunedì 26 gennaio, a palazzo Garzolini-Di Toppo-Wasserman, in via Gemona 92, a Udine, alle 18.15, il prossimo incontro della Spes, la scuola di politica ed etica sociale dell'Arcidiocesi. Relatrice Paola Ponton, psicologa, presidente del Nucleo etico per la pratica clinica di AsuFc (Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale), che parlerà sul tema "Vietare vs liberalizzare. Curare la sofferenza tra etica e diritti".

SICUREZZA. A Udine e dintorni casi in flessione del 20-25%, soddisfatto il sindaco De Toni. Roberti: portare con sé armi, «moda pericolosa tra i giovani»

Arrivano i metal detector, ma i reati sono in calo

Da un lato dati rassicuranti, che indicano reati in calo a Udine e nei comuni della cintura cittadina, dall'altro la determinazione della Regione a fornire garanzie sulla sicurezza, «con l'assicurazione che nessuno intende abbassare la guardia». A ribadirlo è stato l'assessore regionale **Pierpaolo Roberti** a margine del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica convocato dal prefetto Domenico Lione a Udine martedì 20 gennaio. Attorno al tavolo, con assessore e prefetto, i rappresentanti delle forze dell'ordine e i sindaci dei Comuni di Udine, Tavagnacco, Pozzuolo, Pasian di Prato, Campoformido e Tricesimo. Obiettivo dell'incontro: fare il punto sulle iniziative congiunte.
L'assessore Roberti ha ricordato che la Regione ha stanziato 5 milioni di euro per potenziare la sicurezza sul territorio e che proprio in questi giorni alle forze di polizia stanno arrivando i metal detector acquistati con i contributi regionali. «Servono in particolare per poter controllare i giovani, senza invasività – ha spiegato Roberti –. Se ho il sospetto che tu possa avere un'arma da taglio in tasca, lo posso verificare a distanza». Quello di portare con sé delle armi, ha aggiunto l'assessore, «è un problema allarmante. Sta diventando una moda, ma molto pericolosa. Nel caso di una lite o di un evento legato all'eccesso di sostanze può portare ad esiti drammatici, quindi dobbiamo stroncarlo sul nascere».
A proposito dei dati sui reati commessi sul territorio, in calo tra il 20% e il 25% nella sola città di Udine e in diminuzione in tutta l'ex provincia, il sindaco **Alberto Felice De Toni** si è detto soddisfatto: «Sono risultati importanti, raccontano di una città in cui la sicurezza è un tema su cui si è lavorato intensamente in questi anni, con riscontri positivi rispetto all'anno precedente e grazie alla collaborazione di tutte le istituzioni». «Desidero ringraziare il prefetto Domenico Lione. Continueremo su questa strada per essere più vicini ai cittadini e attenti al tema della sicurezza», ha concluso De Toni.

V.Z.

Stagione estiva, recruiting day a Grado

Si terrà a Grado giovedì 19 febbraio il primo recruiting day di quest'anno promosso dalla Regione, con il patrocinio del Comune di Grado, dedicato alla selezione di personale per la stagione estiva 2026. A disposizione 68 posti di lavoro in tre strutture turistiche del Basso Isontino: Club del Sole e Grado Villaggio Europa. Le posizioni aperte riguardano diversi ambiti professionali, tra cui amministrazione, accoglienza e reception, cucina, sala e bar, market, manutenzione del verde, guardiania notturna e assistenza bagnanti con brevetto. Per partecipare è necessario inviare il curriculum vitae entro martedì 10 febbraio 2026, utilizzando il link "Mi candido" disponibile sul portale regionale LavoroFvg.

Coldiretti protesta a Strasburgo

Fermare le importazioni sleali di cibi che non rispettano gli standard europei e mettono a rischio la salute dei cittadini e il reddito degli agricoltori. Le stesse regole che seguono le imprese agricole in Europa devono essere rispettate da chi vuole vendere nel nostro mercato, da qualunque Paese provenga. Servono inoltre più controlli, perché oggi solo il 3% delle merci viene fisicamente verificato nei porti e alle frontiere.
Questa la posizione di Coldiretti, presente il 20 gennaio a Strasburgo, anche con una delegazione friulana, in corteo fino al Parlamento europeo con oltre mille soci agricoltori guidati dal presidente Ettore Prandini e dal segretario generale Vincenzo Gesmundo, al fianco degli agricoltori francesi della Fnsea. Coldiretti chiede inoltre trasparenza totale con l'origine obbligatoria in etichetta per tutti i prodotti e «l'abolizione dell'inganno del codice doganale dell'ultima trasformazione».

In ritardo il centro residenziale per problemi alimentari. Bertoli: i lavori procedono

Annunciato la scorsa primavera, il nuovo Centro residenziale per pazienti con disturbi del comportamento alimentare con sede a Camino al Tagliamento avrebbe dovuto essere pronto a fine 2025. A inizio 2026, invece, non è stato inaugurato l'edificio già esistente individuato per lo scopo, che necessitava di alcuni interventi di ristrutturazione per poter essere utilizzato. La questione è stata sollevata da un'interrogazione della consigliera regionale **Simona Liguori.** «I disturbi alimentari sono patologie complesse e in aumento, colpiscono soprattutto giovani e giovanissimi e richiedono percorsi di cura specialistici e continuativi – sottolinea Liguori –. La presenza di un centro residenziale in regione rappresenta un passaggio fondamentale per garantire risposte adeguate ai pazienti e alle loro famiglie, evitando anche il ricorso a strutture fuori regione».

Marco Bertoli

«I lavori stanno procedendo – chiarisce **Marco Bertoli,** direttore del Dipartimento di Salute mentale dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale –. È stata però riscontrata qualche problematica strutturale sull'immobile acquisito che è stato necessario risolvere e questo ha ritardato la conclusione della ristrutturazione».
Marco Bertoli evidenzia altri punti su cui si sta ancora lavorando: «Dal punto di vista della struttura dobbiamo completare l'acquisto di alcuni arredi. Inoltre stiamo proseguendo nella fase di reclutamento del personale, che saranno sostanzialmente educatori professionali, psicologi e medici. Il terzo aspetto è definire la gestione pubblico–privato sociale che vedrà coinvolta una cooperativa per quanto riguarda alcuni servizi che riguardano la struttura».

Valentina Viviani

Alluvione di novembre, primi 8,5 milioni

«Il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi il 16 e 17 novembre 2025 nel territorio della Provincia di Gorizia e di Udine e ha contestualmente stanziato 8,5 milioni di euro per i primi interventi». A farlo sapere, martedì 20 gennaio, è stato il ministro per i Rapporti col Parlamento, Luca Ciriani. Lo stato di emergenza sarà intanto in vigore per 12 mesi. «Ricordiamo tutti quei giorni terribili – ha aggiunto Ciriani – la devastazione dei territori e le due persone che hanno tragicamente perso la vita nell'alluvione. Ringrazio il ministro Musumeci per la sua azione repentina e per aver messo in campo la Protezione civile nazionale in affiancamento alla nostra eccellente Protezione civile regionale».

Protezione civile: più tutele ai volontari

«Il lavoro compiuto finora ha prodotto un risultato importante che non va sottovalutato: oggi il quadro delle tutele per sindaci e volontari della Protezione civile è profondamente diverso rispetto al passato. Un deciso passo in avanti è stato compiuto, seppur siano comprensibili ancora alcuni dubbi e perplessità». Lo ha affermato l'assessore regionale alla Protezione civile del Friuli-Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, intervenendo a Tolmezzo nella sede della Comunità di montagna all'incontro con i sindaci e i coordinatori della Protezione civile riguardo alle ultime modifiche normative in materia di responsabilità introdotte al termine di un serrato confronto con il Governo. Riccardi ha ricordato che l'obiettivo principale dell'azione regionale è stato quello di superare l'equiparazione, ritenuta impropria, tra le figure della Protezione civile e quelle del datore di lavoro o del dirigente previste dal decreto legislativo 81/2008. Un approfondimento sul tema si può leggere sul nostro sito www.lavitacattolica.it

Le iscrizioni scolastiche sono il momento per scegliere di avvalersi dell'Irc

Ora di Religione, un tempo in cui sentirsi accolti ed esprimersi

Esiste, nel continuo andirivieni della vita scolastica di ogni studente, un momento in cui diventa necessario fermarsi. La frenesia dello studio, dei compiti, delle interrogazioni e degli impegni extrascolastici rischia talvolta di far perdere ai ragazzi il senso del tempo che stanno vivendo e il significato profondo di ciò che sperimentano ogni giorno.

Si corre il pericolo di attraversare le giornate senza sostare sul proprio vissuto, senza dare spazio alle domande che nascono dentro e che chiedono attenzione. Il tempo della crescita, invece, è un tempo che ha bisogno di lentezza. Ha bisogno di pause che permettano di sentire che si sta crescendo, di comprendere che questo cammino non si percorre da soli, ma insieme alle persone che abitano la vita quotidiana: la famiglia, gli amici, gli insegnanti.
Crescere significa anche imparare a dare un nome a ciò che si prova, a ciò che interroga, a ciò che fa paura o suscita speranza.

All'interno della vita scolastica c'è un'ora che può aiutare a fermarsi e a sostare: l'Ora di Religione. Un tempo pensato non per aggiungere contenuti o prestazioni, ma per offrire uno spazio in cui stare, ascoltare e riflettere. In quest'ora le domande dei ragazzi non vengono evitate o semplificate, ma accolte.
Si impara a dare valore alle domande stesse, prima ancora delle risposte, perché è proprio sostando su ciò che interroga che cresce la persona. Il modo di stare in classe, durante l'Ora di Religione, diventa allora fondamentale: uno spazio in cui ciascuno può sentirsi accolto, libero di esprimersi senza il timore di essere giudicato, ascoltato con rispetto. I ragazzi sentono l'esigenza di trovare un momento favorevole per dire ciò che portano dentro, per condividere dubbi, domande, fatiche e intuizioni.
Quando questo spazio manca, il rischio è che le risposte vengano cercate altrove, in modo frammentario e spesso superficiale, sui social, nei chatbot o, peggio ancora, che non vengano cercate affatto. Nell'Ora di Religione le domande vengono condivise e affrontate insieme: con i compagni, che stanno vivendo lo stesso tempo di crescita, e con l'insegnante, che accompagna questo percorso con uno sguardo attento e benevolo. Lo sguardo di chi riconosce il valore unico di ogni studente e si prende cura di quel cammino personale che gli è stato affidato con fiducia dalle famiglie. È con questa fiducia che l'Ora di Religione va accolta: come un tempo prezioso della scuola, un tempo che educa a riflettere e ad ascoltare.
Un tempo in cui, semplicemente, imparare a restare, per crescere insieme.

Francesca Bertuzzi
Docente di Religione

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: **Daniele Antonello**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG
INDICAZIONE RESA AI SENSI DELLA LETTERA "F" DEL COMMA 2 DELL'ART. 5 DEL MEDESIMO DECRETO LEGISLATIVO

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine

Annuo	euro 62
Estero [normale]	euro 120
Estero [aereo]	euro 170

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600
Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Riproduzione riservata

Ai lettori: L'EDITRICE LA VITA CATTOLICA SRL tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.lavitacattolica.it/privacy.
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Rappresentante legale a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di via Treppo, 5/b a Udine (tel. 0432.242611). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "La Vita Cattolica" SRL. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Editrice La Vita Cattolica Srl, via Treppo, 5/b - 33100 Udine (Tel 0432.242611) oppure scrivendo a privacy@lavitacattolica.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing e all'amministrazione.
Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a privacy@lavitacattolica.it.

Mons. Corgnali, quello sguardo profondo sul Friuli

Provvidenza e coincidenza sono parole in rima: alle volte la seconda si può interpretare con le categorie della prima.
Leggiamo, infatti, come provvidenziale la vicinanza tra la Giornata del settimanale La Vita Cattolica, la memoria di San Francesco di Sales (patrono dei giornalisti) e l'anniversario della scomparsa di mons. Duilio Corgnali, salito al cielo il 21 gennaio di, ormai, due anni fa. Per ventuno lunghi anni, a partire dal 1978, Corgnali diresse La Vita Cattolica, in un tempo di grande fermento per un Friuli chiamato a rinascere dalle macerie del terremoto (altro anniversario importante in questo 2026). Non va dimenticato che, con il consueto sguardo lungimirante, nel 1993 affiancò il suo amato settimanale con Radio Spazio, dando letteralmente voce alla Chiesa e alle istanze del Friuli.
In questi mesi di preparazione del Centenario del settimanale diocesano abbiamo avuto modo di sfogliare edizioni di archivio de La Vita Cattolica, molte delle quali risalenti "agli anni di don Duilio". La coincidenza tra il ricordo di mons. Corgnali e questo Centenario ci stimola a guardare a Duilio (come amava farsi chiamare, senza troppi titoli) come a un esempio di tenacia e resilienza, parola quantomai abusata ma altrettanto necessaria allora come oggi. Atteggiamenti che nascono da un confronto tra la realtà che si para davanti agli occhi e il sogno di un mondo un po' più giusto e buono, migliore e – possiamo dire – "primaverile".
Duilio ha saputo leggere il Friuli nei suoi tratti di debolezza e nelle sue enormi potenzialità: ha potuto farlo perché nel Friuli era immerso con sguardo profondo e non superficiale, capace di andare con arguzia e innata determinazione alla ricerca della causa dei problemi, proponendo per contro soluzioni e strade che altri, ancora, non vedevano. Tre esempi su tutti dicono ancora oggi il suo carisma: la tenacia per la nascita dell'Università del Friuli, fortemente sostenuta sulle colonne de La Vita Cattolica come espressione di un territorio – Chiesa compresa – che aveva bisogno di trattenere e formare i suoi giovani. Gli anni dell'immediato post-sisma, nei quali Corgnali spesso denunciava la lentezza delle istituzioni regionali e nazionali, spingendo per l'autonomia dei Comuni e della Chiesa e facendosi voce delle comunità disastrate. E poi, negli anni Novanta, la battaglia per il riconoscimento della lingua Friulana, sfociata infine nella legge 482/1999.
Sebbene ricordato anche per la sua risolutezza e per il carattere acceso, mons. Corgnali era un uomo e un prete di cultura prima che di azione, in cui il pensare precedeva il fare. Non si lasciava soverchiare dalle impellenze nemmeno quando, negli ultimi anni, l'aggravio della pastorale nelle sue amate Parrocchie tarcentine si faceva più pesante. Diversi tra noi (e non solo tra noi) portano nel cuore lunghe chiacchierate in cui si parlava di Friuli e di autonomia, di Chiesa e di territori, di politica e di società. Rigorosamente nella lingua tanto amata e tanto difesa, quella friulana.
La redazione de La Vita Cattolica e di Radio Spazio eredita questi sguardi e questa profondità "primaverili", traducendoli nelle pagine e negli approfondimenti pubblicati ogni settimana e in onda ogni giorno. Con gratitudine e speranza, è il nostro modo di mantenerne viva la memoria.
Graciis Duilio, pree par nô e pal tô Friûl.

La redazione
de La Vita Cattolica
e Radio Spazio

Viarte
di Duilio Corgnali

Dulintôr
ju tal bosc e su te Bernadie
stridôr di merlots
e di parussulis.
Cualchi vuacade di cjan
tal jenfri
a disveâ la viarte.
La vite e côr fûr dal barcon.
Al è dentri
che la vite
si imbrucje.
Nond'è viarte
par cui c'al pescje
simpri
tal inviâr

Messa di suffragio il 21 gennaio a Tarcento

Mercoledì 21 gennaio nel duomo di Tarcento si celebreranno due momenti di suffragio per mons. Duilio Corgnali. Alle 18.30 il Santo Rosario, seguito alle 19 dalla Santa Messa.

Ordo Virginum, la più antica consacrazione femminile. Incontro a Castellerio

Tra le tante e belle forme di consacrazione esistenti oggi nella Chiesa, ne esiste anche una antica che è stata riscoperta dal Concilio Vaticano II: l'Ordo virginum. Domenica 1° febbraio nel Seminario di Castellerio, alle 15.30, avrà luogo un incontro conoscitivo di questa antichissima forma di consacrazione femminile attualmente assente nell'Arcidiocesi di Udine. Destinatarie dell'incontro sono primariamente donne nubili di ogni età che si interrogano sulla vocazione della propria vita. Invitati anche sacerdoti e diaconi che desiderano conoscere la proposta.
Il pomeriggio sarà introdotto dall'arcivescovo mons. Riccardo Lamba; seguiranno le testimonianze di due consacrate, prima di concludere entro le 17.30 con la preghiera dei Vespri.

Che cos'è l'Ordo Virginum

La consacrazione nell'Ordo virginum è il rito con il quale la Chiesa riconosce la vocazione di quelle donne che sono chiamate ad una dedizione totale a Cristo, da svolgersi nelle comuni condizioni di vita della gente (e non, quindi, in una congregazione religiosa).
Il rito di consacrazione delle vergini nasce nei primi secoli della Chiesa. Col trascorrere del tempo era stato abbandonato, ma il Concilio Vaticano II auspicandone il ripristino, gli ha dato nuovo vigore. Nel 1970 il rito rinnovato è stato inserito nel Pontificale Romano.
Nelle Premesse alla Consacrazione del Pontificale Romano, al n. 5, si afferma: «Possono ricevere la consacrazione pubblica con solenne rito liturgico quelle donne che non siano mai state sposate né abbiano mai vissuto pubblicamente in uno stato contrario alla castità». L'impegno, che si assume con la consacrazione, è vivere nella verginità per sempre.
La vergine consacrata è solo dedicata al servizio a Dio e ai fratelli, là dove il Signore la pone, fa riferimento al Vescovo della Chiesa particolare e all'Ordo virginum diocesano nel quale è inserita a motivo della consacrazione ricevuta.

Carcere, la preghiera non si ferma

Si è concluso il Giubileo, ma prosegue l'iniziativa di preghiera mensile per le persone detenute e i loro familiari avviata proprio nell'Anno della Speranza dalla Cappellania penitenziaria diocesana. L'appuntamento, presieduto a turno da diversi sacerdoti, si rinnova un lunedì al mese, alle ore 8.30, nella chiesa udinese di S. Vincenzo de' Paoli in via Marangoni 105.
Come di consueto, alla celebrazione eucaristica seguirà un tempo di Adorazione con speciale intenzione per i detenuti e loro familiari.
Il prossimo incontro è fissato per lunedì 26 gennaio. La S. Messa sarà celebrata da padre Francesco Gonella C.M.

Catechesi in carcere

Anche gli incontri di catechesi avviati in carcere dall'Arcivescovo in tempo di Giubileo non si fermano: i prossimi appuntamenti si terranno il 19 marzo nel carcere di Udine e il 26 marzo in quello di Tolmezzo.

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Giovedì 22 gennaio: alle 9.30 nel seminario di Castellerio, incontro di formazione per il Clero.
Sabato 24: alle 8.30 nell'oratorio della Purità a Udine, S. Messa nella memoria di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti; alle 9.30 in Sala Paolino d'Aquileia, Convegno per i 100 anni di Vita Cattolica; alle 15 a Basaldella, S. Messa e benedizione dei lavori di restauro della chiesetta votiva di San Sabastiano.
Domenica 25: alle 10.30 a Bertiolo, S. Messa e Cresime; a Udine, alle 15 nel Tempio Ossario, Preghiera per la Pace con l'Azione Cattolica; alle 17 nella chiesa della Madonna della Carità in via Tomadini, celebrazione conclusiva della Settimana ecumenica per l'unità dei cristiani; alle 19 in Cattedrale, S. Messa e conferimento del ministero del lettorato ad alcuni seminaristi.
Martedì 27: alle 10 in Prefettura a Udine, nella Giornata della memoria, cerimonia di consegna delle medaglie d'onore.
Venerdì 30: alle 11 nel duomo di Tolmezzo, S. Messa nella solennità di San Giovanni Bosco in occasione del centenario di presenza dei Salesiani a Tolmezzo; alle 14.30 alla Danieli di Buttrio, visita alla scuola e benedizione; al Città Fiera di Torreano di Martignacco, alle 19.30 inaugurazione e benedizione del nuovo spazio del Centro di Aiuto alla Vita; alle 20.30 riflessione di don Alessio Geretti sul tema "L'Arte della Vita".
Sabato 31: alle 19 nel Santuario della B. Vergine delle Grazie a Udine, S. Messa nella giornata per la Vita.
Domenica 1 febbraio: alle 11 a Tricesimo, S. Messa e Cresime; alle 15.30 nel seminario di Castellerio, incontro di presentazione dell'Ordo Virginum.

Domenica della Parola, online il sussidio per celebrarla

Nella terza domenica del tempo ordinario – quest'anno il 25 gennaio – la Chiesa è invitata a sostare su quel bene inestimabile che è la Parola di Dio. È la Domenica della Parola, che Papa Francesco nel 2019 ha istituito con il Motu proprio "Aperuit illis". Almeno per un giorno, si vuole ribadire l'importanza essenziale di questo nutrimento per la vita dei credenti come singoli e come comunità. L'ufficio liturgico diocesano offre alcune indicazioni per celebrarla, indicazioni riassunte in un leggero sussidio pubblicato in digitale sul sito dell'Ufficio liturgico stesso.

Preghiera per l'Unità dei cristiani

Si conclude domenica 25 gennaio la "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani". A Udine, alle 17, nella chiesa ortodossa rumena di San Basilio il Grande di via Tomadini 3, l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba presiederà una solenne liturgia della Parola, alla presenza dei pastori e dei padri delle varie Chiese cristiane presenti in diocesi. Cattolici, ortodossi, evangelici si ritroveranno per pregare uniti e per riscoprire la fraternità che lega le diverse confessioni.

25 GENNAIO

Ministero del lettorato a 6 seminaristi

Domenica 25 gennaio, alle ore 19.00, nella Cattedrale di Udine mons. Riccardo Lamba, arcivescovo di Udine, presiederà la celebrazione Eucaristica nel corso della quale saranno istituiti lettori i seminaristi Andrea Ceolin, Daniele Lizzi, Paolo Miani, Alessandro Perabò, Enrico Ragazzo – tutti per la Diocesi di Udine (*nella foto*) – e Paul Tshimanga Nkuna (seminarista di origine congolese, per la Diocesi di Trieste). Alla celebrazione prenderanno parte anche l'arcivescovo di Gorizia mons. Carlo Roberto Maria Redaelli e il vescovo di Trieste mons. Enrico Trevisi.
Il lettore è colui che è chiamato ad amare e servire la Chiesa con una particolare dedizione al ministero della Parola. Non presta semplicemente la voce, ma diventa strumento attraverso il quale Dio parla al suo popolo, lasciandosi egli stesso formare da ciò che proclama.
Il motu proprio Spiritus Domini di Papa Francesco ha ampliato l'accesso a questo ministero a tutti i battezzati idonei. Per i candidati al sacerdozio, il lettorato conserva una funzione formativa specifica, educando a un rapporto vitale e obbediente con la Sacra Scrittura, che plasma interiormente il ministro prima ancora della predicazione.

PAROLA DI DIO

Li chiamò. Ed essi subito lo seguirono

25 gennaio
III domenica del Tempo ordinario (Anno A)

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Is 8,23 - 9,2; Sal.26; 1Cor 1,10-13.17; Mt 4, 12-23.

«Predicate sempre il Vangelo, e se fosse necessario, anche con le parole!» Così san Francesco 800 anni fa. Otto anni fa papa Francesco ha donato alla chiesa la Domenica della Parola, istituendola nella III domenica del tempo ordinario. 100 anni fa nasceva Vita Cattolica, proprio in questi giorni. Parole, persone e ancora parole che chiamano e vogliono coinvolgere persone per permettere alla Parola di Dio di continuare a farsi udire dalle persone di ogni tempo e di ogni luogo. Nella seconda lettura di questa domenica troveremo che San Paolo, iniziando a scrivere ai Corinzi, mette subito in chiaro che attraverso di lui arriva un vangelo che è più grande della persona che lo porta, anzi: attraverso la persona che lo porta si può intuire la potenza delle parole che ha dentro. Come scrive Benedetto XVI "Il messaggio cristiano non era solo «informativo », ma «performativo ». Ciò significa: il Vangelo non è soltanto una comunicazione di cose che si possono sapere, ma è una comunicazione che produce fatti e cambia la vita. La porta oscura del tempo, del futuro, è stata spalancata. Chi ha speranza vive diversamente; gli è stata donata una vita nuova" (Spe Salvi n. 2). Parafrasando quindi la celebre espressione del sociologo McLuhan, "Il mezzo è il messaggio", capiamo che la predicazione di san Paolo è il Saulo rivestito della grazia divina che si è lasciato trasformare, coinvolgere, abitare dalla Parola: attraverso di lui, il messaggio del Vangelo è il cambio di vita avvenuto con la conversione di chi porta tale messaggio. Paolo diventa così Vangelo quando testimonia la grazia ricevuta raccontando la sua vita passata (1 Tm 1,12-17); il suo cambio di vita testimonia che il Signore Gesù ha fortemente operato in lui. Così facendo ha incarnato la vera missione degli apostoli, per la quale troviamo che nel vangelo Gesù chiama i primi discepoli: pescare uomini. Davanti a queste letture è ancor più opportuno lasciarsi interrogare chiedendoci quali sono le parole che abitano in noi e che stiamo dicendo al mondo attraverso di noi. Il giusto senso critico potrà venir aiutato da un sincero confronto con la Parola di Dio e con una persona che ci conosce abbastanza bene, libera di dirci quello che pensa; chiediamole se secondo lei, con il nostro modo di dire, i nostri modi di fare, la maniera in cui ci comportiamo con le altre persone, come utilizziamo i beni della creazione… chiediamo se stiamo predicando parole che parlano di cielo, di pace, di Dio. Chiediamoci se, a distanza di mezz'ora, le persone scorgono che siamo appena stati a messa oppure la cosa rimane invisibile perché siamo ancora troppo abitati dalle nostre idee, dalle nostre parole.
"… e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono."
Anche in questo tempo il Signore sta passando lungo le sponde della vita, dove noi ci arrabattiamo in tante faccende umane che spesso sembrano molto importanti, ma con le quali rischiamo di non dire al mondo niente più che qualcosina di noi.
Il Signore passa e chiama te. Ora. E non sembri troppo esigente questa chiamata: lui è l'unico che sa sviluppare le sane aspirazioni umane.

don Pietro Giassi

Collaborazioni

«Comunità che si aprono sono comunità che vivono»

Un primo bilancio a 7 anni dall'avvio della "riforma". Il Vicario generale: in una logica di condivisione si cresce

A 7 anni dalla loro istituzione, a che punto è il cammino delle Collaborazioni pastorali? Quali passi sono stati intrapresi e cosa, invece, ha bisogno di ulteriori miglioramenti? Lo si è indagato in diocesi con due mesi di incontri. Ben 12 gli appuntamenti, nelle 8 Foranie, che hanno visto confrontarsi sacerdoti e operatori pastorali. A guidare la condivisione, insieme al delegato episcopale per la pastorale, mons. Ivan Bettuzzi, il vicario generale dell'Arcidiocesi, **mons. Dino Bressan**, il quale si dice «molto soddisfatto del percorso compiuto, che consente ora alla Diocesi di avere in mano tutti gli elementi per una verifica, così com'era prevista dallo stesso documento emanato dall'arcivescovo Mazzocato per l'avvio del progetto».

«Gli incontri svolti sono stati molto proficui – sottolinea mons. Bressan –, con un termine oggi è in voga, oserei definirli un'esperienza "sinodale", di confronto e di condivisione, in cui ciascuno ha espresso le proprie fatiche e difficoltà, ma anche i punti di forza riguardo a come sta procedendo la riforma delle Collaborazioni pastorali, ambito per ambito, Collaborazione per Collaborazione».

Quanto raccolto durante gli incontri sarà condiviso il prossimo 7 febbraio nella riunione congiunta dei Consigli presbiterale e pastorale. «Da qui in avanti si cominceranno a mettere i ferri in acqua per valutare eventuali modifiche, aggiustamenti o rilanci al progetto originario, per arrivare a delle conclusioni prima dell'estate».

Tra zone e ambiti che hanno adottato la riforma con facilità ed altri che faticano di più, in generale, ciò che è emerso, sottolinea Bressan, è che quella delle Collaborazioni è «una strada inevitabile nella realtà culturale e sociale in cui stiamo vivendo, una realtà che ci porta ad aprirci, non a rinchiuderci». Il Vicario fa riferimento alla «tremenda denatalità di cui soffrono le nostre piccole comunità». «Non possiamo illuderci di continuare ad andare avanti con le nostre sole forze, secondo il proverbiale "fasìn di bessôi". Al contrario – esorta mons. Bressan –, dobbiamo collaborare, tirare fuori le nostre peculiarità e condividerle».

Così facendo la fatica del collaborare si dimostrerà ripagata? «Collaborare significa semplicemente essere uomini e donne in relazione – risponde il Vicario generale –. Essere aperti alla relazione è tipico dell'antropologia umana e tanto più dell'antropologia cristiana. È un'apertura che diventa dono: ognuno dona ciò che è e ciò che ha all'altro. Il problema è che in questa nostra cultura della pretesa, neanche in ambito ecclesiale siamo più abituati a ragionare in termini di dono. Non dimentichiamo che il primo dono è quello della vita, dell'accoglienza della grazia di Dio, che siamo chiamati ad accogliere come preziosissimi beni che il Signore ci fa. Tutto questo noi siamo chiamati a condividerlo. È in una logica di condivisione che si cresce; in una logica di pretesa, di attesa, di paura si muore».

La ricognizione nelle Foranie, di fatto, lo ha dimostrato: «laddove si è proceduto con la riforma delle Collaborazioni, agendo secondo le indicazioni date, anche le piccole comunità sono state valorizzate. Fare insieme, evidentemente, significa avere a disposizione forze maggiori». Bressan cita come esempio le celebrazioni comunitarie: «proprio nelle realtà più povere, mettendo insieme i cori, i lettori, i ministranti… si è riusciti a curare molto meglio le liturgie. E in questi anni si sono tentate anche delle esperienze liturgiche particolari, l'esperienza dei pellegrinaggi locali, le rogazioni attraverso le campagne...». Agli scettici che temevano un impoverimento delle piccole parrocchie con il passaggio alle Collaborazioni, la risposta si è manifestata nei fatti: è avvenuto il contrario, «la comunione ha messo insieme le forze con la voglia di dare vita alle nostre comunità».

Servizi di Valentina Zanella

Rogazione della pieve di Gorto

Mons. Dino Bressan

LA VERIFICA. Terminati gli incontri nelle Foranie, si valuterà ora un aggiornamento del progetto delle Collaborazioni pastorali

«Catechesi e liturgie rinvigorite dal fare insieme»

«È quando metti insieme tutti i genitori di una Collaborazione pastorale e ti rendi conto che sei ancora in grado di parlare a decine e decine di famiglie, e quando fai delle celebrazioni in cui le chiese si riempiono che comprendi che i numeri sono anche un respiro di speranza e che fare cordata ha dei ritorni importanti». **Mons. Ivan Bettuzzi**, parroco coordinatore della Cp di Codroipo e delegato episcopale per la Pastorale lo vede nelle sue comunità, ma se lo è anche sentito ripetere in questi mesi negli incontri svolti nelle Foranie.

12 appuntamenti, in 8 Foranie, per fare il punto sul cammino delle varie Collaborazioni. Che risposta c'è stata sul territorio?

«Molto buona. Abbiamo constatato una partecipazione capillare: parroci coordinatori, direttori dei consigli pastorali di Collaborazione, referenti pastorali d'ambito, un numero consistente di persone ha potuto esprimere il proprio punto di vista».

Quali pareri sono emersi?

«La prima cosa che abbiamo potuto constatare è che il modello delle Collaborazioni pastorali è stato accolto e condiviso e questo non era scontato. Lo stesso documento istitutivo delle Cp evidenziava la necessità di una verifica strutturale della proposta dalla quale poteva anche emergere che essa non era adeguata al cammino della nostra Diocesi, invece la condivisione del progetto è un dato assodato. E poi è emerso anche che in alcune realtà c'è stata un'applicazione convinta che sta portando già dei frutti interessanti, altre realtà, anche se fortemente minoritarie, fanno ancora fatica a mettersi in movimento. In generale però lo stile di collaborazione è stato assunto come uno stile permanente nella Diocesi».

In quali ambiti la collaborazione funziona meglio e in quali, invece, si fa ancora fatica?

«Nella Catechesi gli operatori pastorali sono riusciti a creare delle belle cordate fra parrocchie e anche a realizzare dei momenti condivisi che hanno dato speranza ai territori. Un altro ambito che ha trovato buon riscontro è stato quello della Liturgia, con molte cantorie che hanno cominciato a cantare insieme, si sono creati dei cori di collaborazione che animano i momenti solenni nelle varie realtà parrocchiali, durante il Giubileo ci sono state poi molte iniziative di pellegrinaggio organizzate in "collaborazione"... Tutti elementi che hanno fanno percepire che insieme è più bello, ma anche che insieme è più sicuro, nel senso che si possono creare dei punti di forza che permettono alle persone di non sentirsi isolate e di sentirsi in cammino insieme agli altri. Gli ambiti in cui si fatica di più sono quello della Famiglia, che riguarda un'area delicatissima della pastorale ed è molto complesso. E l'ambito Comunicazione e cultura, forse perché non lo si percepisce come urgente (ma invece è fondamentale!). Anche nell'ambito Pastorale giovanile alcune zone faticano, anche perché ci sono aree vaste in cui la presenza dei giovani è diminuita parecchio, per cui diventa faticoso mettere insieme dei cammini su un territorio molto esteso».

Quando fu avviata la riforma delle Collaborazioni, 7 anni fa, una delle preoccupazioni diffuse era la perdita d'identità delle piccole parrocchie. Questo è avvenuto?

Mons. Ivan Bettuzzi

«Al contrario, si è visto che questo sta avvenendo laddove non si è abbracciato il progetto delle Collaborazioni. Lo abbiamo ripetuto molte volte in questi anni: collaborazione non significa unità pastorale. Per poter collaborare, la parrocchia deve essere custodita e continuare ad essere un soggetto attivo, propositivo. Questo impoverimento invece, laddove non si è voluto abbracciare il progetto delle Collaborazioni paradossalmente sta avvenendo, perché nel momento in cui vengono meno le forze nella parrocchia, essa tende a spegnersi se non ha una rete di riferimento che l'aiuta, si pensi in tante realtà alla stessa catechesi che è in forte crisi perché mancano i bambini».

A mancare sono anche i preti e quelli che ci sono sono sovraccarichi. Questo tema è stato toccato durante gli incontri?

«Sì, è un tema che emerge sempre e comprensibilmente preoccupa. Però non dimentichiamo la storia del Friuli: ci sono state epoche in cui il clero era molto scarso e il Friuli si era organizzato attraverso le Pievi, alle quali facevano riferimento tante comunità e dove venivano fatti molti servizi, anche dal punto di vista liturgico. Chiaramente la situazione attuale chiede una riorganizzazione di tutte le attività del territorio. Ho visto che in alcune realtà dove è partito il progetto di Collaborazione, per esempio, le parrocchie sono riuscite ad assumere una segretaria o un segretario di Collaborazione. Questo chiaramente solleva i sacerdoti di tante incombenze che sarebbero altrimenti sulle loro spalle; in altre Cp i referenti pastorali d'ambito hanno preso in mano interi settori della Collaborazione. Lavorare con équipe di persone corresponsabili aiuta i sacerdoti ad essere meno oberati, credo che questo sia un elemento da condividere».

Le considerazioni emerse dagli incontri porteranno a dei cambiamenti nelle Collaborazioni?

«Tutte le riflessioni emerse saranno condivise con il Consiglio pastorale e presbiterale che si incontreranno in forma congiunta e in quel contesto faremo il punto della situazione. Se ci sarà un un aggiornamento del progetto delle Collaborazioni pastorali terrà conto di ciò che è accaduto in questi sette anni e che ha modificato un po' la morfologia pastorale della nostra diocesi. Il tempo passa, la storia si modifica e la Chiesa deve saper rispondere alle domande che le vengono poste, in quel determinato tempo».

Bilancio del primo contratto di fiume

Il Rojello che unisce Udine e Pradamano avrà anche un giardino

Un tratto del Rojello

Un giardino, lungo via Bariglaria, laddove la precedente amministrazione aveva progettato un'area ecologica, poi sfumata. E ancora nuove aree di sosta con "totem" che racconteranno il corso d'acqua di circa 10 chilometri che scorre ad est di Udine. Sono le novità che prevede il Contratto di fiume del Rojello, il primo sottoscritto dal Comune di Udine – e più in generale il primo in Friuli-Venezia Giulia – assieme al Comune di Pradamano.
Di antica costruzione – la prima attestazione è un decreto del Patriarca Ulrico II di Treffen del 1171 – il Rojello misura 10 chilometri e scorre dalla "presa" dalla roggia di Palma in località Mulino del Vicario a Beivars, per toccare poi San Gottardo e Buse dai Veris, Laipacco, attraversare campi, prati e boschetti prima di arrivare a Pradamano, Lovaria fino a sfociare nel canale di Trivignano, al confine tra i Comuni di Pradamano e Pavia di Udine.
Il Contratto si è sviluppato dal 2017 al 2022 attraverso un percorso condiviso tra istituzioni e associazioni locali.
Dopo la sottoscrizione del Documento d'intenti, è stata realizzata un'analisi conoscitiva del contesto ambientale, urbanistico e culturale. Poi sono stati definiti il Documento strategico e il Programma d'azione 2023-2025 con 30 progetti operativi finanziati con un contributo di 50 mila euro da parte della Regione-V.G.
«La cosa bella dei Contratti di fiume è la condivisione della programmazione», afferma l'assessora Eleonora Meloni. Ecco allora che, in collaborazione tra il Comitato Amici del Rojello, i Comuni di Udine e Pradamano, Legambiente sono stati creati un sito internet (cdfroiello.it) e la Mappa di Comunità (disponibile in formato cartaceo e digitale) in cui si racconta la storia del Rojello, canale legato alle antiche funzioni di irrigazione, abbeveraggio di animali, funzionamento di mulini e lavatoi, anche con testimonianze di residenti. Inoltre il Consorzio di Bonifica della Pianura Friulana con un finanziamento di 60 mila euro ha migliorato la funzionalità idraulica del corso d'acqua.
Tanti gli incontri e passeggiate organizzati cui hanno partecipato 300 alunni delle scuole primarie e secondarie di Udine e Pradamano e altri 200 cittadini.
Inoltre il Contratto di fiume ha consentito la candidatura al programma Interreg Italia Austria 2021-2027 dando vita al progetto "La via di Ulrico - Ciclovia Treffen-Udine-Pradamano", finanziato con fondi europei e nazionali, per promuovere mobilità dolce e turismo sostenibile.
Il bando consentirà al comune austriaco di Treffen – già inserito nella ciclabile Alpe Adria – di creare ulteriori percorsi e a Udine e Pradamano di posizionare nuova cartellonistica sulle ciclabili esistenti. «Collocheremo un totem all'inizio del percorso – spiega Meloni – e un altro nel futuro Giardino del Rojello che realizzeremo in via Bariglaria. L'area diventerà uno dei punti di riferimento della ciclabile che affianca il Rojello che arrichiremo con nuove postazioni».
Sulla scorta di questo progetto, inoltre, il Comune intende attivare il Contratto di fiume del Torre che verrà presentato a breve e che prevede una ventina di aderenti.

Stefano Damiani

S. Domenico. *Fine lavori a primavera*

Rientro in autunno

Il sopralluogo del sindaco

Procedono in linea con il cronoprogramma i lavori del cantiere Pinqua nel quartiere San Domenico, uno dei principali interventi di rigenerazione urbana finanziati dal Pnrr nella città di Udine. La conclusione è prevista a fine primavera 2026, mettendo a disposizione 73 appartamenti tra monolocali, bilocali, bicamere e tricamere, in classe energetica A. È quanto emerso da un sopralluogo fatto venerdì 16 gennaio dal sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, e dall'assessore Andrea Zini.
Gli appartamenti saranno gestiti direttamente da Ater, mentre al piano terra, oltre alla biblioteca e alla sala polifunzionale, sono previsti spazi di "social housing" dedicati a persone anziane o con disabilità parzialmente autosufficienti, affidati alla vicina comunità Piergiorgio.
Per quanto riguarda il rientro delle famiglie, «prevediamo che tra l'autunno e l'inizio del nuovo anno il quartiere si ripopolerà», ha detto Zini.

Basaldella. *Sabato 24 benedizione del restauro*

Riapre S. Sebastiano

Festa a Basaldella di Campoformido, sabato 24 gennaio, per la riapertura, dopo il restauro, della chiesetta votiva di San Sebastiano, un edificio risalente al XV secolo. Alle ore 15 ci sarà la Santa Messa con la benedizione dei lavori, presieduta dall'arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba. L'intervento, spiega il parroco don Denis Ekyoci, iniziato a settembre e conclusosi a fine novembre, ha riguardato la messa in sicurezza del tetto, la realizzazione dell'intonacatura della facciata esterna e della pittura delle pareti interne.

«La chiesetta – racconta don Denis – venne costruita e intitolata a San Sebastiano per chiedere l'intercessione contro la peste e ad essa la gente di Basaldella è sempre rimasta molto legata». Dopo la riapertura, le celebrazioni della Messa si terranno ogni lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 19.

Entro il 28 gennaio si può presentare la propria candidatura per partecipare alle audizioni ed entrare nella Cappella musicale che accompagna tutte le celebrazioni dell'Arcivescovo

Il Coro della Cattedrale accoglie nuovi cantori

La Cappella musicale della Cattedrale di Udne

La Cappella musicale della Cattedrale di Udine – il coro che accompagna tutte le celebrazioni presiedute dall'Arcivescovo – cerca nuovi cantori.
Entro il 28 gennaio chiunque sia interessato ad entrare a far parte del gruppo – diretto da Davide Basaldella – può inviare una email a corocattedraleudine@gmail.com presentandosi brevemente e, eventualmente, specificando la propria tessitura vocale (soprano, mezzosoprano, contralto, tenore, baritono, basso).
Dopo aver presentato la candidatura, verrà comunicata, sempre via email, l'ora dell'audizione che si svolgerà presso la sede della Cappella musicale (Piazza Duomo 2, Udine). L'audizione consiste in un colloquio conoscitivo e in una prova vocale volta principalmente alla valutazione della tessitura vocale e dell'intonazione, alla presenza del direttore, della presidente e di almeno un altro membro del Consiglio direttivo.
Al termine di tutte le audizioni, ai candidati verrà comunicato l'esito della prova, che il Consiglio direttivo avrà valutato anche sulla base dei posti effettivamente disponibili. Chi avrà superato l'audizione potrà iniziare l'attività per un periodo di prova di due mesi partecipando a due prove settimanali e, in accordo con il direttore, agli appuntamenti corali previsti.
Durante questo periodo il Consiglio direttivo valuterà l'idoneità vocale e attitudinale del candidato, anche in relazione all'inserimento nelle dinamiche proprie di questo gruppo corale.

Notizie flash

UDINE. Lidia Maggi su "La Chiesa e le donne"

La pastora battista e teologa Lidia Maggi sarà ospite venerdì 30 gennaio dei "Dialoghi sul futuro" organizzati dalla parrocchia di San Quirino di Udine. Nella sala Madrassi, in via Gemona 66, alle 18.30, terrà una conferenza dal titolo "La Chiesa e le donne".
Appartenente ad una confessione cristiana di tradizione riformata, Maggi si occupa di formazione e di dialogo ecumenico.
Sulla tematica che tratterà a Udine ha scritto i libri "Donne - Cinque sguardi sulla condizione femminile" (Dehoniane, Bologna, 2016), "L'Evangelo delle donne - Figure femminili nel Nuovo Testamento" (Claudiana, 2014), "Donne di Dio. Pagine bibliche al femminile" (Claudiana 2014), "Liberté, egalité, fraternité - Il lettore, la storia e la Bibbia" (Claudiana, 2014).

PLAINO. Libro per la Giornata della memoria

"Ci sarà ancora domani questo cielo?" è il titolo del libro che sarà presentato lunedì 26 gennaio, nella biblioteca comunale, in via Zampis, a Plaino di Pagnacco alle ore 17.30. Interverranno le autrici Fiammetta Bonsignore e Tiziana Menotti.

PASIAN DI PRATO. Generazione voce

Si intitola "Generazione voce - La parola in scena" il percorso teatrale per giovani tra 12 e 17 anni residenti o frequentanti l'Istituto Comprensivo del Comune di Pasian di Prato. Il progetto si propone di offrire ai ragazzi, mediante un percorso teatrale, i mezzi per poter usare correttamente la voce, a partire da respirazione e movimento.

UDINE. Nuove frontiere per la tutela delle api

Domenica 25 gennaio, dalle ore 9 nell'Auditorium dell'istituto salesiano Bearzi (via Don Giovanni Bosco, 2) a Udine, si tiene il 17° Meeting di Apicoltura in Friuli-Venezia Giulia. Quest'anno il dibattito partirà dal titolo "Oltre l'alveare: nuove frontiere per la tutela delle api e dell'apicoltura".

UDINE. Garbin ancora nel Museo del Duomo

Resterà aperta fino a domenica 15 febbraio la mostra di arte tessile "Erica Garbin. Nuove interpretazioni nel Duomo di Udine", proposta negli spazi delle sale superiori del Museo del Duomo. Interpretando tecniche, decori e manufatti delle opere antiche custodite nel Museo, Erica Garbin ha realizzato una collezione di sculture tridimensionali contemporanee, ricamate e dal cromatismo acceso, che si pone in dialogo con l'antico repertorio di opere del Museo.

«Ti portiamo noi». Quando la cura inizia da casa

Il nuovo trasporto a chiamata della Comunità di Montagna della Val Canale e del Canal del Ferro. Ma lo stesso ente ha promosso un'iniziativa altrettanto importante per la valorizzazione della cucina dei nonni

La montagna, per la sua conformazione, rende difficili i trasporti. Tanto più quelli degli anziani, dei disabili, di chi non è munito di auto. Il problema è pesante dal punto di vista sociale. Si pensi soltanto alla persona sola che deve recarsi in ospedale, dal medico, o a ritirare la pensione, o anche soltanto a fare la spesa. Ecco perché è provvidenziale e merita di essere segnalata l'iniziativa della Comunità di montagna del Canal del Ferro e della Val Canale che è stata chiamata "Ti portiamo noi. La cura inizia da casa". La presentazione è in programma giovedì 22 gennaio alle 10.30, in sala consiliare del Comune di Pontebba. Ma dalla stessa Comunità di montagna viene promossa una seconda iniziativa non meno importante sul piano sociale: la valorizzazione della cucina. Sì, quella dei nonni.
«Il servizio nasce per far fronte alle difficoltà di spostamento sul territorio che spesso limitano l'accesso alle cure sanitarie, garantendo ai cittadini – in particolare alle persone più fragili e agli over 65 – la possibilità di raggiungere i servizi sanitari e sociosanitari essenziali – spiegano **Ivan Buzzi,** presidente della Comunità di montagna, e **Martina Gallizia,** sindaca di Moggio Udinese e referente dell'accordo quadro di programma –. Il progetto rappresenta un'importante opportunità per testare un modello di trasporto a chiamata, innovativo e vicino ai cittadini, costruito sui bisogni delle comunità locali».
Durante l'incontro di presentazione dell'iniziativa saranno presentati in anteprima le finalità del servizio sperimentale e il contesto territoriale di riferimento, le modalità di accesso e di funzionamento del servizio, il ruolo dei Comuni e della rete socio-sanitaria nel garantire un accesso semplice al servizio e la prospettiva di monitoraggio, valutazione e possibile evoluzione del servizio nel tempo.
Si tratta, in sostanza, dell'evoluzione del Progetto Arcobalento, nato nel 2007 e gestito in forma associata dai Comuni di Tarvisio, Malborghetto-Valbruna, Pontebba, Dogna, Chiusaforte, Resiutta, Resia e Moggio Udinese nonché dall'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale. Anche questa una provvidenziale iniziativa per l'accompagnamento verso strutture ospedaliere o convenzionate, di pazienti per l'effettuazione di visite mediche e/o terapie specifiche. Nei casi individuati dai Servizi sociali o dai Medici di medicina generale, il servizio può essere esteso anche agli utenti di età inferiore ai 65 anni, purché autosufficienti. Il Progetto Arcobaleno è possibile grazie all'attività dei volontari comunali (referenti di zona, autisti e accompagnatori) che mettono a disposizione il proprio tempo per organizzare ed effettuare i trasporti.

Il nuovo servizio di trasporto a chiamata sarà presentato giovedì 22 gennaio a Pontebba

"Nonna cucina"

La stessa Comunità di montagna ha lanciato in questi giorni un altro interessante progetto sociale, "Nonna Cucina", con fondi europei.
Punta a raccogliere antiche, tradizionali e autentiche conoscenze culinarie nella regione dell'HeurOpen (Carnia, Gemonese, Canal del Ferro e la regione austriaca di Hermagor). Le conoscenze sulla produzione e la lavorazione delle materie prime e degli alimenti, tramandate e praticate dai nostri antenati, vengono elaborate e trasmesse alla generazione successiva. La cucina è quindi inserita in un contesto culturale.
Il materiale raccolto viene elaborato su tre livelli: viene creato un libro di cucina collettivo, vengono prodotti video di cucina e le conoscenze vengono trasmesse sotto forma di sessioni di cucina. I nonni, anzi le nonne, sono la figura centrale che trasmette le proprie conoscenze e quindi assume un ruolo attivo.
«Trasmettendo le conoscenze alle generazioni più giovani, si rafforza la coesione tra generazioni e culture diverse. La cucina unisce le persone ed è quindi un legame tra le generazioni (nonni e nipoti) e le diverse culture (tradizioni, storia) – spiegano i promotori –. Per consolidare le conoscenze acquisite anche nel settore della gastronomia, viene inoltre sviluppato e consolidato un marchio. Proprio perché la cucina ha una dimensione internazionale, può anche generare comprensione, empatia e gioia nella collaborazione».

F.D.M.

Scuola e famiglia. Alleanza per crescere insieme

Offrire a genitori, insegnanti e educatori un kit di strumenti concreti per affrontare le sfide pedagogiche del terzo millennio, sostenere la funzione educativa delle famiglie e superare la frammentazione dei percorsi educativi 0-6 anni. Sabato 24 gennaio, dalle 9 alle 13, il Teatro Candoni di Tolmezzo ospiterà il convegno "Scuola & Famiglia: un'alleanza in cammino", un evento di rilievo nazionale promosso dal Comune di Tolmezzo come capofila e dai Comuni della Carnia attraverso il Coordinamento pedagogico territoriale (Cpt) dell'Ambito territoriale Carnia, insieme a Servizio sociale dei Comuni dell'AsuFC e Cooperativa sociale Itaca.
L'appuntamento mira a consolidare la comunità educante attraverso il confronto con esperti quali Stefania Andreoli, Andrea Maggi e Alberto Pellai. «Un'attività, questa – afferma l'assessora alla famiglia, disabilità, inclusione e giovani, **Cristina Dalla Marta** – ad ampio raggio, che vuole soprattutto rappresentare una visione di lungo periodo laddove istituzioni e famiglie insieme costruiscono futuro ed investono nel benessere collettivo. Si intende così trasmettere il messaggio fondamentale che avere figli non è una responsabilità esclusivamente privata, ma una scelta fortemente sostenuta dall'intera comunità. Comunità che, ora più che mai, riconosce la natalità come un investimento indispensabile ed imprescindibile, capace di generare valore diffuso per tutto il Paese e che ha il compito di creare condizioni reciproche di sicurezza, di supporto e di fiducia per rendere la genitorialità un percorso desiderato e sostenibile».
Il Comune di Tolmezzo, individuato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia come capofila dei 28 Comuni della Carnia, ha costituito il Cpt dell'Ambito Territoriale Carnia che lavora per garantire continuità educativa tra i servizi 0-3 e le scuole dell'infanzia.

Lo psicoterapeuta Alberto Pellai

Caneva. Dialogo con don Geretti e Girardo

L'Associazione Caneva organizza per venerdì 23 gennaio alle 18.30, nella chiesa della frazione tolmezzina, un incontro pubblico nel quale il parroco, don Alessio Geretti, curatore degli eventi d'arte del Giubileo, e Marco Girardo, direttore del quotidiano Avvenire, dialogheranno sul percorso verso la pace, che passa attraverso il riconoscimento delle ragioni dell'altro e il superamento ideale di confini che, come spiegano i promotori, se da un lato dividono, dall'altro, attraverso il desiderio di superamento, uniscono. I relatori ragioneranno di come l'ospitalità, l'accoglienza e il riconoscimento della ricchezza che portano le diversità dell'altro, favoriscano il processo di pace. Si confronteranno, inoltre, sul ruolo delle donne nei cammini verso la pace.

Anna e Teresa, "sante" della porta accanto

In questi giorni, la comunità parrocchiale di Tolmezzo ha accompagnato Teresa Cucchiaro all'ultima dimora, salita al Cielo pochi giorni dopo la sorella Anna. Sempre unite nella vita, Teresa e Anna si sono sostenute con discrezione e amore fino all'ultimo passo, testimoniando un legame che va oltre il tempo terreno. La loro fede semplice e profonda era una luce per chiunque le incontrasse. Attraverso di loro traspariva anche l'amore per il borgo degli Sfleus, reso ancora più prezioso dalla cappella dedicata alla Madonna, luogo che arricchiva la loro spiritualità quotidiana. «Ricordo con affetto quando, da chierichetto, accompagnavo mons. Franco Puntel a casa loro per portare la Comunione – racconta Bruno Temil –. Più recentemente, mons. Angelo Zanello mi ha affidato lo stesso servizio, e ogni volta entrare nella loro casa era un dono: l'altarino già preparato, pronto ad accogliere la teca con l'Eucaristia, parlava della loro devozione silenziosa e profonda. Teresa viveva questi momenti con grande commozione e gratitudine, come se ogni visita fosse un incontro con Dio stesso. L'amore e l'unità delle due sorelle si è manifestato anche nell'ultimo gesto della vita. Teresa è partita solo tre giorni dopo Anna. Come ha ricordato mons. Zanello al funerale, in entrambe si percepiva il profumo della santità. Siamo profondamente grati a Teresa e Anna per l'esempio silenzioso di fede e di amore per la vita e per Dio.

MOGGIO UDINESE. Dal lutto alla speranza. Riuscito incontro dedicato a vedovi e vedove

"Consolazione, conforto, speranza": questo il titolo del riuscito incontro proposto sabato 17 gennaio dalla Collaborazione pastorale di Moggio Udinese a quanti hanno perso un coniuge. All'appuntamento (*foto*) hanno partecipato don Carlos Botero, responsabile dell'ufficio diocesano di Pastorale familiare, e Silvia Cotula, presidente Associazione Oncologica Alto Friuli.
L'iniziativa è nata su proposta di alcune persone che hanno manifestato il bisogno di uno spazio di dialogo dedicato a chi vive il lutto.

TARVISIO. Le famiglie di Gaza sulla neve

Domenica 25 gennaio si terrà, a Tarvisio, una giornata di fraternità in montagna con le famiglie di Gaza ospiti dell'associazione "Padova abbraccia i bambini" che faranno una gita per vedere per la prima volta la neve. Sarà un modo semplice per stare insieme in serenità, scoprire la natura e costruire ponti tra culture diverse con il piacere di conoscersi per vivere e costruire insieme una giornata di pace. La Parrocchia si è messa a disposizione per la più affettuosa accoglienza.

SAURIS. Carniello presidente

Preceduta da un workshop di formazione tra i rappresentanti dei 16 alberghi diffusi associati, l'Assemblea dell'Associazione regionale Alberghi diffusi, nata nel 2017, riunita a Udine nella sede di Confcooperative Fvg, ha eletto il proprio direttivo, in carica per i prossimi tre anni, confermando come presidente Renzo Carniello, attuale presidente dell'Albergo diffuso di Sauris. «L'obiettivo dell'Associazione è migliorare la collaborazione tra i diversi alberghi diffusi e fare squadra partecipando a eventi e progetti promozionali».

Ospedaletto, l'anno è iniziato nella nuova scuola primaria

Investimento di 7 milioni di euro: edificio innovativo

Il nuovo anno ha portato, ad alunni e insegnanti della Scuola primaria di Ospedaletto, una novità molto attesa: l'ingresso nella nuova scuola. «È stato un percorso che ci ha impegnato notevolmente – osserva con soddisfazione il sindaco, **Roberto Revelant** –, ma siamo convinti che questo sia il messaggio migliore nell'anno in cui celebriamo i 50 anni dal sisma del 1976, seguiamo infatti l'insegnamento che ci arriva da quell'epoca: rivolgere grande attenzione alla prevenzione sulla sicurezza, con strutture adeguate in risposta agli eventi sismici ma non solo».
«Dotiamo così la nostra comunità – prosegue il primo cittadino – di una nuova scuola innovativa, che supera la didattica tradizionale, integrando ambienti di apprendimento flessibili e sostenibili, metodologie attive e una forte connessione con il territorio, per sviluppare competenze del futuro e il benessere di studenti e docenti. Gli standard di sicurezza ed innovazione sono poi elevati, con prestazioni energetiche significative, consumi estremamente ridotti e autoproduzione energetica da impianto a fonte rinnovabile».
L'edificio in legno è eretto su dissipatori antisismici, una soluzione tecnologica all'avanguardia che unisce i vantaggi strutturali del legno con i sistemi di protezione sismica passiva, garantendo un altissimo livello di sicurezza. «I lavori non sono ancora conclusi e l'inaugurazione è ipotizzata con il dirigente scolastico Marco Tommasi, che ringrazio per la sua competenza e costante disponibilità, in una fase successiva, quando completeremo l'acquisto dei nuovi arredi, sistemeremo l'area verde esterna, ma soprattutto quando sarà ultimata la demolizione della vecchia scuola, di fatto ora dismessa a completamento del percorso avviato che non prevede ulteriore consumo di suolo per le nuove edificazioni» conclude Revelant.
L'investimento complessivo per l'opera ammonta a 6.971.860 euro, di cui 2.793.600 ottenuti dallo Stato attraverso un bando nazionale finanziato da risorse Pnrr (successivamente incrementati con ulteriori 279.360 euro), 2.392.835 euro dalla Regione e 1.506.065 euro con risorse proprie del Comune (rispetto a quest'ultima cifra, il Comune è in attesa del riscontro riguardo un'ulteriore istanza finalizzata ad ottenere risorse dal Conto Termico).

La nuova scuola di Ospedaletto

Anna Piuzzi

Lutto per la morte di Lorenzo Cuzzolin

Le redazioni de «La Vita Cattolica» e «Radio Spazio» si stringono con affetto attorno a Sonia Cuzzolin – preziosa collaboratrice che cura la grafica dei nostri prodotti editoriali – e alla sua famiglia, per la perdita del papà, Lorenzo Cuzzolin. Ottant'anni, Cuzzolin è spirato dopo un'improvvisa, grave malattia. Le esequie sono state celebrate venerdì 16 gennaio nella chiesa parrocchiale di Zompitta, a Reana del Rojale.

Notizie flash

GEMONA. La comunità piange suor Maria Antonietta

È spirata a Gemona – sabato 17 gennaio all'età di 85 anni – suor Maria Antonietta Pozzebon (nata Maria Franca) della congregazione delle suore Francescane missionarie del Sacro Cuore. Nata nel 1941 a Paese (Treviso), maturò da giovanissima il desiderio di donare sé stessa al Signore nella famiglia religiosa francescana; così, l'8 settembre 1957, all'età di 16 anni, fu accolta a Gemona per la formazione, per emettere poi la professione religiosa il 19 settembre 1959, prendendo il nome di Suor Antonietta di Gesù Crocifisso. Riconosciute le sue doti intellettuali e umane, fu inviata a Roma, nella comunità di Piazza Pitagora, per completare gli studi e intraprendere il cammino dell'insegnamento. Ha dedicato gran parte della sua vita alla scuola. Tra il 1985 e il 1991 ha prestato servizio come vicepostulatrice per la causa di beatificazione del fondatore delle "Suore di Gemona", padre Gregorio Fioravanti, oggi venerabile. Come responsabile dell'Ufficio Storico, ha coordinato l'attività di ricerca avvalendosi della collaborazione di persone esperte e professionisti, curando diversi libri storici. Nel 2020, motivi di salute ne hanno suggerito il ritiro in quiescenza nella Casa Madre di Gemona, dove ha vissuto gli ultimi anni con notevoli sofferenze fisiche.

ARTEGNA. In scena «Piccole storie smarrite»

Domenica 25 gennaio alle 16.30, al teatro Lavaroni di Artegna, si terrà l'ultimo appuntamento di «Vengo anch'io a teatro», rassegna dedicata a bambine, bambini e genitori, organizzata da «Teatro al Quadrato» in collaborazione con gli «Amici del Teatro di Artegna». In scena andrà «Piccole storie smarrite» della compagnia teatrale «4 Gatti», uno spettacolo che porterà il pubblico in luogo magico e segreto, quello in cui vanno a finire tutte le cose che si perdono. Un luogo dove si raccontano storie fantastiche e gli oggetti prendono vita: una camicia, un leone di pezza, un quadro e ancora, bolle di sapone, farfalle, pagine accartocciate, e areoplanini di carta.

TARCENTO. Serata benefica per le case di riposo

Il Lions Club Tarcento-Tricesimo e la Proloco di Tarcento organizzano – sabato 24 gennaio alle 20.30 in sala Margherita – la serata di beneficenza «A spasso nel tempo». Obiettivo dell'iniziativa è dar vita al progetto «Pet therapy: non lasciamoli soli» da realizzare nelle case di riposo di Tarcento e Tricesimo. Sul palco ci sarà il gruppo musicale «Forever Mats» che, attraverso un itinerario musicale, accompagnerà il pubblico in un viaggio nel tempo.

Crisi Snaidero, grande attesa per il tavolo del 30 gennaio

Si spera in un piano di rilancio che consenta di evitare gli esuberi

Lo stabilimento Snaidero, a Majano

A Majano (e non solo) continua a tenere tutti e tutte col fiato sospeso la situazione di crisi della Snaidero, storico marchio delle cucine made in Italy. Dopo un anno di certo non facile, a dicembre era arrivato l'annuncio della chiusura del reparto verniciatura, programmata per i primi giorni di febbraio, annuncio che era risuonato come un pericoloso campanello d'allarme. Ben 28 i lavoratori e le lavoratrici che – da questa operazione di esternalizzazione del servizio, voluta per tagliare i costi di produzione – ci rimetterebbero il posto di lavoro.
Dopo i presidi, un'assemblea pubblica organizzata dalle sigle sindacali in municipio a Majano e un tavolo in Regione il 16 gennaio, il prossimo fondamentale appuntamento per tentare di trovare una soluzione che metta in sicurezza i posti di lavoro è in programma venerdì 30.
Una tappa, quest'ultima, concordata a Trieste in Regione dopo il primo incontro interlocutorio tra gli assessori regionali al Lavoro, Alessia Rosolen, e alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini, l'amministratore delegato di Snaidero, Alessandro Trivillin, Green Arrow (fondo italiano d'investimento privato che ha la quota di maggioranza), Confindustria Udine, sette Rsu (rappresentanti sindacali unitari), i segretari confederali di categoria della Cgil, Cisl e Uil. «Nel corso del tavolo – si leggeva infatti nella nota stampa rilasciata dalla Regione – le parti hanno concordato sulla necessità di compiere ulteriori approfondimenti sulla situazione in cui si trova la Snaidero, finalizzati all'individuazione condivisa degli strumenti più idonei per continuare a supportare l'attività dello stabilimento di Majano, al fine di favorire il rilancio dell'azienda». Secondo Rosolen e Bini, «è necessario valutare con attenzione i prossimi passi, con la certezza che la Regione è pronta a utilizzare tutti gli strumenti finanziari e quelli legati alle politiche attive del lavoro per accompagnare l'azienda verso la definizione di un piano industriale che ne assicuri un futuro a una realtà importante del tessuto produttivo del Friuli Venezia Giulia».
La Regione punta, infatti, a una strategia di rilancio, ma tra i numeri messi sul tavolo dalla proprietà ci sono proprio i risparmi che potrebbe portare l'esternalizzazione del reparto verniciatura. Ma le sigle sindacali restano ferme sulle loro posizioni: no alla chiusura e no agli esuberi. «Secondo loro – ha evidenziato Massimo Minen (Feneal Uil) –, l'appalto della verniciatura porterebbe un risparmio di un milione di euro. Ma gli abbiamo contestato che il problema è più generale e in un contesto generale di difficoltà, anche una somma così non muove molto. Il problema non riguarda solo la verniciatura, ma riguarda principalmente le commesse e quindi l'intera forza lavoro, che sta lavorando anche meno di metà settimana». Le preoccupazioni in azienda riguardano tutti i 260 dipendenti. «Da tempo – racconta un lavoratore che preferisce l'anonimato – lavoriamo su orari risicatissimi, è del tutto evidente che le commesse non ci sono. I malumori e l'ansia rispetto al futuro sono all'ordine del giorno per tutti».
I sindacati hanno inoltre evidenziato come il contratto di solidarietà sia in scadenza a inizio febbraio, chiedendo l'estensione per tutti gli addetti lungo tutto il 2026.
I consiglieri regionali Manuela Celotti e Massimiliano Pozzo (Pd), Massimo Moretuzzo (Patto), Serena Pellegrino (Avs), Furio Honsell (Open sinistra Fvg) rilevano che dall'incontro «pare siano arrivate delle aperture dell'azienda a valutare la possibilità di sospendere la decisione di licenziamenti e a confrontarsi seriamente per un vero rilancio. Le cogliamo positivamente in attesa del prossimo tavolo annunciato per il 30 gennaio».

Anna Piuzzi

Notizie flash

MAJANO. La Caritas parrocchiale compie 35 anni

Venerdì 23 gennaio alle 20.30 nella sala Del Pin della Parrocchia di Majano, si terrà una serata di approfondimento per festeggiare i 35 anni della Caritas parrocchiale, prezioso punto di riferimento della comunità, non solo majanese. Interverranno, oltre alla coordinatrice Daniela Cuiuli, anche Tommaso Nin e Cristina Pitassi del centro caritas dell'Arcidiocesi di Udine.

SAN DANIELE. Ecco il recital omaggio all'italiano

Sabato 24 gennaio alle 18 nella Sala Consiliare, nella Biblioteca Guarneriana, si terrà il recital letterario «Omaggio alla lingua italiana» con Massimiliano Finazzer Flory con l'accompagnamento musicale dal vivo, al pianoforte, di Asako Watanabe. Ingresso libero.

FAGAGNA. Serata sugli Internati militari italiani

In occasione della Giornata della Memoria, a Villalta di Fagagna, a «Cjase di Catine», l'associazione «Vilanes» propone – giovedì 22 gennaio alle 20.45 – una serata di riflessione a partire dal libro «Il piccolo diario Memorie di un Imi (1943-1945)» (Gaspari). Dopo l'armisitizio dell'8 settembre 1943 furono oltre 650 mila i soldati italiani catturati e deportati dai nazisti (Internati militari italiani) che rifiutarono di collaborare e furono costretti ai lavori forzati nei lager.
Interverranno gli autori Alberto Vidon e Flavia Valerio.

FORGARIA. Memoria, ricordo e oblio: una rassegna

Prende il via, a Forgaria nel Friuli, il ciclo di incontri culturali «La memoria, il ricordo e l'oblio. Un invito a non dimenticare». Si inizierà domenica 25 gennaio alle 17 con «Se questo è un uomo», adattamento teatrale dell'omonimo romanzo di Primo Levi. La voce recitante sarà quella di Fabio Miotti, lo spettacolo vedrà inoltre la collaborazione di Nevio Delbello e Marco Palazzo. Venerdì 6 febbraio, alle 20.30, sarà invece la volta di «Kazakaja Zemlja: storie di cosacchi in Friuli, tra convivenza e orrore» di Angelo Floramo. Infine sabato 21 febbraio, alle 20.30, ci sarà la proiezione di «Goriski Zid. Il muro di Gorizia» film di Gabo Antonutti che sarà presente all'evento. Tutti gli incontri si terranno in sala mons. Murero. Per informazioni è possibile contattare la Pro Loco di Forgaria scrivendo a prolocoforgaria@gmail.com o chiamando il 371/3413448.

MORUZZO. Incontro sul partigiano Guido Palmino

Sabato 24 gennaio alle 18, nella sala consiliare del Municipio di Moruzzo, promossa dal Comune, si terrà la presentazione del libro «Guido Palmino. Storia di un partigiano friulano morto per la Francia» (Kappa Vu Edizioni). Interverranno l'autore, Guy Scarpetta, e il presidente dell'Istituto regionale per la Storia della Resistenza e dell'Età contemporanea del Friuli Venezia Giulia, Tristano Matta. L'iniziativa è parte del progetto «Memoria della deportazione a Moruzzo» attivato nel 2022 in collaborazione con la Sezione Anpi di Martignacco-Moruzzo-Fagagna- Pagnacco e l'associazione Partigiani Osoppo.

Mons. Dino Bressan amministratore parrocchiale nella Cp di Martignacco

L'Arcidiocesi di Udine, in una nota, informa che l'arcivescovo, mons. Riccardo Lamba ha accolto le dimissioni di don Simone Baldo dall'incarico di parroco delle Parrocchie di Martignacco, Nogaredo di Prato-Faugnacco, Moruzzo e Santa Margherita del Gruagno. Don Baldo rientrerà nella sua comunità di origine: nel suo messaggio alle comunità, don Baldo afferma di aver preso la decisione in maniera «ponderata, dopo una lunga e faticosa considerazione», «per un periodo di riposo e di riflessione». Da domenica 1° febbraio 2026 le quattro parrocchie saranno quindi affidate all'amministrazione parrocchiale di mons. Dino Bressan, vicario generale, che sarà anche il coordinatore della Collaborazione pastorale. Continuerà a svolgere il suo servizio padre Roman Riziki Shayo. A supporto della pastorale delle quattro Parrocchie ci saranno anche due sacerdoti salesiani.

BORDANO. Venerdì 23 gennaio il primo incontro

Si parla di crisi climatica

Il cambiamento climatico sta modificando in modo sempre più evidente il tempo atmosferico anche in Friuli-Venezia Giulia. Aumentano la variabilità meteo, l'intensità degli eventi estremi e la difficoltà di interpretare le condizioni atmosferiche, con effetti concreti sulla vita quotidiana e sulle attività all'aria aperta. Per offrire strumenti di comprensione e lettura consapevole di questi fenomeni, il circolo culturale «Pavees», in collaborazione con «Volo Libero Friuli», organizza a Bordano due incontri pubblici dal titolo «Quando cambia il cielo: clima, meteo e volo in Friuli-Venezia Giulia».
Il primo appuntamento, venerdì 23 gennaio – alle 20 nella sala consiliare –, affronterà in modo divulgativo, ma scientificamente puntuale i principali processi climatici in atto, collegandoli ai fenomeni meteorologici osservabili in regione: regimi di vento, precipitazioni, ondate di calore, eventi estremi e crescente imprevedibilità del tempo. Un'analisi pensata non solo per gli addetti ai lavori, ma per tutti coloro che vivono il territorio e ne osservano le trasformazioni. Il secondo incontro, venerdì 6 febbraio (stessa sede e stesso orario), avrà un taglio più pratico e operativo. Il seminario sarà dedicato alla meteorologia locale applicata, con particolare attenzione all'interpretazione dei segnali atmosferici e ambientali utili per chi pratica escursionismo, sport outdoor e volo libero. Saper leggere le nuvole, il vento e i segnali della natura diventa oggi una competenza fondamentale per muoversi in sicurezza.

Focus sui cambiamenti meteo

BUJA

Otto pietre d'inciampo e il secondo volume «Nomi di pietra»

Anche quest'anno la comunità di Buja, grazie all'associazione culturale «El Tomât», celebrerà la Giornata della memoria con la posa di nuove pietre d'inciampo – otto – per ricordare altrettanti cittadini bujesi deportati e morti nei campi di concentramnto nazisti. Tre gli appuntamenti che faranno da cornice a questo importante gesto collettivo. Come da tradizione, martedì 27 gennaio alle 10.30 si terrà la deposizione di una corona d'alloro "par no dismenteâ" alla stele dei deportati e deportate nel giardino antistante la piazza del municipio con la partecipazione delle associazioni e delle autorità civili e religiose. La posa delle pietre d'inciampo è invece in programma per domenica 1° febbraio: alle 14.30 a Urbignacco, alle 15.30 a Sopramonte e alle 16.30 a Tomba, qui la conclusione della giornata al centro «Don Corrado» con gli interventi delle autorità e degli ospiti e con l'orazione ufficiale di Denis Baron. Infine, giovedì 5 febbraio alle 20.15, nella biblioteca comunale sarà la volta della presentazione del secondo volume di «Nomi di pietra», libro che narra la vita e dei cittadini bujesi che morirono nei campi di concentramento, ma anche la vita della comunità bujese negli anni della seconda guerra mondiale. Interverrà Lorenzo Fabbro. L'iniziativa organizzata da «El Tomât» gode del contributo e del patrocinio del Comune e si avvale della collaborazione di Anpi, Ana, Apo, Aned, Ifsml.

CRAORETTO. Al via il corso di «Invito a pranzo» e Pro Loco delle Valli del Natisone

L'identità delle Valli condivisa in cucina

Passa anche dalla cucina – intesa come strumento di memoria, identità e condivisione – la valorizzazione delle Valli del Natisone. Prende così il via la nuova iniziativa dell'associazione «Invito a pranzo» e della Pro Loco Nediške Doline – Valli del Natisone, si tratta del ciclo di corsi di cucina «Poguojki: il cibo fatto con amore», dedicato alla riscoperta delle tradizioni culinarie.
Il primo incontro – in programma martedì 3 febbraio alle 18.30 – si terrà all'Agriturismo Scribano, in via Craoretto 22, nell'omonima frazione di Prepotto. Focus della serata: «Impastare la memoria, storie di pasta nelle Valli del Natisone». «La pasta secca di semola, protagonista oggi nelle nostre cucine, non fa certo parte della storia delle Valli – spiegano gli organizzatori –, i primi piatti della tradizione erano infatti basati sulla pasta fresca. In particolare, in questo incontro le cuoche Caterina Cossio e Isabella De Crignis faranno scoprire tre capisaldi della gastronomia valligiana: gli zlicnjaki (gnocchetti) di ortiche con burro fuso, formaggio valligiano stagionato e salvia, i bleki (maltagliati) di grano saraceno e la koscicova zupa, una zuppa di farina, patate e fagioli arricchito con le mele secche al posto della pasta».
Caterina Cossio – appassionata di cucina casalinga – ha trasformato il suo amore per il cibo in una vera e propria missione. Il suo sogno, condiviso con il marito Alberto, vignaiolo di Prepotto, si è concretizzato nell'apertura, nel 2015, dell'agriturismo Scribano, un luogo dove accogliere gli ospiti in un ambiente familiare e autentico. Cuoca autodidatta che custodisce e interpreta i piatti della tradizione, là dove le cucine si incontrano e i confini si sfumano. Isabella De Crignis è invece cuoca rifugista. Tra sentieri ed erbe spontanee, raccoglie profumi e sapori che diventano piatti essenziali e autentici. La sua cucina nasce dall'ascolto della natura e dal rispetto delle stagioni: un racconto fatto di gesti antichi, conoscenza e passione.
Le pietanze saranno accompagnate dai vini dell'Azienda agricola Scribano di Prepotto. Posti limitati, prenotazione obbligatoria scrivendo a segreteria@nediskedoline.it. Il costo per persona è di 25 euro.

Anna Piuzzi

Una passata edizione del corso (foto di Manuela Filippuzzi)

Le vite spezzate di Bratuž e Šorli

Domenica 25 gennaio alle 11 al Man, il Museo archeologico nazionale di Civiale, andrà in scena «Canti spezzati» in cui saranno ripercorse le storie del compositore, organista e maestro di cappella Lojze Bratuž (ucciso nel 1936 da un gruppo di fascisti per la sua ferma volontà di continuare a dirigere cori sloveni, nonostante il divieto) e di sua moglie Ljubka Šorli, poetessa, scrittrice e insegnante, entrambi sloveni. Le voci saranno quelle di Antonella Bukovaz e Michele Obit. Interventi musicali a cura dell'associazione Sergio Gaggia con Nicolò Biemmi, primo fagotto del teatro la Fenice, e Giulia Contaldo, pianoforte. Ingresso gratuito.

Buttrio, giornata della memoria

In occasione della Giornata della Memoria, il Comune di Buttrio propone – martedì 27 gennaio alle 20.30 a Villa Di Toppo Florio – una serata di riflessione storica e culturale. Sarà proiettato il documentario «Les Résistants du train fantôme», diretto da Jorge Amat. L'incontro sarà arricchito da un intervento musicale al violino di Giulia Freschi e da un'introduzione storica a cura di Tristano Matta, presidente dell'Irserec Fvg. Nella Biblioteca comunale sarà disponibile un'ampia bibliografia tematica dedicata alla Giornata della Memoria. Ingresso libero.

Notizie flash

PULFERO. Rilievi tecnici per la ciclopedonale

Il Comune di Pulfero ha autorizzato l'esecuzione di operazioni preliminari e necessarie alla progettazione del «Percorso ciclopedonale Loch-Stupizza-confine di Stato». Verranno effettuati dei lavori di pulizia della vegetazione necessari per consentire la realizzazione dei rilievi tecnici. Gli interventi interesseranno 157 mappali.

SAVOGNA. Dalla Regione fondi per l'efficientamento

Nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale, la sindaca di Savogna, Tatiana Bragalini, ha comunicato che la Regione ha concesso un finanziamento di un milione di euro per la realizzazione dei lavori di efficientamento energetico degli edifici comunali e la realizzazione di una centrale a biomassa.

CIVIDALE. Letture per scoprire la Romania

Lunedì 26 gennaio alle 17 in Biblioteca a Cividale primo appuntamento con «Letture dal mondo», rassegna per bambini dedicata ai paesi stranieri. Si inizierà dalla Romania con storie e tradizioni attraverso testimonianze dirette.

STRACCIS. L'edificio è chiuso al culto fino al Perdòn di luglio. Il progetto è finanziato dalla Regione

Chiesa a nuovo, al via interventi di restauro

Per consentire opere di manutenzione e restauro, la chiesa di Straccis resterà chiusa al culto fino a luglio. «Il desiderio – anticipa il parroco e Vicario per la Forania del Medio Friuli, **don Maurizio Zenarola** – è che possa essere riaperta in tempo per la ricorrenza del tradizionale "Perdòn", la seconda domenica di luglio».
L'attuale edificio sacro della piccola frazione di Camino al Tagliamento – che conta una quarantina di abitanti –, dedicato a Sant'Andrea, è stato realizzato nel 1800 e all'interno conserva una scultura lignea raffigurante la Madonna con Bambino, opera dello scultore Bartolomeo Dall'Occhio (noto come Bartolomeo da San Vito).
«Questa chiesa – racconta il parroco – ha una storia intrecciata con il percorso del vicino Tagliamento e, a causa delle inondazioni che hanno interessato la frazione prima della costruzione della Rosta (opera idrica costruita per deviare le acque del fiume), era stata anche distrutta più volte».
La sua particolarità è legata all'apparizione della Madonna, nel 1555, avvenimento al tempo riconosciuto dalla Chiesa con tanto di notaio. «Inizialmente era stata realizzata una cappella votiva che poi, nel tempo, è diventata una chiesa», aggiunge don Zenarola. Un edificio a cui la comunità è legata da una particolare e antica devozione alla Madonna della Salute. «La Vergine, con la caratteristica delle ginocchia insanguinate – a causa delle suppliche rivolte al Figlio per le mancanze degli uomini come le bestemmie e il lavoro domenicale –, era apparsa ad una ragazza molto malata, dicendole di farsi aiutare e curare dalla sorella, che però non accettò l'indicazione. Dopo un voto della giovane sofferente, è apparso un angelo che ha sgridato la sorella per il suo comportamento e guarito la ragazza», illustra il parroco.
La chiesa dedicata all'Apostolo è conosciuta anche come "Madonna della Salute, in campagna" e custodisce al suo interno pitture che fanno riferimento all'apparizione della Madonna e alla sua protezione ai fedeli. La scultura lignea è la sola opera che gli abitanti della frazione riuscirono a portare in salvo, dopo un'inondazione verso la fine del 1600.
Ora, dunque, l'avvio della ristrutturazione – resa possibile grazie a un finanziamento della Regione – che, nel dettaglio, consentirà, tra le altre, il restauro e il risanamento delle mura intaccate dall'umidità, il rifacimento dell'impianto di riscaldamento e la sistemazione della copertura.

La chiesa di Straccis è legata all'apparizione della Madonna del 1555

La Messa feriale del martedì, che si celebrava nella chiesa, in questi mesi sarà officiata nella cappella della scuola materna di Camino al Tagliamento.

Monika Pascolo

Camino al T. Vittorina Zorzi era attiva anche nel mondo del volontariato

Comunità in lutto per la morte della sacrestana

La comunità parrocchiale di Camino al Tagliamento e il mondo del volontariato sono in lutto per la scomparsa di Vittorina Zorzi, una donna di grande fede e di cuore, che ha lasciato un segno indelebile nella vita di molti.
Vittorina era conosciuta da tutti in Parrocchia, soprattutto a Gorizzo, dove ha servito con dedizione e passione come sacrestana per molti anni, prima a fianco del marito Silvano Locatelli, poi facendosi carico in prima persona dell'amata chiesetta di Gorizzo dopo la sua scomparsa.
La sua presenza non passava mai inosservata e la sua voce, dolce e potente, si distingueva sempre tra i cori – quelli parrocchiali e in passato la Corale Caminese – che ha sempre frequentato e amato.
Vittorina non era solo una sacrestana: era una donna di azione, con un carattere forte e deciso, che non aveva paura di dire quello che pensava.
Per la Parrocchia è stata un vero punto di riferimento, una volontaria da cui prendere esempio per la laboriosità, che si è adoperata in tutti i campi: nella pulizia delle chiese, come corista, come accompagnatrice sullo scuolabus, nella vigilanza al servizio delle scuole materna ed elementare.
Va ricordato anche il suo servizio durato ben undici anni ininterrottamente, in cui si è presa cura del parroco don Maurizio Zenarola e dei seminaristi che hanno svolto servizio pastorale a Camino, accogliendoli tutti i giorni a pranzo e a cena. La sua casa era sempre aperta per loro.
Nel 2024 le era stato conferito il Premio San Valentino, che la parrocchia di Camino assegna ogni anno a una persona o gruppo che si sono distinti per lo spirito di servizio alla comunità.
Al di là della sua attività in Parrocchia, Vittorina era una donna di grande cuore, sempre pronta a dare una mano a chi aveva bisogno. Era un membro attivo di diverse associazioni di volontariato del comune.

Vittorina Zorzi con il Premio San Valentino

La sua scomparsa lascia un vuoto grande nella vita di molti, ma la sua eredità di fede, di amore e di servizio rimarrà con la comunità per sempre.
La piangono i figli Nicola, sindaco di Camino al Tagliamento, e Matteo, oltre alle nipoti e ai parenti tutti.

All'Oratorio di Pavia di Udine dal 22 gennaio

Al via la "Festa di don Bosco"

Il mese di gennaio, per l'Oratorio di Pavia di Udine, è da sempre l'occasione per festeggiare e ricordare la figura di San Giovanni Bosco, educatore e fondatore della famiglia salesiana a cui lo stesso oratorio è intitolato.
Quest'anno i festeggiamenti si apriranno giovedì 22 gennaio, alle 18.30, con un incontro dal titolo "Avrò cura di te. Il sistema preventivo di don Bosco oggi", a cura di don Enrico Lupano, salesiano di Colle Don Bosco in provincia di Torino. Un'occasione importante per genitori, educatori e volontari per confrontarsi sugli aspetti fondanti del "Sistema preventivo" di don Bosco e, in particolare, per una riflessione su come renderlo attuale nella relazione con le nuove generazioni.
La ricorrenza proseguirà quindi con gli incontri dedicati ai bambini e alle bambine della classi primarie che si terranno nei pomeriggi della settimana dal 26 al 30 gennaio, negli spazi messi a disposizione dalle Parrocchie della Zona pastorale.
Sabato 31 gennaio, giorno della memoria del Santo patrono dei giovani, la "Festa di don Bosco" si concluderà con un pomeriggio di attività per i ragazzi e le ragazze della scuola secondaria di primo grado, in Oratorio; alle 18.30 è prevista la Santa Messa nella chiesa parrocchiale di Pavia di Udine, animata dall'Oracoro, a cui farà seguito una serata dedicata ai giovani animatori.
Tutte le iniziative sono promosse dall'Associazione Il Ponte-Oratorio don Bosco e dall'ODV Ponte Giovani, in collaborazione con le Parrocchie della Zona pastorale di Pavia di Udine.

Attività in Oratorio a Pavia di Udine

Protezione civile. A Palmanova spazio a un'area addestrativa

Il Comune di Palmanova, dopo l'approvazione della delibera in Consiglio comunale, ha ceduto a titolo gratuito alla Regione l'area ex Edimil a Sottoselva *(nella foto)*. Gli spazi saranno assegnati alla Protezione civile regionale per le proprie attività istituzionali e, in particolare, per ospitare l'Area addestrativa del Centro funzionale di Protezione civile regionale di Palmanova. Contestualmente viene eliminato il vincolo di 140 mila mq su un terreno agricolo prima destinato ad ampliamento della struttura regionale. «L'area, attualmente non utilizzata, in degrado e non sicura – spiega il sindaco Giuseppe Tellini – torna funzionale e utile per la sicurezza pubblica di tutto il territorio regionale».

Notizie flash

SEDEGLIANO.
Raccontare Turoldo, concorso per cortometraggi

Il Centro Studi Turoldo di Coderno di Sedegliano ha lanciato la 1ª edizione del concorso per cortometraggi originali dedicato alla figura e all'opera di padre David Maria Turoldo. Un'occasione preziosa per giovani autori, videomaker e creativi di raccontare, attraverso il linguaggio audiovisivo contemporaneo, il pensiero poetico, spirituale e civile di una delle voci più alte del nostro tempo. I partecipanti dovranno realizzare un video originale ispirato a un audio selezionato e fornito dal Centro Studi Turoldo, che dovrà essere utilizzato all'interno del cortometraggio. Tutte le informazioni su www.centrostudituroldo.it/parole-vive-2025/.

CODROIPO/1.
Aperto ambulatorio per chi è privo di medico

A Codroipo, per tutti i pazienti attualmente privi del medico di assistenza primaria, cioè ex pazienti dei dottori Soramel, Lapadula e Trina, è stato attivato un ambulatorio in via Veneto 33; riceve solo su appuntamento, prenotabile chiamando il numero 335 7991197, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12. Per richieste di impegnative e piani terapeutici, scrivere una mail all'indirizzo dist.codr@asufc. sanita.fvg.it.

CODROIPO/2.
Lettura e animazione

Mercoledì 21 gennaio, alle 17, in Biblioteca a Codroipo ci sarà l'evento di lettura con animazione attraverso la telecamera e musiche originali cinesi, dal titolo "Il principe tigre". Ingresso gratuito, per bambini dai 6 ai 10 anni (prenotazione: 0432 824630).

PALMANOVA. Domenica 25 gennaio grande concerto e ricavato devoluto al Comune di Romans d'Isonzo

Solidarietà in musica per gli alluvionati

Sul palco anche la musica di Alma Y Trigal

Associazioni e realtà del territorio – accomunate dall'avere come obiettivo delle proprie attività la solidarietà e l'attenzione al prossimo – che uniscono le proprie forze e, come "Villaggio per un paese", promuovono una serata di solidarietà.
Accade a Palmanova dove, domenica 25 gennaio, al Teatro "Gustavo Modena" (in via Dante Alighieri), a partire dalle 18, è proposto un concerto il cui ricavato sarà devoluto al Comune di Romans d'Isonzo, per sostenere la comunità gravemente colpita dall'alluvione a novembre 2025.
A mettere insieme le proprie energie e la propria musica le associazioni Anfaa-Gruppo Friuli, Cedim-Centro di educazione e divulgazione musicale, Ricerche e risorse, Famigliattiva, Il focolare per l'affido, il Comitato di Palmanova della Croce Rossa Italiana e il locale Centro d'ascolto della Caritas diocesana di Udine.
Così è nato il concerto che vedrà sul palco ben sei realtà: Alma Y Trigal, Coro Cri...Insieme, Coro misto "Sine tempore", Coro di voci bianche "Sidorèla", Band giovanile Cedim e Funcoro.
Insieme proporranno la propria musica, durante un evento che per le associazioni – tutte insieme si chiamano "Ci vuole un villaggio" – sarà anche l'occasione per farsi conoscere e raccontare parte del proprio operato sul territorio a favore della comunità.
Chiunque abbia desiderio di sostenere l'appuntamento in musica per solidarietà, promosso con la compartecipazione dell'Amministrazione comunale, può prenotare il biglietto per lo spettacolo effettuando una donazione volontaria.
Tutte le informazioni aggiuntive si possono chiedere alle associazioni che hanno ideato l'evento (i cui contatti sono reperibili anche dal sito internet del Comune), oppure ci si può rivolgere alla Croce Rossa di Palmanova (347 701 8867; promozione@cripalmanova.it).

Monika Pascolo

Centro di ascolto Palmanova, supporto a 260 persone

C'è anche il Centro d'ascolto della Caritas di Palmanova tra i promotori del concerto solidale del 25 gennaio, al Teatro Modena *(ne parliamo sopra)*. «Cerchiamo di offrire sempre la nostra collaborazione quando si organizzano eventi dedicati alla solidarietà e all'attenzione al prossimo», spiega **Isa Vesentini**, una delle volontarie del Centro d'ascolto. In linea con quelli che sono i servizi che quotidianamente una ventina di operatori Caritas mettono a disposizione di circa un centinaio di nuclei familiari, per un totale di 260 persone.
Il territorio di competenza, oltre a Palmanova, comprende anche i comuni di Bagnaria Arsa, Gonars, Bicinicco, Santa Maria la Longa, Trivignano Udinese, Pavia di Udine, Visco e Chiopris Viscone.
«Offriamo accoglienza e ascolto, distribuzione di alimenti e di indumenti usati, in questo caso insieme all'emporio "Pan e Gaban" di Sevegliano, ma pure aiuti economici e sussidi in collaborazione con i Servizi sociali dei Comuni, sussidi alle mamme in gravidanza e post partum tramite il Centro aiuto alla vita di Udine», illustra Vesentini.
I volontari del Centro di ascolto sono attivi anche in situazioni di emergenza, come violenza domestica, oppure sostegno morale e materiale in caso di problemi burocratici, presenza durante il servizio mensa offerto ai bisognosi, e molto altro.
«L'impegno è sempre tanto, accogliere al meglio chi si rivolge al Centro rappresenta il nostro imperativo. Ma il gruppo di volontari non è proprio giovanissimo – ammette Vesentini –; per questo, ben vengano nuove e giovani forze che possano affiancarci nel nostro operato», è il suo appello, mentre sottolinea la bellezza di essere d'aiuto al prossimo. «È consolante avere la possibilità di offrire speranza a chi è in situazioni di difficoltà».
Ma la bellezza, come conferma una mamma con un figlio piccolo che ha voluto testimoniare la sua gratitudine al Centro di ascolto di Palmanova, può essere sperimentata anche "dall'altra parte".
«Quando ero sul fondo, con la dignità a brandelli e il frigo vuoto – sono le sue parole – la mia salvezza è stata la Caritas. Ero diffidente… mi aspettavo il giudizio, invece ho trovato un sorriso… Non mi hanno dato solo un pacco di pasta. Mi hanno dato ascolto e la fiducia che tutto sarebbe andato bene. Mi hanno detto "Non ti diamo la soluzione, la costruiamo insieme". La speranza per me non è una cosa astratta, è la mano del volontario. La Caritas non ti toglie la fatica, ma ti restituisce la forza di affrontarla. Ti ricorda chi sei, al di là della povertà. E questa è la vera, grande, impagabile speranza che salva».

Alcuni volontari con mons. Paolo Brida

Per contatti con Centro di ascolto Caritas di Palmanova, che ha sede in Contrada Garibaldi 5, la mail è centroascoltopalmanova@gmail.com.

M.P.

Notizie flash

PALMANOVA. Assistenza primaria, ambulatorio

Le Direzioni dei Distretti sociosanitari Agro Aquileiese e Riviera Bassa Friulana informano che dal 12 gennaio per gli assistiti che risultano privi di Medico di Medicina generale sono attivi gli ambulatori distrettuali di Assistenza primaria a Cervignano, San Giorgio di Nogaro e Palmanova. In quest'ultimo caso l'ambulatorio è aperto nell'ex Cardiologia dell'Ospedale d Jalmicco, il lunedì (12-16.30) e il giovedì (11-15). L'accesso è consentito solo su appuntamento (333 3754527, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12).

CLAUIANO. Scomparsa degli animali, mostra fino al 25 gennaio

A Clauiano, in via della Filanda 1, si potrà visitare fino al 25 gennaio la mostra "La scomparsa degli animali", curata da Rave East Village Artist Residency*, con il contributo della Regione e del Comune di Trivignano Udinese. Orario: sabato 16.30-19; domenica 10.30-12.30 e 16.30-19.

PAVIA DI U. Sportello di facilitazione digitale

Sarà aperto anche il 27 gennaio (13.30-15.30), nella Biblioteca comunale a Pavia di Udine, lo Sportello di facilitazione digitale, con l'esperto Giacomo Paravano a disposizione dei cittadini per dare supporto su servizi quali l'attivazione della Cie, l'utilizzo dello Spid e della Pec, accesso e navigazione nei portali della pubblica amministrazione e molto. Per informazioni e prenotazioni: 351 776 4929.

Bicinicco. Pre accoglienza e vigilanza nelle scuole, volontari cercansi

Il Comune di Bicinicco cerca volontari da impiegare in due progetti. Per il servizio scolastico di pre accoglienza – destinato agli alunni della scuola primaria e dell'infanzia che prevede pure la sorveglianza – nella fascia oraria che va dalle 7.30 alle 8, durante l'anno scolastico. L'Amministrazione, inoltre, è alla ricerca di persone che possano mettersi a disposizione, sempre in maniera volontaria, per il servizio di sicurezza sullo scuolabus comunale, così da garantire tutela agli alunni della primaria e dell'infanzia, dalle 8 alle 8.30 e dalle 15.30 alle 16 (per due volte a settimana la disponibilità viene richiesta fino alle 16.30).
Chiunque sia interessato a dare una mano all'ente pubblico per garantire il personale in questi due delicati servizi, può candidarsi chiamando il numero 0432 990026 e chiedendo dell'assessore David Ciotti; il rappresentante della Giunta, guidata dal sindaco Paolo Paul, può essere contattato anche tramite mail (l'indirizzo a cui fare riferimento è: david.ciotti@comune.bicinicco.ud.it).

M.P.

POZZUOLO DEL FRIULI Manutenzione straordinaria del verde

Procede a Pozzuolo del Friuli la manutenzione straordinaria del verde, con interventi a cura della locale Protezione civile, degli operai comunali e di alcune ditte specializzate. In particolare, gli interventi diffusi riguardano la cura del verde pubblico e la sicurezza. L'Amministrazione comunale, tramite i social, ha voluto ringraziare i volontari della Protezione civile per il tempestivo intervento effettuato a Sammardenchia, in via Cortello.

Merlana. Sanadze e Noventa in concerto

A Villa Rubini di Merlana di Trivignano Udinese, sabato 24 gennaio, alle 20.30, nell'ambito di "Pordenone Music Festival", giunto alla 30ª edizione, è proposto il concerto con protagonisti la soprano Elene Sanadze e il chitarrista Giovanni Noventa *(nella foto)*, che presenteranno musiche di M. Giuliani, P. Mascagni, N. Costé, G. Fauré, L. Van Beethoven, F. Tarrega, J. Rodrigo. Il programma si concluderà con l'Aria (Cantilena) tratta dalle "Bachianas Brasileiras n.5", l'opera più conosciuta di H. Villa-Lobos. L'evento, promosso col patrocinio del Comune e il sostegno della Regione, è a ingresso libero fino ad esaurimento dei posti.

GONARS. Nuovo comandante di Polizia locale per quattro Comuni

Da gennaio ha preso servizio a Gonars il nuovo comandante della Polizia locale. Si tratta di Nicola Degrassi che coordinerà anche gli agenti dei Comuni convenzionati di Santa Maria la Longa, Bicinicco e Trivignano Udinese, in un territorio che comprende 10 mila abitanti. Degrassi, prima di arrivare a Gonars, ha prestato servizio nel Comune di Trieste come capo reparto motorizzato della Polizia locale; è anche formatore per la Scuola regionale di Polizia locale. Al primo incontro ufficiale di benvenuto al nuovo comandante erano presenti i sindaci di Gonars, Ivan Boemo, di Trivignano Udinese, Roberto Tuniz, il primo cittadino di Bicinicco Paolo Paul e quello di Santa Maria la Longa, Fabio Pettenà.

PORPETTO. Progetto che "racconta" anche le comunità cristiane di Castello e Corgnolo con Pampaluna

"Le Plêf", i giovani "l'anima" del bollettino

"Rinato" da qualche anno, "Le Plêf" – il bollettino delle comunità cristiane di Porpetto, Castello, Corgnolo con Pampaluna – ha un "cuore" giovanissimo che "batte" tra le sue pagine. Il progetto, infatti, è caratterizzato dal coinvolgimento di un gruppo di redazione costituito per lo più da ragazze e ragazzi della comunità, coordinato dal vicario parrocchiale **don Alberto Santi**. L'ultimo numero della pubblicazione – in ordine di tempo – è uscito a dicembre 2025, in occasione del Natale. Una ventina di pagine che, tra le riflessioni e gli interventi del vicario foraneo della Forania della Bassa Friulana e parroco Coordinatore della Collaborazione pastorale di San Giorgio di Nogaro, **mons. Igino Schiff**, e dello stesso don Santi, "raccontano" passo dopo passo la vita delle comunità parrocchiali, riportandone i momenti principali.
«Nel corso dell'anno, ognuno ha un compito preciso: si seguono gli eventi, si scattano fotografie e poi c'è chi scrive i testi, affinché le esperienze comunitarie siano poi presenti nel bollettino interparrocchiale», illustra **Lucia Dri**, 22enne catechista di Porpetto che studia Architettura all'Università di Udine. «Io, in particolare, mi occupo della parte grafica e, una volta ricevuti i contenuti da tutti i collaboratori, con l'aiuto di don Alberto, realizzo il progetto». Un impegno non indifferente che Lucia svolge con grande entusiasmo. «Nonostante i tanti impegni, soprattutto di studio, cerco sempre di trovare il tempo per dedicarmi al bollettino. Mi auguro che l'iniziativa continui, magari coinvolgendo sempre più persone, anche perché vedo che c'è entusiasmo sia in chi lo realizza, sia nelle famiglie delle nostre parrocchie che poi lo ricevono».
Concorda con Lucia il "collega" di redazione de "La Plêf", **Luca Grop**, 21 anni, catechista e aiuto chierichetti in Parrocchia a Porpetto (un passato da animatore, per ora accantonato per i tanti impegni), studente di Scienze della formazione all'Università di Udine e già insegnante, come supplente, nella scuola dell'infanzia. «Quando lo consegniamo casa per casa, leggere negli occhi dei nostri compaesani la gratitudine per quanto lasciamo nelle famiglie è una grande soddisfazione. Si tratta di un'iniziativa che per anni era stata accantonata, ma grazie a **don Alberto Paschini** prima, e a don Santi adesso, è stata riproposta con il coinvolgimento di un gruppo di giovani, piuttosto entusiasta e motivato». Luca sottolinea che poter raccontare anche a chi non conosce ciò che la comunità vive durante il corso dell'anno, è la marcia in più che lo spinge ad impegnarsi con tante energie. «La vedo come un'opportunità preziosa per far sentire la nostra voce e per arrivare a tutti, raccontando una comunità attraverso gli eventi che la caratterizzano. In fondo è la nostra storia, per questo credo nella valenza del progetto». Uno dei valori aggiunti, a detta di Luca, «è proprio il consolidamento del senso di appartenenza e di collaborazione che nasce dall'opportunità di potersi raccontare».
Accanto ai tanti giovani che hanno dato la disponibilità per un impegno in prima linea, ci sono anche altre persone impegnate nelle Parrocchie e pure il Comitato anziani ad offrire la propria collaborazione.
Tante le notizie che trovano spazio nell'ultima edizione – con la prima pagina che riporta una riflessione

La copertina del bollettino di Natale 2025

Don Alberto Santi con Lucia Dri e Luca Grop

quanto mai attuale sulla pace a firma di mons. Schiff –: il "Perdon de Madone" di Porpetto e gli alberi natalizi allestiti in pieve, il Rosario nelle corti proposto a Castello insieme alla festa del patrono San Francesco, il presepe di Corgnolo, il teatro portato nelle case a cura di un gruppo di giovani (post Cresima), oltre ad un interessante dialogo intergenerazionale immaginato tra una nonna e la nipote.
«Questo bollettino è stato progettato con lo scopo di raggiungere tutte le famiglie – afferma don Santi – ed è un'occasione grandissima per far conoscere le proposte, le attività, gli appuntamenti che una Parrocchia vive, non dimenticando che si fa parte di una Collaborazione pastorale, dove la visione d'insieme è fondamentale».
Motivo per cui in questi tre anni in cui il bollettino è stato riproposto, spazio viene dedicato ad esempio pure alle attività dei giovani di San Giorgio o alle proposte dei campeggi estivi.
«Un secondo aspetto positivo, di cui vado orgoglioso – evidenzia don Santi – è l'aver coinvolto i giovani: chi ha dato la disponibilità a scrivere i vari articoli, chi si occupa della consegna, chi si è preso l'impegno di essere parte di piccolo comitato di redazione, mostrando anche un'autonomia nella gestione di alcuni compiti, fa guardare con speranza al futuro del bollettino». Insomma, un progetto corale che è "di tutti" e proprio per questo necessita anche di sostegno concreto per coprire le spese di stampa (già molte persone, in segno di gratitudine, hanno fatto pervenire le proprie offerte). Per questo, chiunque lo desideri, può effettuare una donazione, rivolgendosi alla propria Parrocchia di riferimento.

Monika Pascolo

Notizie flash

LATISANA. Sportello di ascolto gratuito

Dopo la pausa natalizia lo Sportello di ascolto gratuito per chi risiede a Latisana ha ripreso la sua attività. Offre supporto a chi sta attraversando un momento difficile e si trova in difficoltà dal punto di vista emotivo. Il servizio è aperto il mercoledì pomeriggio, nel Centro polifunzionale (via Goldoni, 22). Per informazioni aggiuntive e per fissare un appuntamento: 351 7981647 oppure counseling.latisana@elybra.com).

TORVISCOSA. Turismo letterario, audio guida della Pro loco

Promuovere il territorio attraverso la creazione di iniziative legate al turismo letterario che valorizzino scrittori e poeti legati alla regione. Proseguono a Torviscosa le attività della Pro Loco per la realizzazione della video-audioguida "Torviscosa letteraria", progetto reso possibile da un bando promosso nell'ambito del Programma interreg VI-A Italia-Slovenia co-finanziato dall'Unione Europea. Per l'iniziativa la Pro Torviscosa – il cui progetto si è qualificato al primo posto tra i 57 pervenuti in Regione – si avvale della consolidata collaborazione degli sceneggiatori e registi Romana Maiori e Dario Ponissi del "Teatro del Leone" e dei giovani attori del gruppo "Forse speciali".

Terzo di Aquileia, scuola a nuovo

Il plesso ospita le scuole dell'infanzia e primaria. L'investimento è stato di 4,3 milioni di euro

«Questa inaugurazione rientra pienamente nelle politiche per la sicurezza scolastica che abbiamo portato avanti in questi anni, affinché bambini e ragazzi possano andare a scuola in tranquillità. Un progetto che si innesta all'interno di un percorso di formazione su cui stiamo lavorando con il Governo per rafforzare non solo la didattica, ma una formazione più ampia. Vengo ora da una riunione a Palazzo Chigi che sta approfondendo cosa la scuola possa fare per contrastare le dipendenze, in particolar modo quelle legate al digitale. Condivido il divieto di utilizzo degli smartphone nelle scuole, ma non basta: oggi rischiamo di avere un modello di comunità in cui si delega l'educazione a uno schermo e questo diventa pericoloso». Lo ha affermato il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, all'inaugurazione del plesso scolastico di Terzo di Aquileia. Spazi completamente riqualificati e adeguati dal punto di vista sismico, che accolgono la scuola dell'infanzia e primaria a tempo pieno.
L'intervento è il risultato di un percorso lungo e articolato, avviato nel 2015. Nato inizialmente come progetto di efficientamento energetico, l'iter si è trasformato in un più ampio e complesso intervento di adeguamento sismico, resosi necessario a seguito delle verifiche tecniche sull'edificio.
Dopo una prima fase di lavori urgenti di messa in sicurezza tra il 2016 e il 2017, l'opera ha potuto contare su un contributo ministeriale di 3 milioni di euro, integrato da risorse comunali e regionali. I lavori principali sono partiti a fine 2019 e hanno interessato via via il corpo centrale,

L'inaugurazone della scuola ristrutturata

la palestra e la scuola dell'infanzia. L'investimento complessivo ammonta a circa 4,3 milioni di euro.
Durante l'inaugurazione bambini e ragazzi hanno partecipato attivamente all'evento con letture, brani musicali e poesie in lingua friulana.
Ad aprire la cerimonia è stato il sindaco Giosualdo Quaini che, alla presenza di Fedriga, ha scoperto la targa dedicata a Ivo Colus, già primo cittadino, che nel 1971 avviò a Terzo di Aquileia la scuola a tempo pieno, una delle prime cinque in regione.

MOMENTI COMUNITARI DELLA CP DI LATISANA

Dal Presepe vivente di Ronchis all'uscita ad Assisi

La Collaborazione pastorale di Latisana anche durante le festività natalizie ha vissuto svariati momenti comunitari. Tra questi, alla vigilia di Natale, nella Parrocchia di Ronchis i ragazzi del catechismo hanno proposto una piccola rappresentazione del presepe *(foto sopra)*.
Sabato 27 dicembre, un gruppo di giovani dalla 5ª elementare alla 3ª media, accompagnati dai catechisti e da don Fabio Filuputti, sono partiti alla volta di Assisi, per "camminare" sui passi di San Francesco, cogliendo anche l'occasione per visitare la tomba di San Carlo Acutis *(foto sotto)*.

Dall'Oratorio di Pozzuolo all'India
Solidarietà per i bimbi di un villaggio

I giovani dell'Oratorio di Pozzuolo del Friuli anche a fine 2025 hanno voluto pensare ai propri coetanei dall'altra parte del mondo. Per la precisione in India. Così è stata avviata una raccolta fondi con il desiderio di fare un dono a tutti i bambini del villaggio di don Mahesh Chadalavada, collaboratore della Parrocchia friulana accanto al parroco don Michele Frappa. Il denaro raccolto – grazie alla generosità di tutti i catechisti, dei ragazzi, dei bambini e delle loro famiglie, oltre a tutti i collaboratori dell'Oratorio – è poi stato inviato, tramite bonifico, in India, consentendo a tutti i bambini di poter festeggiare al meglio il Natale, con un dono ciascuno. «La vostra generosità e il vostro impegno sono stati di grande aiuto per loro – ha scritto in un messaggio don Chadalavada – e hanno fatto una grande differenza nel Natale di quest'anno. I bambini in India sono contentissimi e vi ringraziano molto. La vostra carità e il vostro amore sono stati una benedizione per loro e le loro famiglie». E dal villaggio indiano, quale segno di gratitudine, sono giunte in Oratorio a Pozzuolo numerose fotografie dei festeggiamenti natalizi, a testimonianza della gioia dei bambini per l'atto di generosità giunto dal Friuli.

Con gli zampognari note di speranza negli ospedali

Alessandro Tammelleo e Giovanni Floreani

Poco prima di Natale, Alessandro Tammelleo e Giovanni Floreani con le loro zampogne e cornamuse hanno portato un messaggio di speranza in musica ai pazienti dei due ospedali cittadini di Udine. Prima all'Istituto di Medicina Gervasutta e poi all'Ospedale civile Santa Maria della Misericordia, sempre imbracciando senza sosta i loro strumenti. «Portare un augurio a chi soffre la sentiamo come una sorta di missione – ha raccontato Tammelleo –; per questo siamo stati quotidianamente presenti in occasione di accensioni di alberi di Natale, inaugurazioni di rassegne presepiali, feste di Natale, arrivi di Babbo Natale, osservando tanti volti felici, da quelli dei bambini a quelli degli adulti. Il nostro intento è stato quello di far ascoltare questi suoni alle persone che non hanno potuto vivere con serenità le varie festività».
Così sono state proposte oltre tre ore di musica, suddivise tra i due luoghi di cura, grazie al progetto proposto dall'associazione culturale Musicologi, con il sostegno del Comune di Udine e la collaborazione della Direzione sanitaria. «Girando i vari reparti, accompagnati dal dottor Gabriele Martina, abbiamo visto pazienti commuoversi, anziani che si ricordavano di quando erano bambini con gli zampognari che scendevano dalle montagne, ammalati col sorriso nonostante la sofferenza», ha aggiunto Tammelleo –. Ci siamo commossi anche noi assieme ai pazienti: è proprio vero che la musica può essere la medicina dell'anima».

Pagina a cura di Monika Pascolo

Manda anche tu le "tue" buone notizie per la pubblicazione in questa pagina

Puoi scrivere a lavitacattolica@lavitacattolica.it o venire in via Treppo 5/B a Udine

TE.CO. s.r.l.
MOTORI • POMPE • VENTILATORI • INVERTER
RIDUTTORI • VARIATORI • RICAMBI
REANA DEL ROJALE (UD)
Via Leonardo Da Vinci, 2/9
Tel. 0432 881432 - 851434
E-mail: info@te-co.it • www.te-co.it

Olimpiadi, la fiamma arriva in Fvg

Sotto la torre dell'orologio, in piazza Libertà, sarà acceso il braciere olimpico. Anche Udine, infatti, fa parte delle 110 province italiane che stanno accompagnando la fiamma olimpica fino all'appuntamento di Milano-Cortina, l'evento sportivo che dal 6 al 22 febbraio coinvolgerà diverse località in Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige.

37 tedofori per accompagnare la torcia

L'appuntamento udinese è in programma sabato 24 gennaio, con partenza da via Cividale alle 17.30 quando la torcia sarà in mano a 37 tedofori, volti noti dello spettacolo e dello sport friulano di oggi e del passato che si alterneranno nella staffetta che porterà il simbolo delle Olimpiadi fino a Milano. Tra loro Michele Antonutti, "bandiera" del basket udinese e regionale, la conduttrice Lodovica Comello, l'ex calciatore Luigi De Agostini, ma anche la campionessa mondiale di pallavolo Rachele Sangiuliano, il mezzofondista Venanzio Ortis, la stella della ginnastica ritmica Tara Dragas, l'ex calciatrice del Tavagnacco Calcio e della nazionale, Alessia Tuttino.

Il percorso a Udine

Da via Cividale, all'altezza del Lidl, la fiamma percorrerà viale Trieste, piazzale D'Annunzio, via Aquileia, via Piave, via Gorghi, via Crispi, e poi piazzale Garibaldi, via del Gelso, via Poscolle, via Marco Volpe, via Micesio, dirigendosi verso il centro da via Anton Lazzaro Moro, via Mantica, via Gemona, piazzale Osoppo. Quindi, il corteo olimpico procederà in viale della Vittoria arrivando in piazza Primo Maggio per svoltare in via Porta Nuova, piazzetta San Cristoforo, via Mercatovecchio, piazza Matteotti e via Cavour fino a raggiungere piazza Libertà.

La fiamma sarà a Udine il 24 gennaio, accompagnata da 37 tedofori

La fiamma in Friuli-Venezia Giulia

E mentre la fiamma illuminerà la città, proprio accanto al braciere si "accenderà" la festa grazie a musica, attività sportive, distribuzione di gadget dei Giochi di Milano-Cortina.
Prima di arrivare a Udine, la fiamma olimpica sarà già in Friuli-Venezia Giulia dal 23 gennaio, giornata in cui le tappe saranno Aquileia, Ronchi dei Legionari, Monfalcone e Trieste. Il 24, prima di raggiungere il capoluogo friulano, la torcia passerà per Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Sagrado e Fogliano Redipuglia, fino ad arrivare a Palmanova, per poi dirigersi a Cividale del Friuli, prima dell'appuntamento con Udine. Il 25 gennaio la ripartenza da Udine in direzione Palù di Livenza, quindi Pordenone per poi lasciare il Fvg e dirigersi verso Belluno. Un viaggio che si concluderà il 6 febbraio quando la fiamma entrerà allo Stadio San Siro a Milano, dando ufficialmente il via ai Giochi Olimpici Invernali.

Monika Pascolo

UDINESE CALCIO
Coraggio e idee cercansi

Per fermare la capolista serviva ben altro. Più coraggio, più idee e voglia di strappare un risultato positivo. Tutti aspetti che sono mancati nella gara di sabato 17 gennaio allo Stadio Friuli, dove la squadra di Runjaic non ha saputo impensierire un'Inter pungente e ordinata. La gara si è decisa tutta nel primo tempo, con gli ospiti superiori sul piano del palleggio e l'Udinese incapace di arginare il dominio della squadra di Chivu soprattutto a centrocampo.
Risultato? Tanti spazi concessi alla prima della classe, che ha spinto con insistenza in avanti, collezionando almeno quattro occasioni compreso il gol.
Nella ripresa i timidi tentativi dell'Udinese sono stati disinnescati dall'attenta fase difensiva dell'Inter. Brava sì a concedere poco, ma graziata dalla sterilità offensiva dei bianconeri. Atta, l'unico in grado di dare qualità alla manovra, non è mai riuscito a trovare la posizione in campo ed è risultato nullo. Davis è stato stretto nella morsa dei difensori avversari che non gli hanno dato respiro. Superfluo dire che la mancanza di Zaniolo si sia fatta sentire. Il pallone svirgolato da Bayo in area all'ultimo è stato la fotografia della pochezza dell'attacco friulano. Lunedì 26 gennaio, alle 20.45, la trasferta di Verona.

Cesare Masutti

Notizia flash

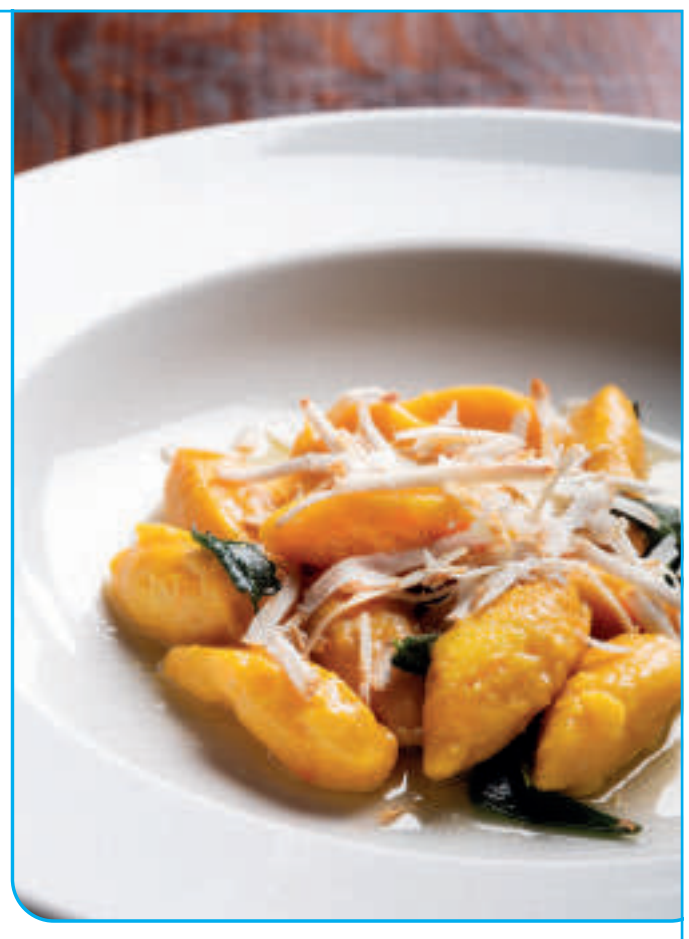
BASKET A1 E A2.
Apu ko, Cividale vince

Dalla gioia per uno storico accesso alle Final Eight di Coppa Italia ad una sconfitta che lascia un po' di amaro in bocca. I bianconeri, nella 16ª giornata del campionato di basket di A1, devono cedere il passo a Reggio Emilia, trascinata nel finale punto a punto dal talento dei suoi americani (Barford e l'ex Coupain, autori di 49 punti in due). Un ko che fortunatamente non incide a livello di classifica visto il nono posto con 12 punti. C'è rammarico comunque per una partita sfuggita di mano causa disattenzioni difensive e pessime percentuali al tiro. Sul + 5 a due minuti e mezzo dalla fine, grazie alle fiammate di Alibegovic ed uno scatenato Mekowulu, la vittoria sembrava in tasca. Gli ospiti però hanno ribaltato la gara grazie alle soluzioni dei propri singoli. Domenica 25 gennaio alle 19 la trasferta a Brescia.
Torna il sorriso in casa ducale nella 22ª giornata del campionato di basket di A2. Una vittoria nel segno di un ritrovato Redivo (24 punti) e di un Mastellari chirurgico (22 punti, con 10/10 ai liberi). La squadra di coach Pillastrini è al quinto posto della classifica e ora si prepara alla sfida casalinga di mercoledì 21 gennaio, alle 20.30, contro Brindisi.

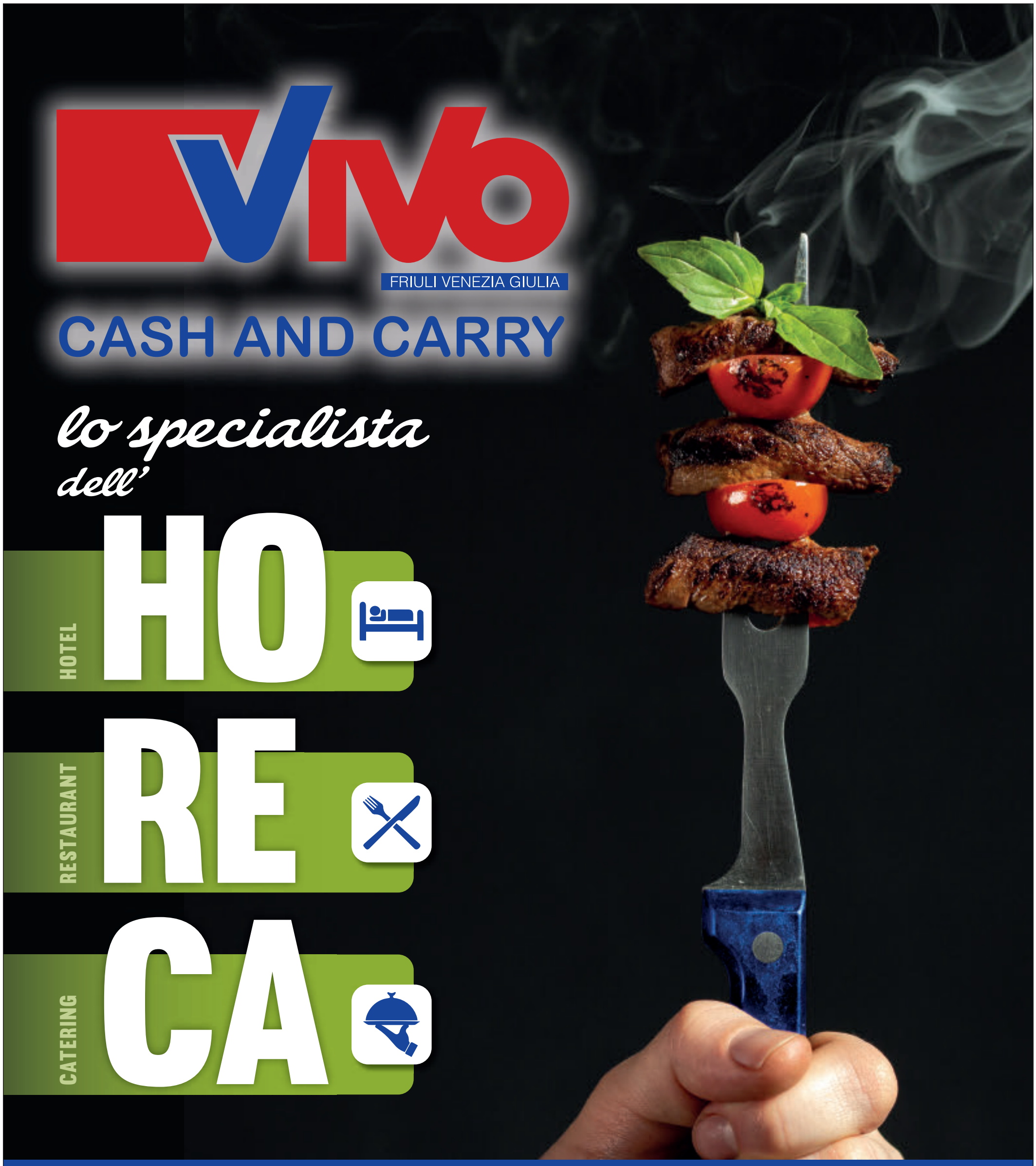
C.M.

LA BRAIDA
di Dressi Mauro & C. S.A.S.

Pizzeria - Trattoria la Braida
Via Purgessimo, n.41
33043 Cividale del Friuli (UD)
Tel: **0432/701318** • Cell: **335/5806605**



A due passi dal suggestivo centro storico di **Cividale del Friuli**, vi attende nelle vicinanze della salita che porta all'antico **Santuario di Castelmonte**. A conduzione familiare, con più sale interne e il caratteristico caminetto friulano, vi farà assaporare la **cucina stagionale del territorio** e, una volta al mese, **la gustosissima Lubjanska**, piatto tipico della vicina Slovenia. Tante ricette della tradizione, quindi, ma anche **ottime pizze**. Con un bel portico esterno, è **ideale anche per banchetti e cerimonie**.



CI TROVI A:

www.vivo-online.it

UDINE
via Verona, 26 laterale viale Palmanova
tel. 0432/521630 - fax 0432/521719
e-mail: udine@vivo-online.it

MARTIGNACCO (UD)
via Spilimbergo, 163
tel. 0432/407115-16 - fax 0432/400554
e-mail: martignacco@vivo-online.it

GORIZIA
via IIIª Armata, 7
tel. 0481/536775 - fax 0481/536565
e-mail: gorizia@vivo-online.it

LIGNANO SABBIADORO (UD)
Strada del Pantanel, 10
tel. 0431/722136 - fax 0431/722173
e-mail: lignano@vivo-online.it

PORDENONE
Viale Lino Zanussi, 4b fronte via Nuova di Corva
tel. 0434/924203 - fax 0434/924211
e-mail: pordenone@vivo-online.it

MONTEBELLUNA (TV)
Via G. Ferraris, 54
tel. 0423/302351 - fax 0423/603102
e-mail: montebelluna@vivo-online.it

SCRIVETELO VOI

La Spezia, una tragedia che ci interroga

Gentile Direttore,
la tragedia avvenuta in una scuola di La Spezia ci interpella tutti, non solo come cittadini, ma come comunità educante. Non è solo un fatto di cronaca: è il segnale di un disagio profondo, che attraversa le nuove generazioni e spesso le lascia sole nel momento più delicato della crescita.
Molti adolescenti oggi sembrano smarriti, incapaci di riconoscere le proprie emozioni e di gestirle. La violenza che esplode non è ribellione, ma un grido confuso che nasce dal vuoto relazionale. Lo dicono gli psicologi, lo vedono gli insegnanti, lo intuiscono i genitori: dietro certi gesti ci sono ferite invisibili, legami fragili, una fame di ascolto che non trova risposta.
La famiglia, affaticata e spesso disorientata, fatica a offrire quella presenza stabile che forma l'identità. E la scuola, pur con tutta la sua dedizione, non può supplire da sola. I social amplificano il bisogno di essere visti, ma non insegnano a sentirsi amati. E le risposte politiche, quando si limitano a inasprire le pene o a invocare decreti di sicurezza, rischiano di intervenire troppo tardi e troppo superficialmente.
La repressione può arginare un gesto, ma non cura il cuore. Per questo occorre tornare a investire nella relazione, nella formazione, nella prossimità. Come comunità cristiana, siamo chiamati a essere adulti affidabili, capaci di accompagnare senza giudicare, di educare senza rinunciare. Il versetto di Osea ci parla ancora oggi: «Il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza» (Os 4,6). Ma la conoscenza, nel linguaggio biblico, è sempre relazione viva, non solo informazione.
Se i ragazzi si perdono, non basta punire. Occorre ritrovarli. E per farlo, dobbiamo prima ritrovare noi stessi come adulti, come genitori, come educatori.

Giuseppe Di Biasi

Si torni all'impegno individuale e collettivo

Gentile Direttore,
viviamo in un tempo che molti percepiscono come un crepuscolo morale. La frenesia del guadagno facile, l'apparenza elevata a misura del valore umano, la crescente polarizzazione tra ricchi e poveri e una leadership globale spesso distante dal bene comune producono un senso diffuso di smarrimento.
I giovani faticano a trovare modelli credibili, mentre chi dovrebbe guidare preferisce spesso consolidare privilegi personali invece di assumere responsabilità collettive.
Questa deriva non è una fatalità, comprenderne la natura è il primo passo per affrontarla con consapevolezza e determinazione. È il risultato di scelte, omissioni, indifferenze stratificate nel tempo. Ma ciò che è frutto di una cultura può essere corretto da una nuova cultura. E questa nuova cultura nasce da un principio semplice e rivoluzionario: il cambiamento comincia da me.
Non possiamo ignorare che la dignità umana viene spesso subordinata all'interesse privato. L'opportunismo e il malcostume si insinuano dove vengono meno coraggio e vigilanza. La disuguaglianza cresce non solo nei redditi, ma anche nelle opportunità, nell'accesso alla conoscenza, nella possibilità di costruirsi un futuro. Rinunciare a denunciare queste storture significa diventare complici. Vuol dire lasciare che la paura, l'egoismo e la rassegnazione prendano il sopravvento, soffocando il coraggio necessario per difendere il bene comune, e accettare che questi mali finiscano per dettare la direzione di marcia della società. Ed è proprio da queste consapevolezze che nasce l'urgenza di un rinnovato impegno personale e collettivo.
Cambiare il mondo non è retorica: è un dovere quotidiano. È a partire da questo senso di responsabilità che possiamo comprendere come ogni gesto, anche il più discreto, contribuisca a un orizzonte più ampio. Non un'impresa titanica affidata a pochi, ma un percorso diffuso, fatto di tante piccole rivoluzioni personali, espresse attraverso scelte come:
riscoprire i valori essenziali: onestà, rispetto, solidarietà, responsabilità;
rifiutare l'indifferenza e restare umani davanti all'ingiustizia;
diventare esempio, non attendere figure autorevoli, ma impegnarsi a esserlo;
coltivare la comunità perché il bene comune è un progetto collettivo.

Sebastiano Ribaudo
Udine

Tutelare i corsi d'acqua

Gentile Direttore,
preoccupano le notizie provenienti dallo Judrio e da altri corsi d'acqua della Regione. Dopo l'esondazione dello Judrio il prosciugamento rapido di ampi tratti del fiume ha provocato la morte di moltissimi pesci e organismi acquatici, la preoccupazione rimane alta per la necessità di salvaguardare l'intero ecosistema fluviale. Perciò ho chiesto e torno a chiedere alla Regione di attivarsi per trovare al più presto delle soluzioni in caso di emergenza, come ad esempio l'immissione di acqua dai canali utilizzati per l'irrigazione e che in futuro istituisca una procedura di prevenzione. Gli scienziati stanno ripetendo da molti anni che alluvioni e siccità sono pericoli che si alternano e le istituzioni competenti devono attuare tutte le strategie possibili per mitigare gli effetti negativi del fenomeno.
L'Ente Tutela Patrimonio Ittico e i volontari che si sono impegnati nel recupero della fauna acquatica sono stati straordinari, ma non è la soluzione sufficiente specie dopo gli eventi calamitosi delle scorse settimane, che hanno messo a rischio anfibi rari come la rana di Lataste, insetti protetti come la libellula Cordulegaster heros, il mollusco bivalve Microcondylaea Bonellii e il gambero di fiume. Ricordo che il 29 ottobre dello scorso anno avevo presentato un' interrogazione attraverso la quale chiedevo alla Regione di «stanziare le risorse necessarie alla manutenzione straordinaria in particolare del corso del torrente Versa consistente nei lavori di pulizia dell'alveo dalla vegetazione e nella realizzazione delle roste utili al ripristino della sedimentazione argillosa funzionale alla creazione di vasche per la salvaguardia ittica, nonchè misure per la salvaguardia del bivalve». Richieste tristemente snobbate per una politica che si pone la priorità di ascoltare sé stessa, e inseguire logiche opportunistiche, senza uno sguardo lungo. Il bacino idrografico dell'Isonzo riceve affluenti importanti che non possono aspettare lustri né il passaggio di mano ad altre legislature per una rilettura e messa in sicurezza.

Laura Fasiolo
Consigliera regionale del Partito Democratico
Gorizia

Auguri Vita Cattolica!

Cara Vita Cattolica,
cento anni sono un secolo di storia e di avvenimenti, auguri per questi anni di vita. In un secolo di vita ci hai trasmesso storia, cultura, e avvenimenti di tutta la comunità diocesana e della Chiesa locale. Grazie per questi doni che ci hai fatto e continui a fare per i lettori e per i cattolici e cristiani nella comunità diocesana e nel mondo. Sei veramente un giornale importante per tutta la storia. Evviva «La Vita Cattolica».

Sandro D'Agosto
Pignano di Ragogna

Trump, la guerra e i tre cardinali

Gentile Direttore,
in questi giorni di grande angoscia nel seguire le notizie che arrivano dagli Stati Uniti rispetto alle scelte di politica estera del presidente Donald Trump, non posso che accogliere con grande favore la presa di posizione netta di tre cardinali: Blase J. Cupich, arcivescovo di Chicago, Robert McElroy, arcivescovo di Washington, e Joseph W. Tobin, arcivescovo di Newark. La loro è una condanna chiara della politica estera dell'amministrazione Trump, misurata sui principi enunciati da Papa Leone XIV nel suo recente discorso al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Sono parole importanti in una settimana in cui il presidente ha minacciato un intervento militare in Iran, poi ritirato sotto la pressione degli alleati del Golfo e di Israele, e ha ribadito l'intenzione di "impossessarsi" della Groenlandia, costringendo i paesi europei a una mobilitazione militare in difesa di un territorio minacciato da quello che credevano fosse un alleato Nato. Per non parlare della crisi venezuelana, della guerra dei dazi con la Cina e del blocco dei visti per circa 75 paesi. Le parole dei tre vescovi rappresentano un riferimento importante.

Sara Deganutti
Udine

I PROGRAMMI DI RADIO SPAZIO

RADIOSPAZIO
la voce del Friuli

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

■ ***Gr NAZIONALE*** *7.00, 8.00, 9.00,10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00*
■ ***Gr REGIONALE*** *7.15, 8.15, 9.15 - 12.15, 14.15 (in friulano)*

6.05 *Giovedì:* **Spazio cultura**
6.30 **Lodi**
Glesie e int, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
7.00 **Buongiorno Radio Spazio,** *con A. Martinelli*
7.30 *Da lunedì a giovedì:* **Sotto la lente**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
7.45 **Rassegna stampa locale**
8.30 **Rassegna stampa nazionale**
8.45 **Rassegna stampa locale**
9.03 **La detule di vuê**, *cun Celestino Vezzi*
9.30 *Lunedì-mercoledì* **Sotto la lente**
Giovedì **La Vita Cattolica in edicola**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
9.40 *Giovedì:* **Spazio cultura**
10.00 *Lunedì:* **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
Mar. ven: **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
10.30 e 11.30 **Spazio meteo**
11.00 *Lunedì:* **Spazio sport,** *con Mattia Meroi*
Martedì: **Baskin e non solo**
Mercoledì: **Basket e non solo,** *con V. Morelli*
Giovedì: **Cose di musica**
Venerdì: **FREEûlBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 *Martedì:* **Furlans**, *cun Enzo Cattaruzzi*
Giovedì: **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
Venerdì: **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
12.30 *Da lunedì a giovedì:* **Sotto la lente**
Venerdì (ogni 14 giorni): **L'Agâr**
12.40 *martedì:* **Cjase nestre**
Giovedì: **Spazio cultura**
13.15 **Chiesa e comunità**
13.40 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
14.30 *Giovedì:* **La Vita Cattolica in edicola**
15.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse**
16.00 *Lunedì:* **Cose di musica**
Martedì: **Folk e dintorni**
Mercoledì: **Dammi spazio**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni**
17.00 *Lunedì:* **Spazio sport**
Martedì: **Baskin e non solo**
Mercoledì: **Basket e non solo**
Giovedì: **Cose di musica**
Venerdì: **FREEûlBike**
17.30 *Martedì:* **Furlans**
Giovedì: **La salût no si compre**
Venerdì: **Libri alla radio**
18.10 **Spazio musica,** *con Alex Martinelli*
Giovedì: **La Vita Cattolica in edicola**
18.25 *Martedì:* **Cjase nestre**
18.30 **Santa Messa** *dalla Parrocchia di Lignano Sabbiadoro*
19.00 **Glesie e int**, *rubrica di vita ecclesiale in Friuli*
19.10 **Vespri**
20.00 **Vrata proti vzhodu**, *trasmissione in sloveno*
21.00 *Lunedì:* **Spazio Sport**
Martedì: **Folk e dintorni**
Mercoledì: **Dammi Spazio**
Giovedì: **Ispettore rock**
Venerdì: **Folk e dintorni**
22.00 *Lunedì:* **Cjargne**
Martedì – venerdì: **Gjal e copasse**
23.00 **Musica classica**

SABATO

■ ***Gr NAZIONALE INBLU,*** *ogni ora dalle 9.00 alle 18*

6.30 **Lodi**
6.40 **Glesie e int**
7.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
8.30 **La salût no si compre,** *con Guglielmo Pitzalis*
9.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
10.03 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
11.03 **FREEûlBike**, *con Francesco Tonizzo*
11.30 **Furlans**, *con Enzo Cattaruzzi*
12.30 **Sotto la lente**, *attualità friulana*
13.10 **Glesie e int**
13.30 **Borghi d'Italia**, *da InBlu*
14.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
15.00 **Libri alla radio**, *con Anna Piuzzi*
16.00 **Basket e non solo**, *con Valerio Morelli*
17.00 **Cjase nestre**
17.10 **Vespri**
17.30 **Santa Messa in friulano** *dall'Oratorio della Purità*
18.15 **Glesie e int**
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach (trasmissione della minoranza slovena)*
21.00 **Stop & Gold**
22.00 **Gjal e copasse,** *con Federico Rossi*
23.00 **Musica classica**

DOMENICA

6.00 **Il Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
6.30 **Lodi**
6.40 **Glesie e int**
7.20 **Il meglio di Sotto la lente**
8.05 *Il* **Vangelo della domenica** *a cura di don Nicola Zignin*
9.05 **Cjargne,** *con Novella Del Fabbro*
10.10 *Il* **Vangelo della domenica** *(r)*
10.30 **Santa Messa in diretta dalla Cattedrale di Udine**
12.30 **Caro Gesù**
12.30 **Vivo positivo**, *con Flavio Zeni*
13.00 **Furlans**, *con Enzo Cattaruzzi*
13.30 **Il meglio di Sotto la lente**
14.00 **Dammi spazio**, *con Alex Martinelli*
15.00 **Come une volte**
15.30 **Spazi Friûl**
16.00 **L'ispettore rock** *(replica)*
17.00 **Cjase nestre** *(replica)*
17.10 **Vespri**
17.30 **La salût no si compre**, *cun Guglielmo Pitzalis*
18.00 **Pop Theology,** *da InBlu*
18.30 **Libri alla radio**
20.00 **Okno v Benečjio**, *con Ezio Gosgnach*
21.00 **Stop & Gold**
22.00 **Borghi d'Italia,** *da InBlu*
23.00 **Musica classica**

Frequenze: *Udine e Basso Friuli 103.700 MHz | Friuli Collinare 103.900 MHz | Gemonese 100.500MHz | Carnia (Tolmezzo) 97.400 Mhz*
Carnia (Arta Terme) 91.000 Mhz | Carnia (Sutrio) 103.600 Mhz | Collio 97.500 Mhz | Isontino 91.900 Mhz **in streaming e podcast su** ***www.radiospazio.it***

APPUNTAMENTI

Notizie flash

TEATRI ERT. Pennacchi con "Alieni in laguna"

Parte **mercoledì 21 gennaio** da Spilimbergo la tournée nei Teatri Ert di Andrea Pennacchi con "Alieni in laguna", una ballata eco-narrativa sul nostro rapporto con la biodiversità. Dopo il debutto al Teatro Miotto, lo spettacolo – che vede sul palco, accanto a Pennacchi, Giorgio Gobbo, autore e interprete delle musiche – farà tappa **giovedì 22 gennaio** all'Auditorium Polifunzionale di Talmassons, **sabato 24 gennaio** all'Auditorium Comunale di Precenicco e **domenica 25 gennaio** al Teatro Comunale di Polcenigo. Le quattro repliche, sempre in programma alle 20.45, hanno già registrato il tutto esaurito in prevendita. Eventuali biglietti disponibili saranno messi in vendita al botteghino la sera dello spettacolo. Realizzato con la collaborazione dell'Orto botanico dell'Università di Padova, "Alieni in laguna" esplora il nostro legame complesso e spesso contraddittorio con le altre specie animali e vegetali del pianeta. Un racconto che invita a interrogarsi sul concetto stesso di "alieno" e sulla necessità di ridefinire il nostro posto nella natura. Il punto di partenza è l'inaspettato ritorno della fauna nelle città durante il lockdown.

SACILE. Inna Faliks con Schumann e Beethoven

Venerdì 30 gennaio alle 19.30, nella Fazioli Concert Hall di Sacile, concerto della pianista Inna Faliks. Musiche di Schumann (Fantasia op. 17; Studi Sinfonici op. 13) e Beethoven (Fantasia op. 77).

Cristicchi è Franciscus

A 800 anni dalla sua morte, san Francesco d'Assisi rimane una delle figure più emblematiche della storia universale. A tratteggiarne la figura, **giovedì 29 gennaio** al Teatro Nuovo Giovanni da Udine (20.39) sarà Samuele Cristicchi, portando in scena il suo "Franciscus. Il folle che parlava agli uccelli", scritto con Simone Orlando. Tra riflessioni, domande e canzoni inedite – scritte assieme alla cantautrice e compagna di vita Amara – Cristicchi indaga e racconta il "Santo di tutti": un uomo in crisi, consumato dai dubbi, un laico che imparava facendo, si perfezionava incontrando, e il cui esempio riuscì ad attrarre una comunità destando anche inevitabilmente sospetti.

Simone Cristicchi

Notizie flash

UDINE. Filippo Timi stravolge l'Amleto

Torna a Teatro Contatto (Palamostre di Udine, **sabato 24 gennaio**, ore 20.30, e **domenica 25**, ore 17), in una nuova edizione, lo spettacolo cult di Filippo Timi: "Amleto2", una rilettura in cui Timi stravolge Shakespeare, trasfomando la tragedia in un cabaret esistenziale che fonde comicità surreale e dramma intimo, musical e kitsch, filosofia e cultura pop. Il suo Amleto è un eroe stanco, prigioniero di una storia familiare che non sente più sua. Marina Rocco ed Elena Lietti, storiche compagne di scena di Timi, danno corpo a figure grottesche e struggenti.

FELETTO. "Wow" col mentalista Tesei

Ritorna nel Circuito Ert uno dei più noti mentalisti italiani, Francesco Tesei, protagonista di "Wow", in scena **giovedì 22 gennaio** alle 20.30 al Teatro Comunale Paolo Maurensig di Feletto e **venerdì 23 gennaio** alle 20.45 al TeatrOrsaria di Premariacco, dove lo spettacolo è già sold out.

MAJANO. "La vita finta" di Teresa Antonacci

Una presentazione del tutto particolare si terrà **sabato 24 gennaio** alle ore 20.30 all'Hospitale di San Tomaso di Majano. Si tratta di un romanzo di un'autrice pugliese, Teresa Antonacci, che per i tipi di Les Flaneurs Edizioni ha recentemente pubblicato con il titolo de "La vita finta". Ambientato tra Molfetta, Firenze e Parigi, trova particolari e inusuali riscontri anche in terra friulana, per le tematiche proposte tutte vissute e spiate in terre di provincia quali sono la Puglia e il Friuli. Rapporti in bilico perenne, relazioni familiari autodistruttive, padri mai nati con quella vocazione, traumi irrisolti. Nel mezzo, tre protagonisti: Viola, Gabriele e Matteo, il cui comune denominatore è la vita finta che ognuno di loro sceglie di vivere. Accade però che la vita vera infranga i muri di finzione dietro i quali ci ostiniamo a trincerarci. Allora, dopo aver respirato aria a pieni polmoni, non è più possibile accontentarsi di mezzo respiro. L'incontro, organizzato con il patrocinio del Comune di Majano, vedrà Angelo Floramo e Paolo Patui dialogare con l'autrice.

UDINE | Atteso recital del pianista francese

Aimard tra Bach, Schubert, Kurtàg

Insigne pianista, francese di formazione, ma dalla carriera internazionale, Pierre-Laurent Aimard è atteso al Teatro Nuovo Giovanni da Udine **giovedì 22 gennaio** alle 20.30 per un recital che lo vedrà protagonista per la prima volta sul palcoscenico friulano in un concerto esclusivo per il Nord Italia.
Il recital, in programma alle ore 20.30, sarà preceduto, alle ore 18, da una conferenza di approfondimento dal titolo "Prendi Nota. Diario intimo: poetiche del frammento nella Mitteleuropa" a cura di Luca Ciammarughi, pianista e scrittore (ingresso gratuito).

Acclamato dalla critica per le sue significanti letture del repertorio pianistico, ma soprattutto per la dedizione alla musica del Novecento e a quella contemporanea, Aimard darà vita a un programma che includerà brani di Bach, Schubert (del quale il pianista francese ha appena registrato i Ländler, premiati come Best Classical Album del 2024) e un omaggio a György Kurtág, maestro che ha trasformato il "frammento" in un linguaggio universale e con cui Aimard ha lavorato a stretto contatto per molti anni. Il concerto sarà anche l'occasione per festeggiare il musicista ungherese in occasione dei 100 anni dalla sua nascita.
«Onorare Kurtág nel 2026 significa riconoscere la sua capacità unica di far dialogare il passato, ovvero il rigore di Bach e il lirismo di Schubert, con una sensibilità contemporanea radicale», sottolinea Paolo Cascio, direttore artistico Musica del Teatro Nuovo Giovanni da Udine».

Pierre-Laurent Aimard

Lezione concerto su Tchajkovskij

Al Giovanni da Udine Paolo Cascio, i Filarmonici Friulani, il pianista Giuseppe Albanese

Entrare nel cuore dei grandi capolavori della musica classica e poi ascoltarli dal vivo, con un orecchio più consapevole e una partecipazione più attiva: è questo l'obiettivo di "Nota Bene - Lezioni di musica e storia", una novità del Teatro Nuovo Giovanni da Udine il cui primo appuntamento, dal titolo "Il coraggio e la speranza", è in programma **domenica 25 gennaio** alle ore 11 e sarà dedicato al Concerto per pianoforte e Orchestra n.1 di Pëtr Il'ic Tchajkovskij.
All'analisi del capolavoro del compositore russo, a cura del direttore artistico Musica Paolo Cascio, seguirà quindi l'esecuzione affidata all'Orchestra giovanile Filarmonici Friulani diretta da Moisés Pirela. Al pianoforte Giuseppe Albanese.
«"Nota Bene" è un format nuovo che unisce musica e parole; un percorso fatto di viaggi, scambi di idee, creazioni artistiche, coincidenze e rimandi, ma anche di grandi tormenti creativi sullo sfondo della Storia della Musica – spiega Paolo Cascio, musicologo, autore di articoli, saggi e libri di divulgazione musicale ed edizioni critiche di opere italiane –. In questo primo appuntamento ci tufferemo nei turbini romantici del concerto per pianoforte più celebre di Tchajkovskij venuto alla luce fra il 1874 e il 1875, opera di notevole virtuosismo. Cosa ispirò il compositore nel creare il celebre motto iniziale del concerto? Perché Nikolaj Rubinstein stroncò la partitura senza pietà? Cosa ne pensò Brahms, l'acerrimo nemico di Tchajkovskij? E soprattutto cosa dice a noi ascoltatori dell'era di Spotify questa partitura nata 150 anni fa?».
L'esecuzione del Concerto è affidata all'Orchestra giovanile Filarmonici Friulani, nata nel 2015 ed unico esempio nel Friuli-Venezia Giulia di ensemble musicale gestito, coordinato e curato da under 35.
«Questo appuntamento – sottolinea Alessio Venier, direttore artistico dell'Orchestra – è un'opportunità importante per restituire al proprio territorio delle competenze che sono state acquisite. Inoltre sarà un'occasione di prestigio per perseguire la vocazione divulgativa, che riteniamo essenziale».
Prestigiosa sarà anche la presenza del pianista Giuseppe Albanese, ospite di prestigiosi festival e sale da concerto internazionali. Già Premio Venezia 1997 e Premio speciale per la miglior esecuzione dell'opera contemporanea al Concorso Busoni, ha vinto nel 2003 il primo premio al Vendome Prize. Il podio sarà del giovane direttore venezuelano Moisés Pirela, violinista e compositore la cui carriera si è sviluppata sotto la guida di Maestri come Gregory Carreño, Joo Yong Ahn e José Antonio Abreu.

Giuseppe Albanese

Museo diocesano, laboratoro sullo stucco

Il primo appuntamento è rivolto alle famiglie. Seguiranno quelli su affresco e legno per adulti

Un laboratorio didattico con Ricchizzi

Il Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo di Udine propone un ciclo di tre incontri a tema che accompagna i partecipanti alla scoperta delle tecniche artistiche impiegate nella realizzazione delle opere d'arte esposte.
Il primo incontro – rivolto alle famiglie – si terrà **domenica 25 gennaio**, alle ore 10.30. Sarà dedicato alla tecnica dello stucco "tra segreti e trucchi del mestiere". Trae spunto proprio dai magnifici stucchi che arricchiscono il palazzo Patriarcale sede del Museo. Fu il patriarca Dionisio Delfino (1663-1734) a chiamare dei maestri di questa tecnica, i quali, racconta Mariarita Ricchizzi, responsabile delle attività didattiche, «impreziosirono le sale con decori fantasiosi e simpatici animaletti. Domenica 25 gennaio – prosegue – scopriremo i segreti dell'arte dello stucco e nei panni degli stuccatori di un tempo realizzeremo una raffinata opera d'arte».
Sarà la stessa Ricchizzi a guidare una visita al museo e poi a tenere il laboratorio. Il tutto in un'ora e trenta minuti.
I successivi due appuntamenti sono rivolti invece agli adulti e si terranno **sabato 28 febbraio** (tecnica dell'affresco) e **sabato 28 marzo** (tecnica del legno), entrambi alle ore 11.
Costo: 10 euro. Prenotazione obbligatoria entro le ore 13 del giorno precedente alla biglietteria. Telefono: 0432/25003; email: biglietteria@musdioc-tiepolo.it

pagina a cura di Stefano Damiani

IL PROGRAMMA

Nove spettacoli in scena nella nuova sede della Fiera di Udine. Il 31 gennaio apre Somaglino

Nuovi testi in marilenghe nella stagione del Teatri Stabil

Massimo Somaglino

Prenderà avvio sabato 31 gennaio, nella nuova sede della Fiera di Udine, a Torreano di Martignacco, alle ore 18, la nuova stagione del Teatri Stabil Furlan intitolata "Savôrs", ad indicare, come spiega il direttore artistico dello Stabil, Massimo Somaglino, «i tanti sapori e ingredienti, espressione di diverse parti del Friuli e non solo che la compongono».
Ad aprire il cartellone di otto appuntamenti sarà lo spettacolo **"In Eterni il nestri îr"**, testo dell'autrice tedesca Maria Milisavljevic tradotto in lingua friulana da Federico Scarpin e proposto in forma di lettura scenica da Somaglino, con musiche dal vivo di Alessio Zoratto. Pubblicato nella raccolta del Teatri Stabil "Sene vierte", il testo, racconta il direttore artistico, «è incentrato sul tema della memoria. È ambientato in una casa sul confine, frequentata da tutti i membri di una famiglia che la hanno abitata nel passato, che la abitano ora e che la abiteranno in futuro. È un lavoro molto poetico che ci presenta dialoghi di donne che restano a casa, di uomini che partono per non ritornare, di case che fanno da confine. Tematiche molto friulane che adatterò alla nostra realtà anche con l'inserimento di canti tradizionali».
Un testo nuovo, quindi, nel segno di quella che, prosegue Somaglino, è «la missione del nostro teatro: presentare novità in allestimenti professionali. Rispetto al meraviglioso mondo delle compagnie amatoriali, il nostro compito è quello di fare ricerca, aprirci al mondo, proponendo la nuova drammaturgia contemporanea, con aperture internazionali».
A differenza degli anni precedenti, in cui il cartellone del Teatri Stabil era itinerante, questa volta le rappresentazioni si terranno nella sala della nuova sede, alla Fiera. A motivo della capienza ridotta – 80 posti – alcuni degli spettacoli verranno proposti nel fine settimana in tre repliche: venerdì, sabato e domenica. «In questo modo – spiega Somaglino – sarà più facile per il pubblico scegliere la giornata più comoda. Inoltre l'inizio della rappresentazione sarà alle 20, anticipato rispetto al passato, secondo una tendenza che si sta affermando in tutta Europa».
Dopo il debutto, il cartellone proseguirà sabato 21 febbraio con **"Anche se la musica non c'è"**, con Marta Riservato, che è anche autrice del testo insieme a Gabriele Genovese. È la storia di Argia Manarin, nonna di Riservato, «che – si legge nella presentazione – ha saputo trasformare il dolore e l'ingiustizia in un canto silenzioso di forza e resilienza. Ha affrontato il giudizio, l'abbandono e le profonde ferite invisibili di un'epoca in cui mancavano le parole per descrivere il disagio e la violenza, ma non si è spezzata».
Venerdì 13 marzo, andrà invece in scena **"Sapidi baci. Di pietanze e d'amori"** su testo di Bettina Carniato e Fabio Turchini, con la stessa Carniato, Giuliano Bonanni e i musicisti Barbara Errico, Giulia Della Peruta, Antonino Puliafito e Romano Tedesco. Prodotto dal Teatri Stabil e dall'Arlef, è incentrato sul primo libro di ricette friulane scritto dalla contessa Giuseppina Perusini Antonini (1874-1975), pioniera del vino in Friuli, lavoro in cui anime e sapori «si fondono a creare l'anima perfetta e l'indimenticabile pietanza».
Da venerdì 27 marzo a domenica 29 marzo (domenica ore 16, negli altri due giorni ore 20) debutterà, invece, un'altra produzione del Teatri Stabil: **"La vôs dal timp"** di Carlo Onado, con Serena Costalunga e Maurizio Fanini, per la regia di Somaglino. Si tratta di un giallo che racconta il presunto suicidio di Giulio Pasutti, giovane enologo di una cantina vinicola, sul quale indaga il commissario Bruno Berton.
Ad aprile (da venerdì 17 a domenica 19) sul palcoscenico saliranno due attrici: la friulana Aida Talliente e la slovena Patrizia Jurincic Finzgar. Intitolato **"Drugacen svet / Un altri mont"**, è uno spettacolo presentato al Lenghis Festival di Gorizia e incentrato sul tema del confine.
Dall'8 al 10 maggio ecco **"L'altra da me"** di Lisa Moras con Eleonora Marchiori e Giulia Cosolo, ispirato al libro "Tutte le anime del mio corpo" ritratto della giovane partigiana Maria Antonietta Moro, impegnata prima nelle attività dei gruppi antifascisti jugoslavi e poi nella Resistenza italiana.
Resta in tema **"Guance bianche e rosse"** (28 e 29 maggio), reading musicale di e con Elisa Menon, storia di Elda Turchetti, la donna uccisa alle malghe di Porzûs nel febbraio del 1945 perché accusata di essere una spia dei tedeschi, narrazione intima della storia di una ragazza finita in un ingranaggio più grande di lei.
Conclusione del cartellone mercoledì 24 giugno, questa volta al teatro Paolo Maurensig di Feletto (ore 20.30) con **"Mishima/ Pasolini - Dialogo a morte"**, in cui l'autore, il musicologo Marco Maria Tosolini, ha posto a confronto lo scrittore giapponese (nel 100° della nascita) e l'intellettuale friulano (nel 50° della morte), inframmezzando il loro dialogo con musiche per violino e per coro e villotte friulane.
Completano il cartellone due spettacoli di "Teatri pai fruts": **"Fantasie in aria"** di e con Manola Filiputti e Stefano Andreutti (15 febbraio ore 17) e **"La dì che lis pantianis a so sparidis"** con Michele Polo, Federico Scridel e Leo Virgili.

Stefano Damiani

PANORAMA DELLE MOSTRE

Nella sala espositiva della Fondazione Friuli a Udine, retrospettiva di un artista che seppe essere "testimone del suo tempo"

Marzio Carletti, illustratore, pittore, ritrattista da riscoprire

Una mostra negli spazi espositivi della Fondazione Friuli a Udine (via Gemona, 3) ha il grande merito di far riscoprire il pittore Marzio Carletti (Udine, 1874-1957) a quasi settant'anni dalla morte.
Intitolata "Marzio Carletti. Illustratore dei Fioretti di San Francesco e testimone del suo tempo", resterà aperta fino a domenica 25 gennaio (orari: venerdì 16/19, sabato e domenica 10/12.30 e 16/19).
Marzio Carletti fu un pittore autodidatta e dal 2024 sono state organizzate a Cordovado e a San Giorgio di Nogaro mostre delle sue illustrazioni per "Le Confessioni di un italiano" di Ippolito Nievo, circa 300 opere sui luoghi e i personaggi nieviani.
Ad appena 14 anni iniziò a lavorare come contabile in Austria, dove imparò il tedesco, tornato in Italia frequentò Venezia formandosi sui pittori del realismo veneto come Giacomo Favretto, Ettore Tito, Luigi Nono. Solo nel 1950, su spinta di Chino Ermacora, partecipò a una collettiva a Cordovado insieme al grande incisore Virgilio Tramontin. Seguì nel 1951 una personale nella sede udinese del Circolo Artistico Friulano.
La mostra attuale ha il merito di continuare a proporre l'attività di Marzio Carletti come illustratore, ma di aggiungere anche alcuni dipinti inediti di collezione privata. Queste opere sono esposte nella prima sala: numerosi i ritratti dei familiari databili dal 1922 al 1946 tra cui emerge per la vivacità della posa e dello sguardo quello di Noemi Borghello. Notevole anche l'autoritratto del 1922 che rende la complessità psicologica dell'artista, concretizzata nel motto "Nec spe nec metu". Di alta qualità sono pure i ritratti su carta del musicista Arturo Zardini e del sindaco di Udine Elio Morpurgo, superiori a quelli ufficiali delle collezioni udinesi per l'introspezione psicologica. La vivace "Piazza San Giacomo" (1911) mostra nell'inquadratura di spalle delle figure la conoscenza di Zandomeneghi e l'uso veneto del colore e della luce.
La capacità disegnativa di Marzio Carletti, evidente nei ritratti, si conferma nei disegni dei "Fioretti di San Francesco" della seconda parte della mostra. L'idea avuta durante un pellegrinaggio artistico ad Assisi si concretizzò tra 1924 e 1928 con illustrazioni a china e china acquerellata memori nei tratti dinamici della tradizione settecentesca veneziana: una decina di essi fu esposta nella Mostra nazionale d'Arte francescana di Caslino d'Erba nel 1951. Si può vedere anche un volto di Cristo, l'ultima opera incompiuta di Marzio Carletti, un artista da studiare e rivalutare.

Gabriella Bucco

Autoritratto di Marzio Carletti

Le altre mostre della settimana

TOLMEZZO

Le immagini della fantasia 42
Palazzo Frisacco, via R. Del Din 7
Fino all'8 febbraio; da lunedì a sabato 10.30/12.30 e 15/17.30, domenica 14/18.30, martedì chiuso

PAGNACCO

Oltre il muro. Dalle parole recluse alle emozioni del mondo libero in immagini
Arte Pagnacco, via Fruch 5
Dal 24 gennaio al 28 febbraio; da lunedì a venerdì 16/17 e negli orari pomeridiani dei laboratori

GEMONA

Il Significato dei luoghi
Ecomuseo delle acque, piazza del Municipio 6
Fino al 1 febbraio; da venerdì a sabato 10/12.30 e 15.30/18

PORDENONE

Robert Doisneau. Sguardo che racconta
Galleria Harry Bertoia, corso Vittorio Emanuele II 60
Fino al 6 aprile; da mercoledì a venerdì 15/19, sabato e domenica 10/ 13 e 15/19

MONFALCONE

Giorgio De Chirico. La meccanica del pensiero
Galleria Comunale d'arte contemporanea, piazza Cavour 44
Fino al 6 aprile; mercoledì 10/13, venerdì, sabato, domenica e festivi 10/13 e 15/19

CHE IMPORTANZA DAI
A CHI FA SENTIRE
GLI ANZIANI MENO SOLI?

La Chiesa cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te. Offre attività ricreative, momenti di incontro e conforto prendendosi cura di chi affronta la solitudine.

CHIESA CATTOLICA

NELLE NOSTRE VITE, OGNI GIORNO.

Storia

Nel libro curato da Cattunar, i giorni che hanno segnato la storia regionale

Calendario civile del ‘900 In Friuli-V.G. memoria plurale

Un mosaico di territori, identità, culture e punti di vista diversi sui medesimi eventi. È questa l’immagine che emerge dal “Quel che resta di un giorno. Un calendario civile per il Friuli Venezia Giulia”.
Il volume, curato dallo storico goriziano Alessandro Cattunar ed edito da Bottega Errante, raccoglie 25 date corrispondenti a «giornate particolari», come le definisce lo stesso Cattunar nell’introduzione, «collegate a eventi del Novecento che hanno segnato la storia del territorio sul piano politico, sociale, del lavoro, dei diritti». Se tuttavia il termine calendario può essere legato ad una retorica celebrativa, nel caso di una regione complessa come il Friuli-Venezia Giulia, con una «sua identità che è al contempo di frontiera e di confine», proprio le date “canoniche” si prestano a interpretazioni diverse. E dunque dal calendario, precisa ancora Cattunar, più che «una rappresentazione nitida e coerente» non può che emergere «un mosaico» fatto di «tessere differenti per colore, materiale, grana», «la cui ricchezza sta nella molteplicità».
Ecco allora che il volume si apre proprio con le prime elezioni regionali (**10 maggio 1964**) che, dopo l’approvazione dello Statuto del 31 gennaio 1963, portarono alla “Nascita di una regione, speciale e plurale”. Ne scrive Stefan Cok, raccontando come il nuovo Consiglio regionale, che faceva perno sulla Democrazia Cristiana, sia stato già da subito chiamato a «trovare un minimo comune denominatore fra istanze non solo ideologicamente, ma anche geograficamente e culturalmente molto diverse fra loro».
Grande spazio hanno le drammatiche vicende di confine, temi scottanti che vengono raccontati per dimostrare come i ruoli di vittima e carnefice si siano spesso scambiati tra i popoli di questi territori. Il **10 febbraio 1947**, giorno del trattato di Pace di Parigi, è la data scelta per raccontare l’esodo dei 250 mila giuliano-dalmati che lasciarono le loro terre passate alla Jugoslavia (Cattunar), mentre il **6 aprile 1941** racconta

Piazza Transalpina a Gorizia, con la stazione ferroviaria; a desta, la copertina del libro

“L’invasione italiana della Jugoslavia e i campi fascisti” (Cok), il **13 luglio 2020** la vicenda del Narodni dom, la sede delle associazioni triestine slovene incendiata dai fascisti (Cok). In questo contesto, saltano un po’ all’occhio, per la verità, la mancanza della data dell’eccidio di Porzus, così come il riferimento a Basovizza fatto solo per la vicenda dei tre sloveni e del croato fucilati dai fascisti il **6 settembre 1930** e non – a parte un breve accenno – per la “foiba” monumento nazionale.
Molto interessante, e significativo dell’impostazione di questo calendario, il capitolo dedicato al **1° maggio 1945**, la liberazione dal nazifascismo. Cattunar la racconta partendo dal punto di vista di due giovani di Gorizia: Marjia, slovena, che spera che i soldati di Tito arrivino al più presto, e Dario, italiano, che invece si augura di vedere gli alleati. Come sappiamo saranno i “titini” ad arrivare per primi. E le violenze e uccisioni che essi commetteranno prima dell’arrivo degli alleati (i “quaranta giorni della passione giuliana”, “le foibe del ‘45”) non faranno che approfondire questa distanza. Al punto che il 1° maggio per una parte della popolazione, gli sloveni, apparirà «occasione – scrive Cattunar – per poter finalmente entrare a far parte della vita politica, nazionale, economica, culturale e scolastica della città da cittadini con pari diritti»; per un’altra parte, gli italiani, momento di «trauma e lutto». «Si potrebbe allora – conclude l’autore – proporre di vedere nel 1° maggio la data in cui si manifesta l’essenza profonda di questo territorio di frontiera, segnato da un complesso intreccio di elementi identitari», un giorno in cui «fare i conti con i traumi e le responsabilità, ma anche dimostrarsi disponibili, aperti all’ascolto dell’altro».
Proprio a testimonianza di come il Friuli-V.G. sia regione plurale è la data del **19 luglio 1906**, apertura a Gorizia della Wocheinerbahn, la ferrovia che poi si sarebbe chiamata Transalpina e succesivamente Bohinsjska Proga (Marco Carlone). Tra le date da ricordare non potevano mancare il racconto, tra «memorie e oblii», del **4 novembre 1918**, fine della Prima Guerra Mondiale (ne scrive Fabio Todero) e dell’annuncio delle leggi razziali fatto da Mussolini a Trieste il **18 settembre 1938** (Monica Emanuelli). E fu il **15 aprile 1965** il giorno in cui divenne monumento nazionale la Risiera di San Sabba a Trieste, il centro in cui le SS imprigionarono gli ebrei, prima di inviarli ai campi di sterminio, e uccisero prigionieri politici e partigiani (italiani, sloveni, croati), bruciandone poi i cadaveri nel forno crematorio (Cattunar). Ancora, il **26 settembre 1944** è la data di istituzione della Repubblica libera della Carnia, esempio unico nella lotta partigiana italiana (Emanuelli); l’**11 settembre 1943** ci fu la battaglia partigiana di Gorizia (Anna Di Gianantonio); il **15 settembre 1947** venne tracciato il nuovo confine, la linea bianca o “cortina di ferro” che da un giorno all’altro tagliò in due la città di Gorizia (Cattunar); il **19 maggio 1950** ci fu lo sciopero “al contrario” dei lavoratori per bonificare le terre del Cormôr (Emanuelli); il **20 giugno 1953** è la data di costituzione dell’Ente Friuli nel Mondo (Javier P. Grossutti); il **26 ottobre 1954** quella del ritorno di Trieste all’Italia (Todero). E avanti con il disastro del Vajont (**9 ottobre 1963**; Toni Sirena), il terremoto del **6 maggio 1976** (raccontato da un inedito punto di vista da Angelo Floramo, ovvero gli operai jugoslavi che, accolti con diffidenza, vennero per costruire i prefabbricati); lo sciopero della Zanussi del **18 giugno 1969** (Gian Luigi Bettoli); la legge Basaglia che rivoluzionò l’assistenza psichiatrica e che ebbe origine proprio a Gorizia e Trieste (**13 maggio 1978**; Franco Perazza); le leggi di tutela della lingua e cultura friulana (**22 marzo 1996**; Marco Stolfo) e della minoranza slovena (**23 febbraio 2001**; Stefan Cok); l’allargamento dell’Unione Europea a dieci nuovi paesi tra cui la Slovenia (**1 maggio 2004;** Cattunar).
E ci sono anche date poco o affatto conosciute, ma che si legano ad aventi drammatici per la regione e con effetti ancor oggi: il **28 aprile 1992** segna l’entrata in vigore in Italia della legge che mise al bando l’uso dell’amianto, sostanza che tanti morti ha fatto nel monfalconese e non solo e continua a farne (lo ricordano Enrico Bulian e Ana Maria Sanfilippo), mentre il **13 ottobre 1973** è il giorno in cui (è Anna Piuzzi a scriverne) tre ragazzi originari del Mali vennero trovati morti assiderati a Borst, frazione di San Dorligo della Valle, dov’erano giunti a piedi. Furono le prime tre vittime di quella “Rotta balcanica” che nei decenni successivi avrebbe posto e ancor oggi pone il Friuli-V.G. di fronte del dramma dei migranti e al problema – ancora irrisolto, come purtroppo dimostra la cronaca di questi giorni – della loro accoglienza.

Stefano Damiani

Udine. Conferenza di Stefano Nembrini a Udine

La vera storia di don Giovanni

Le vicende del noto seduttore Don Giovanni, trasposte nell’opera teatrale “Miguel Mañara” scritta nel 1912 dal lituano Oscar Wladislav Milosz, saranno il tema dell’incontro pubblico di venerdì 23 gennaio, alle ore 21.15, con il professor Stefano Nembrini all’Istituto Bearzi, in via don Bosco, 2 a Udine, promosso da La Bottega dell’Orefice.
Come noto, tali vicende sono state rappresentate nell’opera lirica Don Giovanni, composta nel 1787 da Wolfgang Amedeus Mozart, come pure nella riflessione filosofica di Søren Kierkegaard, che nel 1843 scrisse il Diario del seduttore.
E il protagonista dell’opera teatrale di Milosz non è solo la figura mitizzata di don Giovanni, ma è anche il personaggio storico Don Miguel Mañara Vicentelo de Leca *(nella foto)*, nobile cavaliere spagnolo passato da una vita dissoluta ad un’esistenza santa, tanto che papa Giovanni Paolo II lo ha proclamato venerabile nel 1985. Infatti, nell’intenzione dello scrittore lituano, Miguel Mañara rappresenta l’uomo moderno, cioè ciascuno di noi, pervaso da un desiderio infinito di vita che non riesce mai a trovare soddisfazione.

Nella serata udinese, Stefano Nembrini, docente e coordinatore didattico, rileggerà in quest’ottica l’opera teatrale di Oscar Wladislav Milosz.
Docente di lettere, Stefano Nembrini stato vice-presidente dell’associazione culturale Centocanti, impegnata nella divulgazione dell’opera di Dante Alighieri e ha fatto parte del comitato scientifico per la nuova edizione Mondadori della Divina Commedia, curata dal padre Franco.

F.Z.

CORI. Roberto Gri presidente del Polifonico

Cambio al vertice del pluripremiato Coro Polifonico di Ruda. Roberto Gri è il nuovo presidente del gruppo diretto da Fabiana Noro. Lo ha eletto il direttivo uscito dall’assemblea generale dell’8 gennaio. Nel suo lavoro sarà coadiuvato da Saverio Ricchi (vicepresidente), Paolo Portelli e Pier Paolo Gratton. Organista, Gri ha svolto un’intensa attività come concertista e direttore di cori. Dal 2006 ha avviato un’attività professionale autonoma come organaro.

microtek

VERNICIATURA
RIPRISTINO SERRAMENTI
RESTAURO MOBILI

Tutto torna nuovo!

La decennale esperienza del nostro staff ci permette lavori di qualità. Grazie all'utilizzo di tecnologie di ultima generazione, come le nostre **vernici all'acqua**, abbiamo un **ridotto impatto ambientale**, ed un **minor rischio per la salute** di chi ne è a contatto.

Siamo fieri di fornire servizi eccellenti a tutta la comunità. I nostri clienti sono molto soddisfatti della nostra professionalità e per questo tornano spesso da noi. **Contattaci per farci sapere cosa possiamo fare per te.**

MICROTEK s.n.c. di Della Mora G. & C.
Via del Collio, 1 • 33048 San Giovanni al Natisone (UD)
Tel. **351 4437248** • Cell. 337 540796 • Cell. 320 8675824
Posta elettronica:**microtek@live.it**

www.microteksnc.com

lis Gnovis

BURI. Fiditi di une app...

Al veve dibisugne di cjapâ un avion li dal aeropuart di Roncjis di Monfalcon une domenie buinore, partint di cjase sô a Buri, cence vê la preocupazion di lassâ la machine in aeropuart. Om di mont, al va sul so telefonin celulâr e al digjite la app TpFVG che lu invie su la linie G91, cu la corse des 7.06, e fermade ae crosere tra dôs stradis vicinis a cjase sô. Al compre un biliet – a fasin 3 euros e 50 centesims – e par timp al rive ae crosere indicade de app a spietâ la coriere. Che e rive puntuâl, ma che no intint di fermâsi, cundut che l'om si daspe come un danât pensant che l'autist dal bus no lu vedi viodût; nuie ce fâ, la coriere e je za lontane. E pûr, altris voltis, vie pe setemane, le veve cjapade chê coriere. Par câs i cole il voli suntune tabele di cjarte li de fermade: vuelistu viodi che di domenie la coriere no si ferme? Di fat, il voli colât su chê tabele al conferme che di domenie la coriere no si ferme in chel puest, ancje se la app e diseve il contrari. Un taxi clamât di buride lu puarte in timp al aereopuart. Ma mai fidâsi di une app, massime cuant che si à di cjapâ un avion...

FELET. Un gjatut salvât cul "social"

Se cuntune app "bausarie" tu puedis riscjâ di pierdi un avion, cuntun "post" sul social tu puedis ancje rivâ a salvâ un animâl in pericul. Al è sucedût a Felet, in comun di Tavagnà, dulà che un gjatut di non Akito, cemût che al faseve ogni zornade, al veve spesseât a saltâ fûr di cjase par fâ une spassizade cun chê di viodi l'aiar che al tirave, cence inacuarzisi, cuant che al stave par passâ la strade, che e stave rivant une machine che lu à cjapât sot, lassantlu ferît in strade. Tantis machinis a son passadis, ma nissune si è fermade; dome une siore dal bon cûr lu à fat. E je dismontade de sô auto e lu à metût in salf, daspò e à mandât un "post" a une sô amie par domandâ jutori. A son rivâts i vigjii e a àn puartât il gjatut intune cliniche veterinarie dulà che al è stât curât. Cumò al è vuarît, ancje se al è restât cence di un voli, ma al è vivarôs come prime. Graciis a une siore che no je passade vie, e a un "post" che al à dismovût lis aghis, Akito al è tornât dai siei parons. Ma par cumò, nol vûl savêndi di meti il nâs fûr di cjase.

LIGNAN. Sdrumât il cjâf di Elisabete tal presepi di savalon

Passe 80 mil di lôr a son stâts incantesemâts dal presepi des statuis di savalon, che di cualchi an in ca tancj artiscj a regalin ai visitadôrs. Purtrop, chest an, tai dîs passâts, il cjâf de statue di Elisabete al è stât sdrumât di brut, no par vie di une man... sacrilighe, ma pal frêt e par vie che il savalon nol sarès stât pressât avonde. I organizadôrs a àn dut câs za proviodût: un altri artist al sta preparant une altre statue di savalon, diferente di chê che e veve pierdût il cjâf, in acuardi cul artist che al veve inmaneât chê origjinâl.

Miercus 21	S.te Agnês	Domenie 25	III Domenie vie pal an
Joibe 22	S. Vincenç	Lunis 26	S.ts Tît e Timoteu
Vinars 23	S.te Emerenziane	Martars 27	S.te Agnule Merici
Sabide 24	S. Francesc di Sales	Il timp	Timp no stabil.

Il soreli
Ai 21 al jeve aes 7.41
e al va a mont aes 16.56.

La lune
Ai 26 Prin cuart.

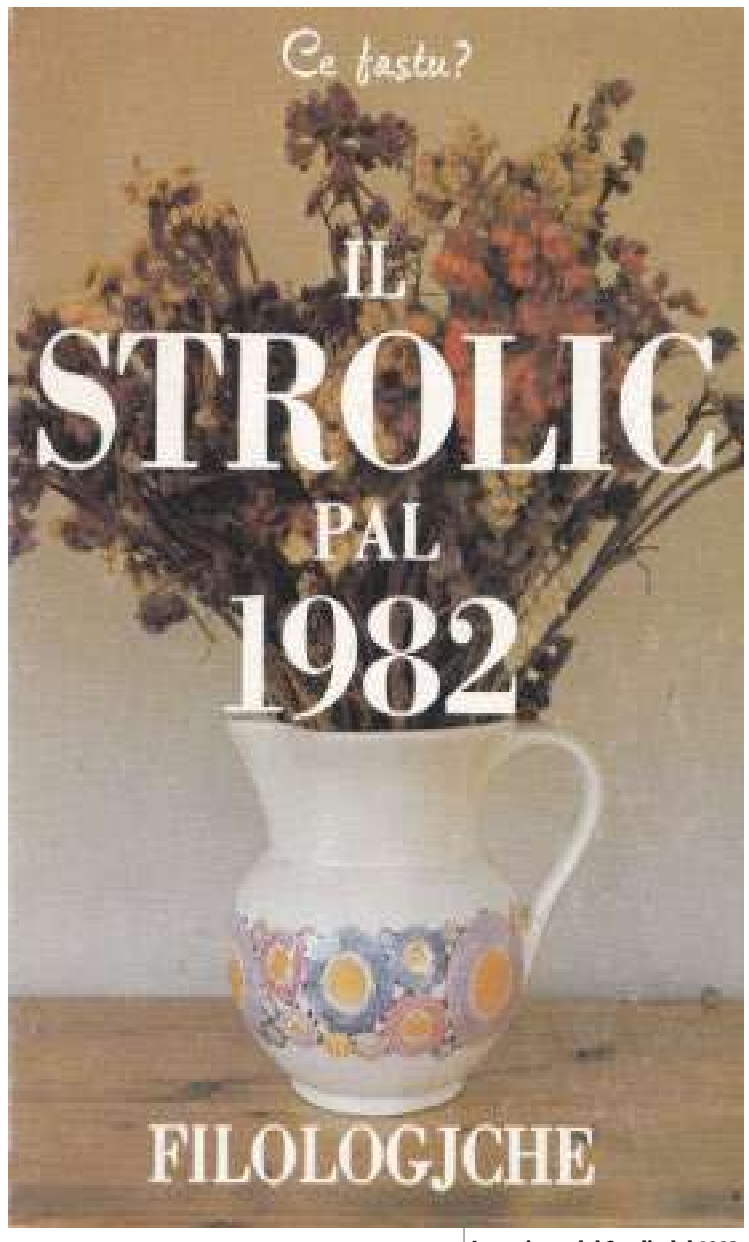
Il proverbi
Par pôc che al sedi al è simpri alc.

Lis voris dal mês
Dal vuestri ort gjavait vie claps e jerbatis;
se il teren nol è glaçât, o podês prontâ gnovis agadoriis.

Strolics di îr, strolics di vuê

Cuant che al sta par comparî un an gnûf, gjornâi, rivistis, radio e televisions nus inondin cuntun sbroc di previsions, clamadis oroscop, che par antîc al voleve significâ "osservâ la ore", duncje la interpretazion astrologjiche dai astris cuant che al sucedeve un event. Lis previsions di vuê, intun mont che al vîf di altris fastidis, si inverin tal savê cemût che a laran i afârs, l'amôr e la salût: une materialitât tacade ai astris, e al è ancje cualchidun che, cemût che si diseve une volte, si fâs lei il planet; si viôt che cun dut de inteligjence artificiâl, la umanitât e à ancjemò dibisugne di un tremit di azart.
Chel che al è di sigûr al è che no si pues confrontâ cheste ativitât moderne – par cualchidun mistîr che al reone – cun chê dai strolics furlans, che la lôr tradizion e à traviersât plui di doi secui in ca, e che e cjate presince ancjemò vuê, cul "Strolic furlan" de Societât Filologjiche, che la sô nassite si riferìs al 1920.
Dal sigûr la plui part de nestre int e cognòs cetant plui i oroscops che i strolics; e alore jentrìn te cove des peraulis che si tachin al strolic par capî miôr di ce che o fevelìn.
"Strolic" al vûl dî propit "astrologo", e par chê capacitât che e à une lenghe di slargjâsi par contignî ancje altris significâts, ancje mâc, induvin, ma ancje çarlatan, e "strolegâ" al vûl intindi operâ par fâ previsions, par disvelâ l'avignî, ativitât che za tal 1778 e cjatave la sô condane te Dotrine Cristiane dal gardenâl Bellarmino: "e crodi tai strolics? Pecjât in materie di lei la venture".
Ativitât pericolose, come chê de strionarie, parcè che l'om si meteve al puest de divine providence (o de Glesie), gjelose des sôs prerogativis, come chê volte di Palaçûl, cuant che lis feminis a cjantavin "Sciarazzola marazzola" par domandâ che e vignìs la ploie, cence aprovazion eclesiastiche.
Il strolic furlan, dut câs, nol fevelave di dut, ma al veve passât pal tamês dal so ordin sparagnin, dut chel che al jere fufigne, che nol servive, par calâsi invezit su la puare realtât cuotidiane e lis dibisugnis dal popul, par deventâ strument par comprendi miôr chê realtât e fâsi jutori tes facendis de vite.
Dentri chei che intun prin timp si clamavin lunaris – chest le dîs lungje su la impuartance de lune pai nestris vons – si cjatavin notiziis sui oraris di svee e di amont dal soreli, su lis fasis de lune, conseis par lavorâ la tiere e tabelis dai marcjâts, previsions dal timp cun cualchi pagjine di sviament, e magari ancje cun cualchi peteç.
Si contentavisi di strolegâ sui lavôrs e sul timp, e cence nancje pandi masse fidance a chel che a disevin, come il caratarat dai furlans.
Cualchi autôr ancje al visave di no crodi masse a chel che al veve scrit, forsit parcè che par prin lui no i crodeve.
Esemplâr un passaç des "Confessioni" di Nievo, dulà che une fantaçute al interlocutôr che i domandave se il cjalt al sarès durât a dilunc, i rispuindeve che secont un lunari, dal sigûr, secont un altri strolic, propit no. Al jere stât Pieri Çorut a clamâ "strolic" i lunaris, cul so "Strolic furlan, pronostic par l'an 1821", ma la produzion dai lunaris le podês cjatâ cun tancj nons, che la fantasie no mancjave ai strolegadôrs furlans. Zuan di Antoni (Zuan Nazzi), che al à fat un biel lavôr sui strolics furlans, al à scrit che no si pues fâ la storie dal Friûl di chei agns cence i strolics.
Ma cun judizi, al veve scrit Pieri Çorut, che al veve racomandât a cui che al veve fastidis: "Cjol sù il lunari par butâle in ridi".

Roberto Iacovissi



La cuvierte dal Strolic dal 1982

Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

> **DISFANTÂ**
v. = far dileguare, svanire
(voce verbale costituita dal prefisso dis- e fantâ 'far svanire', a sua volta dal greco)
Il soreli planc a planc al disfante la fumate.
Il sole lentamente fa dileguare la nebbia.

> **DISGOT**
s.m. = sgocciolatura, ultime gocce
(deriva dal verbo disgotâ 'sgocciolare, stillare')
Carli al bêf ancje l'ultin disgot.
Carlo beve anche la sgocciolatura.

> **DISGROPÂ**
v. = slacciare, sciogliere un nodo
(dal verbo ingropâ 'annodare', rafforzato dal prefisso dis-)
Disgropimi cheste curdele, ti prei!
Slacciami questo nastro, ti prego!

> **DISLIDI**
v. = soffriggere, rosolare
(verbo formato dal prefisso dis- e da lidî 'sciogliere, friggere')
Prin dislît la cjar intune padiele cjalde, dopo metile sul fûc.
Prima rosola la carne in una padella calda, dopo mettila sul fuoco.

> **DISLUDÂT**
agg. = immemore, che si è dimenticato, smemorato
(dal verbo disludâ 'dimenticare')
Purtrop o tachi a sei un tic disludât, tu âs di puartâ pazience.
Purtroppo comincio ad essere un po' smemorato, devi portare pazienza.

> **DISMENTIE**
loc. avv. = nell'oblio, nel dimenticatoio
(forma deverbale di dismentiâ 'dimenticare')
La mê domande ise lade in dismentie?
La mia domanda è andata nel dimenticatoio?

PRIMA SERATA IN TV

RETI	GIOVEDÌ 22	VENERDÌ 23	SABATO 24	DOMENICA 25	LUNEDÌ 26	MARTEDÌ 27	MERCOLEDÌ 28
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.45 20.00-0.55 circa	16.05 **Il paradiso della signore 9,** soap opera 18.45 **L'eredità,** gioco 20.30 **DON MATTEO 15,** serie tv con Raoul Bova 23.10 **Porta a porta**	16.05 **Il paradiso della signore 9,** soap opera 17.05 **La vita in diretta** 20.30 **Affari tuoi,** gioco 21.30 **TALI E QUALI,** talent show	16.00 **A sua immagine,** rubrica religiosa 17.05 **Ciao maschio** 20.30 **THE VOICE KIDS,** talent show con Antonella Clerici 23.10 **Notti magiche**	10.20 **Santa Messa** **A sua immagine** 14.00 **Domenica in** 20.30 **PRIMA DI NOI,** serie tv 23.30 **Sottovoce e dintorni,** rubrica	17.05 **Vita in diretta,** contenitore 18.45 **Reazione a catena,** gioco 21.30 **LA PRESIDE,** serie tv 23.00 **Notti magiche**	17.05 **Vita in diretta,** contenitore 18.45 **Reazione a catena,** gioco 21.30 **MORBO K - CHI SALVA UNA VITA SALVA IL MONDO INTERO,** miniserie	17.05 **Vita in diretta,** contenitore 18.45 **Reazione a catena,** gioco 21.30 **MORBO K - CHI SALVA UNA VITA SALVA IL MONDO INTERO,** miniserie
Rai 2 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	18.50 **The rookie,** telefilm 19.30 **N.C.S.I.,** telefilm 21.20 **ORE 14 SERA,** talk show con Milo Infante 23.40 **Radio Due social club,** rubrica	18.50 **The rookie,** telefilm 19.30 **N.C.S.I. Los Angeles,** telefilm 21.00 **LAMBORGHINI - L'UOMO DIETRO LA LEGGENDA,** film 23.10 **FBI: International,** telefilm	17.10 **Dribbling** 19.30 **N.C.S.I. Hawaii,** telefilm 21.00 **F.B.I.CACCIA ALL'UOMO,** telefilm 23.10 **F.B.I. international,** telefilm	17.00 **Genitori, che fare?,** talk show 18.00 **Tennis** 21.00 **IL SESSO DEGLI ANGELI,** film 23.50 **La nuova Ds,** telefilm	19.30 **N.C.S.I. Los Angeles,** telefilm 21.00 **SULLE ALI DELL'ONORE,** film 23.50 **Il processo al 90°,** rubrica sportiva	19.30 **N.C.S.I. Los Angeles,** telefilm 21.15 **BOSS IN INCOGNITO,** reality 23.30 **Gli occhi del musicista,** rubrica	9.30 **N.C.S.I. Los Angeles,** telefilm 21.00 **IL COLLEGIO,** reality 23.40 **Radio Due social club,** rubrica
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	20.00 **Blob,** magazine 20.40 **Il cavallo e la torre** 20.50 **Un posto al sole,** soap opera 21.00 **SPLENDIDA CORNICE,** show con Geppi Cucciari 23.30 **Linea Notte**	20.15 **Riserva indiana** 20.50 **Un posto al sole,** soap opera 21.00 **LA ZONA D'INTERESSE,** film 23.30 **Radix - Lecce,** reportage	20.00 **Blob,** magazine 20.00 **La confessione,** interviste 21.20 **LA CITTÀ IDEALE,** reportage 23.30 **Dottori in corsia,** docu-reality	20.00 **Blob,** magazine 21.20 **REPORT,** inchieste e reportage con Sigfrido Ranucci 23.20 **Allegro ma non troppo,** spettacolo	20.00 **Blob,** magazine 20.15 **Via dei matti numero 0** 20.50 **Un posto al sole,** soap opera 21.20 **LO STATO DELLE COSE,** inchieste 23.00 **Beauty,** magazine	20.00 **Blob,** magazine 20.15 **Riserva indiana** 20.45 **Un posto al sole** 21.20 **FARWEST,** inchieste e reportage 00.45 **Sorgente di vita**	20.00 **Blob,** magazine 20.20 **Generazione bellezza** 20.45 **Un posto al sole** 21.20 **CHI L'HA VISTO,** inchieste 00.45 **Sorgente di vita**
TV2000 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	18.30 **Rosario** 19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 21.00 **UNA CASA TUTTA PER NOI,** film 23.00 **Guerra e pace**	18.00 **Rosario** 19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 21.15 **FLAGS OF OUR FATHERS,** film 23.00 **Effetto notte**	18.00 **Rosario** 19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 21.00 **ITALO,** film 23.00 **Genio per amore,** film	19.30 **In cammino** 20.30 **Soul,** rubrica 21.00 **TUTTI PAZZI PER ROSE,** film 23.30 **Mister mamma,** film	19.35 **In cammino,** rubrica 20.00 **Santo Rosario** 21.00 **DON BOSCO,** miniserie 22.50 **Indagine ai confini del sacro,** documentario	19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 20.00 **Santo Rosario** 21.00 **ASPETTANDO ANYA,** film 23.30 **Retroscena**	19.00 **Santa Messa** 19.35 **In cammino,** rubrica 20.00 **Santo Rosario** 23.00 **LA MUSICA DELLA MEMORIA,** film 23.30 **Flag of our fathers**
5 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	16.45 **Pomeriggio cinque** 18.45 **Avanti un'altro!,** gioco 21.20 **CADUTA LIBERA,** gioco 00.00 **Uomini e donne**	18.45 **Avanti un'altro!,** gioco 20.30 **La ruota della fortuna,** gioco a quiz 21.20 **LA RUOTA DEI CAMPIONI,** gioco	18.45 **Avanti un'altro!,** gioco 20.40 **La ruota della fortuna,** gioco a quiz 21.20 **C'È POSTA PER TE,** show con Maria De Filippi	16.30 **Verissimo** 20.40 **La ruota della fortuna,** gioco a quiz 21.20 **CHI VUOL ESSERE MILIONARIO - IL TORNEO,** gioco con Gerri Scotti	16.30 **Dentro la notizia** 20.40 **La ruota della fortuna,** gioco a quiz 21.20 **ZELIG 30,** show comico 00.50 **Uomini e donne**	16.45 **Pomeriggio cinque** 18.45 **Caduta libera,** gioco 20.30 **La ruota della fortuna** 21.20 **IO SONO FARAH,** soap opera 00.50 **Brilliant minds**	16.45 **Pomeriggio cinque** 18.45 **Avanti un altro!,** gioco 21.20 **UNA NUOVA VITA,** serie tv 23.50 **Pressing**
1 Tg 12.25-18.20-02.30 circa	19.30 **C.S.I. Miami,** telefilm 20.30 **NCSI - unità anticrimine,** telefilm 21.00 **SAFE HOUSE - NESSUNO È AL SICURO,** film 23.50 **From Paris with Love,** film	20.20 **NCSI -unità anticrimine,** telefilm 21.00 **LA MALEDIZIONE DELLA PRIMA LUNA,** film 23.50 **La mummia,** film	19.30 **C.S.I. Miami,** telefilm 20.30 **NCSI - unità anticrimine,** telefilm 21.20 **ASTERIX & OBELIX - IL REGNO DI MEZZO,** film 23.50 **Trasformers 3 ,** film	20.20 **NCSI -unità anticrimine,** telefilm 21.00 **LE IENE,** inchieste e reportage 00.35 **Il grande Lebowski,** film	20.20 **NCSI -unità anticrimine,** telefilm 21.00 **IO VI TROVERÒ,** film 23.15 **Law & Order - I due volti della giustizia,** telefilm	19.30 **C.S.I. Scena del crimine** 20.25 **N.C.I.S. - Unità anticrimine** 21.15 **CALCIO: FIORENTINA-COMO,** Coppa Italia 23.50 **Coppa Italia live,** rubrica sportiva	19.30 **C.S.I. Scena del crimine,** telefilm 20.30 **NCIS unità anticrimine** 21.20 **LE IENE PRESENTANO INSIDE** 23.20 **Grandi furti della storia**
4 Tg 6.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.40 **Zanna bianca e il cacciatore solitario,** film 20.30 **4 di sera,** talk show 21.20 **DRITTO E ROVESCIO,** talk show 23.50 **Drive up,** rubrica	16.40 **The Railway Children Return,** film 21.20 **QUARTO GRADO,** inchieste introdotte da Gianluigi Nuzzi 23.50 **Unità speciale scomparsi,** telefilm	19.50 **La promessa,** soap opera 20.30 **4 di sera weekend,** rubrica 21.25 **SCHINDLER'S LIST,** film 23.50 **Rapina a Stoccolma,** film	19.50 **La promessa,** soap opera 20.30 **4 di sera weekend,** rubrica 21.20 **FUORI DAL CORO,** talk show con Giuseppe Brindisi 23.50 **Civiltà perduta,** film	16.50 **La chiave di Sara,** film 21.20 **QUARTA REPUBBLICA,** talk show con Nicola Porro 23.50 **Mengele l'angelo della morte,** docu-serie	16.25 **Il bambino con il pigiama a righe,** film 21.20 **È SEMPRE CARTABIANCA,** talk show con Bianca Berlinguer 23.50 **Dalla parte degli animali,** rubrica	16.25 **L'ultima caccia,** film 21.20 **REALPOLITIK** talk show con Tommaso Labate 23.50 **L'ultimo appello,** film
LA7 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	17.30 **La torre di Babele,** doc 18.30 **Ignoto X - dentro e fuori la cronaca,** inchieste 20.30 **Otto e mezzo** 21.15 **PIAZZA PULITA,** talk show con Corrado Formigli	16.00 **La torre di Babele,** doc 18.30 **Ignoto X - dentro e fuori la cronaca,** inchieste 21.15 **PROPAGANDA LIVE,** show con Diego Bianchi 23.15 **La torre di Babele**	16.00 **Anna - parole di guerra,** film 17.15 **Eden un pianeta da salvare,** documentario 20.40 **IN ALTRE PAROLE,** con Massimo Gramellini	18.00 **The peacemaker,** film 20.30 **In onda** 21.35 **IL CASTELLO,** film 23.50 **Il maratoneta,** film	18.30 **Ignoto X - dentro e fuori la cronaca,** inchieste 21.35 **LA TORRE DI BABELE,** talk show 23.50 **Barbero risponde,** rubrica	17.00 **La torre di Babele doc** 18.30 **Ignoto X - dentro e fuori la cronaca,** inchieste 20.30 **Otto e mezzo** 21.15 **DI MARTEDÌ,** talk show con Giovanni Floris	17.00 **La torre di Babele doc** 18.15 **Famiglie d'Italia,** gioco 20.30 **Otto e mezzo** 21.35 **UNA GIORNATA PARTICOLARE** 23.40 **Prove d'inchiesta**
Rai 4	17.30 **Delitti in paradiso,** telefilm 19.00 **Bones** telefilm 20.35 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **THE ROUNDUP: NO WAY OUT,** film	17.30 **Delitti in paradiso,** telefilm 19.00 **Bones** telefilm 20.35 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **SECTION 8,** film 23.05 **The Roundup,** film	19.35 **Allert - missing persons unit,** telefilm 20.35 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **L'EFFETTO FARFALLA,** film 23.05 **Hannibal Lecter - Le origini del male,** film	19.35 **High heat - fuoco mortale ,** film 21.20 **THE GOOD NEIGHBOR,** film 23.00 **Till death,** film	17.30 **Delitti in paradiso,** telefilm 19.40 **Bones,** telefilm 21.20 **E VENNE IL GIORNO,** film 23.00 **The innocents,** film	17.30 **Delitti in paradiso,** telefilm 19.40 **Bones,** telefilm 21.20 **UNO ROSSO,** film 23.00 **Non fate infuriare l'elfo,** film	17.30 **Delitti in paradiso,** telefilm 19.40 **Bones,** telefilm 21.20 **THE ANIMAL KINGDOM,** film 23.05 **E venne il giorno,** film
Rai 5	19.05 **1919-2019 cento anni dopo,** documentario 21.15 **BRUNORI SAS - IL TEMPO DELLE NOCI,** documentario 22.45 **Muti prova il Requiem di Verdi**	17.45 **Storie della tv,** documentario 20.15 **Overland 2017** 20.30 **KILIMANGIARO COLLECTION,** documentario 22.25 **Art night**	19.25 **Evolution,** documentario 20.30 **SPLENDIDA CORNICE,** show 22.45 **Rock legend,** documentario	19.30 **Italia viaggio nella bellezza,** documentario 21.00 **LEZIONI DI PERSIANO,** film 23.00 **Che magnifica impresa,** documentario	19.15 **Le sentinelle della barriera corallina,** documentario 20.30 **Overland 2017** 21.15 **C'ERA UNA VOLTA A HOLLYWOOD,** film 23.45 **Rifkin festival,** film	19.05 **Liliana,** documentario 20.15 **Overland 2017** 21.15 **THE KID,** film 23.25 **A Chiara,** film	19.30 **American genius,** documentario 21.15 **RACCONTI DI SCIENZA,** documentario 22.15 **Sean Connery vs James Bond,** documentario
Rai Movie	19.30 **Hotel Artemis,** film 21.10 **DELITTO SOTTO IL SOLE,** film 23.15 **Cena con delitto - Knives Out,** film	17.30 **Diamante lobo,** film 19.30 **Falchi,** film 21.10 **LA BATTAGLIA DI MIDWAY,** film 23.15 **Cuore selvaggio,** film	19.30 **L'implacabile,** film 21.10 **NATI STANCHI,** film 23.05 **Amore, cucina e curry,** film	16.30 **Nuovo cinema paradiso,** film 19.05 **L'uomo che sapeva troppo,** film 21.10 **I TRE MOSCHETTIERI,** film 23.05 **Cliffhanger,** film	17.30 **Brenno il nemico di Roma,** film 19.25 **Cuore selvaggio,** film 21.10 **SOLDATO BLU,** film 23.05 **Il piccolo grande uomo,** film	17.30 **Il piombo e la carne,** film 19.25 **Robin Hood l'origine della leggenda,** film 21.10 **JERRY MAGUIRE,** film 22.45 **Delitto sotto il sole,** film	17.00 **Il magnifico fuorilegge,** film 19.35 **Cena con delitto,** film 21.10 **I GIORNI DEL CIELO,** film 23.05 **Sulle ali della musica,** film
Rai Storia	20.35 **Passato e presente,** doc. 21.10 **LA BUSSOLA E LA CLESSIDRA,** documentario 22.10 **Cronache dalla storia,** documentario	20.20 **Scritto, detto, letto** doc. 20.30 **Passato e presente,** doc. 21.10 **LE RAGAZZE,** documentario 22.10 **5000 anni e +, la lunga stora dell'umanità**	20.20 **Scritto, detto, letto** doc. 20.30 **Passato e presente** 21.10 **MIXED BY ERRI,** film 23.10 **Rotta contraria,** film documentario	20.20 **Scritto, detto, letto** doc. 20.30 **Passato e presente** 21.00 **LA BUSSOLA E LA CLESSIDRA,** documentario 23.00 **Le ragazze,** documentario	20.00 **Il giorno e la storia,** doc. 20.30 **Passato e presente** 21.10 **CORTINA NELLA GRANDE GUERRA,** documentario 22.10 **Italiani,** documentario	21.10 **L'ULTIMA MARCIA,** documentario 22.10 **Ce chi disse no - La Resistenza,** documentario 23.50 **Il cancello aperto,** documentario	20.00 **Il giorno e la storia,** doc. 20.30 **Passato e presente** 21.10 **L'ITALIA DELLA REPUBBLICA,** documentario 22.10 **Ciao Marcello,** documentario
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.45 **A voi la linea** 13.15 **Family salute e benessere** 17.45 **Telefruts** 19.45 **Screenshot** 20.30 **ECONOMY FVG** 23.15 **Becker on tour**	12.45 **A voi la linea** 15 .30 **Bianconeri a canestro** 18.30 **Maman** 20.35 **La bussola del risparmio** 21.00 **SUL CAPPELLO CHE NOI PORTIAMO**	09.45 **Lo scrigno** 11.15 **Beker on tour** 19.30 **Le peraule de domenie** 19.45 **L'alpino** 20.00 **Effemotori** 22.45 **THE BEST SANDWICH**	10.45 **Screenshot** 11.15 **Beker on tour** 12.00 **Effemotori** 13.15 **L'alpino** 19.15 **Sport FVG** 21.30 **RACCONTI AZZURRI**	12.30 **A voi la linea** 16.00 **Telefruts** 18.40 **Parliamone** 19.45 **Goal FVG** 21.00 **BIANCONERO XXL** 22.00 **Racconti azzurri**	17.45 **TeleFruts** 19.30 **Sport Fvg** 19.45 **Community FVG** 20.40 **Gnovis** 21.00 **LO SCRIGNO** 23.15 **Beker on tour**	18.15 **Sportello pensionati** 19.30 **Sport Fvg** 19.45 **Screenshot** 20.40 **Gnovis** 21.00 **ELETTROSHOCK** 23.15 **Beker on tour**
TV12 UDINESE TV Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.00 **Pomeriggio sport** 16.30 **The boat show** 17.30 **Udinese story** 20.45 **City camp 2022** 21.00 **FAIR PLAY** 22.00 **Udinese story**	16.30 **The boat show** 17.30 **Magazine serie A** 18.00 **Pomeriggio calcio** 20.45 **Il venerdì del direttore** 21.00 **MAGAZINE SERIE A** 22.00 **Udinese story**	15.00 **Calcio primavera** 17.00 **Inside accademy** 18.30 **The boat show** 21.00 **DOCUMENTARIO STORIA** 22.00 **Sette in cronaca** 23.00 **Pomeriggio calcio (r)**	14.00 **Studio stadio** 18.00 **Studio sport** 20.00 **Video news** 21.00 **L'ALTRA DOMENICA** 22.15 **Pallacanestro** 23.00 **Sette in cronaca**	13.30 **Mondo crociere** 15.00 **Pomeriggio calcio** 20.45 **Speciale Udinese primavera** 21.00 **UDINESE TONIGHT** 23.00 **La partita in un quarto**	15.00 **Pomeriggio calcio** 17.30 **Momenti di gloria** 20.45 **Speciale Udinese primavera** 21.00 **IN COMUNE** 21.40 **Baskettiamo in famiglia**	14.30 **Magazine Serie A** 15.00 **Pomeriggio calcio** 16.30 **Boat show** 17.30 **Fvg motori** 20.00 **STUDIO STADIO** 00.30 **Gusti di famiglia**
Rai Premium	19.25 **Don Matteo 11,** serie tv 21.10 **SIMON COLEMAN,** serie tv 23.30 **Un Natale molto scozzese,** film	17.20 **Provaci ancora prof!,** serie tv 19.25 **Don Matteo 11,** serie tv 21.10 **LA PRESIDE,** serie tv	19.25 **Un Natale in bianco e nero,** film tv 21.10 **DON MATTEO 15,** serie tv 23.00 **La preside,** serie tv	17.20 **La tassista,** miniserie 21.10 **TALI E QUALI,** talent show 23.50 **Il paradiso delle signore,** serie tv	19.25 **Don Matteo 11,** serie tv 21.10 **VALZER DI NATALE A PARIGI,** film 23.50 **Un Natale non proprio regale,** film tv	17.20 **Che Dio ci aiuti,** serie tv 19.25 **Don Matteo 11,** serie tv 21.10 **UN NATALE A PASSO DI DANZA,** film 23.50 **Simon Coleman,** film tv	19.25 **Don Matteo 11,** serie tv 21.10 **THE VOICE KIDS,** talent show 23.00 **The good doctor,** telefilm
IRIS	19.15 **Kojak,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **58 MINUTI PER MORIRE** film 23.45 **Three kings,** film	20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **GRAN TORINO,** film 23.45 **Potere assoluto,** film	16.15 **L'ultimo lupo,** film 18.15 **Invictus,** film 21.10 **RAPIMENTO E RISCATTO,** film 23.45 **Il rapporto Pelican,** film	18.45 **Il corriere - the mule,** film 21.00 **INDIANA JONES E L'ULTIMA CROCIATA,** film 23.50 **Profumo di donna,** film	19.15 **Kojak,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.20 **IL DIARIO DI ANNA FRANK,** film 00.50 **Attacco a Mumbai,** film	19.15 **Kojak,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger** 21.20 **QUEL TRENO PER YUMA,** film 23.50 **L'albero degli impiccati,** film	19.15 **Kojak,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **THE JUDGE,** film 23.10 **Seven,** film

SUPER IPER VISOTTO

ti fa risparmiare!

DAL 21 GENNAIO AL 3 FEBBRAIO

PREZZI BASSI TUTTO L'ANNO!

€0,99

GRANAROLO
PARZIALMENTE SCREMATO UHT A LUNGA CONSERVAZIONE
1 LT

KINDER BRIOSS
270 G

€2,49 €/Kg 9,22

ROTOLONI REGINA CARTA IGIENICA
8 ROTOLI

€4,99

SPECK SENFTER IGP

€1,59 €/Kg 15,90 all'etto

FRUTTA &VERDURA

MELE GOLDEN IGP VAL VENOSTA in sacco da 1,5 KG	€ 1,99 €/Kg 1,33
BANANE BIO 700 G	€ 1,29 €/Kg 2,84
POMODORO PICCADILLY IGP 500 G	€ 2,49 €/Kg 4,98

MACELLERIA

TAGLIATA DI SCOTTONA BOVINO ADULTO	€ 19,90 Kg
TRIPPA PRECOTTA TAGLIATA DI BOVINO ADULTO	€ 5,90 Kg
FETTINE DI VITELLO	€ 17,90 Kg

GASTRONOMIA

CACIOTTA MORO	€ 0,69 €/Kg 6,90 etto
ARROSTO DI MAIALE	€ 1,89 €/Kg 18,90 etto
BACCALÀ IN UMIDO	€ 2,69 €/Kg 26,90 etto

SPECIALITÀ FRESCHE

SENFTER PRAGA PROSCIUTTO COTTO AFFUMICATO 125 G	€ 1,99 €/Kg 15,92
PHILADELPHIA 350 G	€ 2,89 €/Kg 8,26
NESTLÉ LC1 CON PROBIOTICO 8X90 G assortito	€ 2,49 €/Kg 3,46

SURGELATI

OROGEL IL BENESSERE VERDURÌ 600 G assortito	€ 1,79 €/Kg 2,98
OROGEL IL BENESSERE CONTORNO MISTO BENESSERE 450 G	€ 1,79 €/Kg 3,98

DISPENSA

LAVAZZA QUALITÀ ROSSA CAFFÈ MACINATO 3X250 G	€ 11,99 €/Kg 15,99
KELLOGG'S SPECIAL K CLASSIC 450 G	€ 1,99 €/Kg 4,42 SUPER IPER PREZZO
FERRERO FIESTA L'ORIGINALE 360 G	€ 2,99 €/Kg 8,31
LUGLIO OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA 100% ITALIANO 75 CL	€ 5,99 €/lt 7,99

ONLINE VISOTTO a portata di click!

LA TUA SPESA ONLINE CON IL SERVIZIO Clicca & RITIRA

INQUADRA E RISPARMIA!

SCARICA L'APP VISOTTO ONLINE

Available on the App Store · GET IT ON Google Play

oppure vai su spesaonline.supermercativisotto.it

ARLeF
AGJENZIE
REGJONÂL
PE LENGHE
FURLANE

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Dîs di sì al furlan a scuele par to fi!

Sielzilu
dentri dai 14 di Fevrâr dal 2026
tal moment de iscrizion in linie o li de segretarie de scuele.

Sceglilo
entro il 14 febbraio 2026
al momento dell'iscrizione on-line o presso la segreteria della scuola.

arlef.it

Anno CIII n. 4 - www.lavitacattolica.it - supplemento
Giornale Locale Roc - Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. Post. -D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, DCB Udine

IL DIRETTORE

Che augurio al giornale nell'anno del centenario? «Che possiamo continuare a raccontare il bello, con acume critico propositivo»

«Radicati nella storia, occhi aperti al futuro»

Don Daniele Antonello

Alcune copertine di Vita Cattolica recenti e la ristampa del primo numero, del 10 gennaio 1926

Il 2026 è un anno speciale per il nostro settimanale, che festeggia i cent'anni di attività, e le ricorrenze che scandiranno i prossimi mesi, come leggeremo anche in questo inserto, non sono poche. A cominciare proprio da domenica 25 gennaio, Giornata del settimanale diocesano. Già il giorno precedente, in verità, è in programma un appuntamento significativo pensato proprio per "aprire" l'anno del centenario: sabato 24, infatti, si terrà il convegno "L'informazione cattolica, storia di ieri e sfide di domani" (*ne scriviamo a pag III*). Tutto il 2026, poi, sarà scandito da pubblicazioni, convegni, mostre, concerti, serate culturali… Una festa a 360 gradi «della quale vogliamo fare partecipi innanzitutto i nostri lettori e affezionati abbonati», sottolinea il direttore, **don Daniele Antonello.**

Direttore, auguri alla Vita Cattolica e auguri a lei che la rappresenta!

«Grazie. Si tratta di una grande famiglia, di cui fa parte anche la Radio diocesana, Radio Spazio, con la quale stiamo collaborando sempre di più e questo credo sia un bel segnale anche per i mezzi di comunicazione della nostra diocesi. Ricordo che l'editore di entrambi è il nostro vescovo, monsignor Riccardo Lamba, e prima di lui ci sono stati i suoi predecessori. Sono loro i punti di riferimento. Noi siamo i bracci operativi, però il confronto con l'editore è continuo proprio perché la Vita Cattolica è la voce della nostra Arcidiocesi. Da cento anni! È bello sapere che arriviamo dopo un tratto di strada così lungo. La consapevolezza di aver percorso tante stagioni di vita del nostro Friuli è motivo di orgoglio e anche uno sprone a continuare a collaborare affinché l'informazione a livello diocesano possa essere qualcosa davvero di importante anche per l'oggi».

Come iniziò la storia del giornale?

«Vita Cattolica nasce in un momento "sacrificato" per l'informazione in generale. Ricordiamo che l'età d'oro della stampa è stata l'Ottocento, fu allora che nacquero tanti strumenti informativi. Per Vita Cattolica cominciare la sua vita nel 1926 ha significato entrare in un periodo storico davvero molto complicato, nell'impossibilità anche, talvolta, di esprimersi in maniera completamente libera. Il fatto che l'avvocato Brosadola e l'Azione Cattolica abbiano però insistito per poter avere un organo di stampa che potesse diventare la voce della Chiesa a livello locale è stata davvero una grande scommessa».

Una scommessa vinta.

«Da allora moltissimi eventi si sono susseguiti, fatti che hanno a che vedere con la storia internazionale, locale e della nostra Chiesa. Si sono vissuti momenti di gioia, ma anche momenti di fatica. Pensiamo solo al terremoto, di cui quest'anno si celebra il 50° anniversario – è stato certamente uno spartiacque importante – o a tutta una serie di mali cronici del Friuli, agli scenari internazionali, alle guerre, ad elezioni varie che hanno creato anche degli scossoni… E a tante problematiche legate ai temi sociali piuttosto che ai temi ambientali o culturali (su tutte le battaglie riguardanti l'Università e il friulano). In cento anni La Vita Cattolica ha saputo offrire uno sguardo importante, non soltanto sulla vita della Chiesa ma anche su quella del territorio. E talvolta anche uno sguardo di denuncia, un vero e proprio pungolo per la dimensione anche sociale e civile del territorio».

La prima copia del giornale, quella del 10 gennaio 1926, è stata donata anche a tutti gli abbonati con il primo numero di quest'anno. Ha avuto successo?

«Molto, anche perché si tratta di un pezzo unico. Tra l'altro abbiamo scelto di farne diverse copie, sarà un omaggio che offriremo nei tanti appuntamenti del centenario, durante tutto l'anno in corso».

Dal primo numero ad oggi di strada ne è stata fatta. Quali le prospettive per La Vita Cattolica di domani?

«Direi piuttosto quali sono, in generale, le prospettive dei mezzi di comunicazione locali? Pensiamo alle radio private: venticinque anni fa credo ce ne fossero almeno una quindicina nel territorio friulano, oggi ne sono rimaste tre. E quanti giornali c'erano? Ora siamo rimasti uno degli unici settimanali sul territorio, ce n'è solo un altro, completamente in friulano. Che cosa sarà del futuro è una domanda che mi pongo in continuazione, osservando quello che stanno facendo a livello internazionale e nazionale altri mezzi di comunicazione. E quello che vedo è che stanno cercando di creare sempre di più sinergia: quello che vediamo sulla carta stampata lo possiamo anche ascoltare in podcast o intercettare su web, ancora di più sui social. Certo, questo circuito di comunicazione potrebbe rischiare di portare ad una iper-comunicatività...».

E in questo contesto di iper-comunicatività che posto occupa La Vita Cattolica?

«Io credo che il vantaggio del settimanale sia la possibilità di una lettura lenta, approfondita, che fa affidamento sulla credibilità della fonte. Questa è una delle grandi questioni che riguardano la carta stampata – azzardo: soprattutto quella cattolica! – e che diventa sfida anche per il futuro. Quella della Vita Cattolica non è un'informazione frettolosa né urlata, è un'informazione che cerca di essere il più possibile credibile, il più possibile approfondita, il più possibile fedele allo sguardo del Vangelo. Questo non significa che si parli di Gesù Cristo in tutte le pagine, evidentemente, ma il nostro riferimento sono i valori evangelici e questo è netto. Che cosa fa il Vangelo se non andare ad intravedere il bello che c'è in ogni persona e nella creazione, cercando di puntare e valorizzarlo? Gesù stesso faceva esattamente questo: accoglieva tutti e cercava di intravedere il bello per poterlo potenziare. Credo che la sfida del futuro continui ad essere questa».

Guardando al futuro della comunicazione non si può non parlare di intelligenza artificiale…

«Senz'altro sarà anche questa una sfida grande. Papa Leone l'ha detto da subito, da quando ha iniziato il suo pontificato: questa sarà la vera e propria rivoluzione industriale dell'oggi. Sappiamo che la rivoluzione industriale storicamente ha segnato un passaggio, così come è stato per l'avvento dei computer: il passaggio dalle macchine da scrivere ai computer è stato un momento bello, di conoscenza, però anche complicato, di completo ripensamento. Soprattutto, c'è stato bisogno di tanta formazione. Io credo che nei prossimi anni avremo bisogno di questo, di non demonizzare l'intelligenza artificiale, ma di imparare ad utilizzarla bene. Quindi avremo bisogno di tanta formazione».

Cento anni sono un bel traguardo, che augurio fa al settimanale?

«Altrettanti cento anni! La speranza è che, come chi ci ha preceduto, anche noi possiamo continuare a raccontare il bello del nostro territorio, con acume critico propositivo se necessario, intravedendo con lungimiranza il futuro».

V.P. e V.Z.

CENT'ANNI INSIEME. Il centenario del nostro settimanale diocesano coincide con gli 80 anni delle elezioni del 2 giugno 1946 e i 50 del sisma che nel 1976 distrusse il Friuli

I due **anniversari** del **2026**

Così La Vita Cattolica ha raccontato la vittoria della Repubblica e il terremoto

L'anno del centenario de La Vita Cattolica coincide anche con due anniversari decisivi per il Friuli: gli 80 anni delle elezioni del 2 giugno 1946, che videro gli italiani scegliere la Repubblica e eleggere i deputati all'Assemblea Costituente, e i 50 del terremoto che, il 6 maggio del 1976, distrusse il Friuli.
Il settimanale diocesano, che dal 1926 racconta il territorio, fu protagonista, anche in queste due occasioni, nell'informare i friulani di quanto stava accadendo e nel "leggere" questi avvenimenti così importanti e di svolta.

Il 2 giugno 1946

Sfogliando le pagine de La Vita Cattolica che precedono il 2 giugno, si "respira" il fermento di quei giorni e di quanto l'appuntamento elettorale fosse interpretato come decisivo per il futuro dell'Italia e del Friuli, in quanto spartiacque non solo della scelta tra Monarchia e Repubblica, ma anche della collocazione dell'Italia nel blocco occidentale o in quello comunista. E il settimanale diocesano, com'è ovvio, condusse una battaglia decisa. Nel numero del 28 aprile, il titolo di apertura così ammonisce: «I cattolici rivendicano una Costituente che rispecchi i principi della sociologia cristiana».
Il 12 maggio, invece, in un articolo, sempre di prima pagina, a firma Il capomastro, dal titolo «Cos'è la Costituente», si spiega l'importanza che l'assemblea avrebbe avuto, paragonandola al disegno quando si costruisce una casa. E di spalla, l'arcivescovo Giuseppe Zaffonato firmava l'appello «Lupi in veste da pecore» che così si concludeva: «Figlioli! Non lasciatevi ingannare; ma restate fedeli alla dottrina cristiana, la sola che, conosciuta, praticata ed applicata, procurerà il vero bene a voi, alle famiglie, alla società ed alla Patria». Ancora, il 26 maggio l'editoriale di Luigi Comuzzi ricordava che il voto «per il cattolico diventa un testamento che porta in prima pagina il sigillo della propria fede: la croce», mentre nel numero del 2 giugno il settimanale ricordava che «L'ora suprema è suonata», invitando a «scegliere bene».
Le elezioni del 2 giugno, oltre a sancire la vittoria della Repubblica, nell'elezione della Costituente sancirono la netta vittoria della Democrazia Cristiana, che in provincia di Udine ottenne 200.845 voti contro i 137.055 del Partito Socialista e i 60.509 del Partito Comunista. Questi i numeri riportati dal giornale del 9 giugno che salutava il risultato con un eloquente: «Vittoria della civiltà cristiana. Il popolo ha scelto: Repubblica», ricordando poi nell'editoriale di taglio basso, firmato Spectator: «Ed ora a tutti s'impone il sommo dovere di lavorare concordi per la risurrezione della Patria».

La Vita Cattolica
PERIODICO SETTIMANALE DELL'UFFICIO DIOCESANO DELL'AZIONE CATTOLICA
Christus vincit
Christus regnat
Christus imperat
VITTORIA DELLA CIVILTA' CRISTIANA
Il popolo ha scelto: REPUBBLICA
Europa Cristiana
COSTITUENTE
Pentecoste
IN BREVE
PARLA IL PAPA
Crociata di espiazione
La cosa più importante
GREGORIO XVI° e ...PESARIIS
1846-1946
Fratelli d'Italia!

La prima pagina del 9 giugno 1946

La Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI
Dopo la tragedia la speranza
Una guerra nella quale non si può combattere in alcun modo ma solo curarsi - dopo - le ferite. Il nostro Friuli ha cambiato volto. La sua identità morale e culturale è stata sconvolta. Un migliaio le vittime, moltissimi i feriti. Incalcolabili i danni subiti e particolarmente disastrosi nei paesi della fascia pedemontana: Osoppo - Buia - Maiano - Gemona - Trasaghis - Magnano in Riviera - Forgaria - Artegna. I friulani ora chiedono solamente "permesso" di ricostruire secondo la loro cultura e laboriosità. Judin il Friûl a ripiâ la sô vite di lavôr e di buine armonie.
QUESTO NUMERO DE LA VITA CATTOLICA E' DEDICATO AI FRIULANI CHE HANNO PERSO LA VITA NEL DISASTRO CHE HA SCONVOLTO LA NOSTRA TERRA

La prima pagina del 15 maggio 1976

6 maggio 1976

Il 6 maggio 1976 fu il giorno in cui alle 21 una scossa dell'11 grado della Scala Mercalli (6,4 Richiter) distrusse metà Friuli causando un migliaio di morti e 45 mila senza tetto. Vista la situazione, La Vita Cattolica non potè uscire il sabato successivo, 8 maggio. Nel numero di sabato 15 maggio, però, tratteggiò la situazione con un eloquente titolo – «Dopo la tragedia la speranza» – e una prima pagina quasi tutta fotografica in cui tragedia e speranza erano tutte riassunte nel volto di un bambino, disteso sull'erba davanti ad una tenda. E già, a pochi giorni dal sisma, il settimanale dava una prima indicazione di quello che sarebbe stato lo spirito della ricostruzione: «I friulani ora chiedono solamente "permesso" di ricostruire secondo la loro cultura e laboriosità».
In quest'anno del cinquantesimo, La Vita Cattolica proporrà ancora il ricordo di quell'evento, non solo seguendo le celebrazioni – compreso il programma di mostre e convegni organizzato dall'Arcidiocesi di Udine – ma anche con il numero unico di una rivista che ripercorrerà quei drammatici giorni, l'epopea della ricostruzione e l'insegnamento che essa può dare ancor oggi.

Stefano Damiani

Con il contributo di
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Premium partner
Banca 360 Credito Cooperativo FVG DA 135 ANNI
DANIELI
Special supporter
elettrica friulana
il materasso per il vostro benessere
FABRIS assicurazioni
SERVIZI FUNEBRI La Ducale Cividale del Friuli • 0432-732569
EXCOL CENTRO STUDI
Liceo Scientifico Paritario Don L.Milani
FARMACIA DEGRASSI
FARMACIA FATTOR
FINRECO
ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA ORGANISTICA UDINESE
XVIII FESTIVAL ORGANISTICO INTERNAZIONALE FRIULANO G.B. CANDOTTI
info@accademiaorganisticaudinese.org
SHOP & PLAY Città Fiera
LUCIANO RIVA IMPIANTI Srl
PULITECNICA FRIULANA Industria di pulizie e manutenzione
ZANIN ORGANI DAL 1827

IL PROGRAMMA

Sabato 24 gennaio, il primo degli appuntamenti, un convegno sul rapporto tra informazione (cattolica), opinione pubblica, mondo digitale

Un anno di iniziative, eventi, pubblicazioni

Vita Cattolica festeggia il centenario con un fitto calendario

Un anno intero per celebrarne cento di pubblicazione. Per usare un termine sportivo, La Vita Cattolica prende la palla al balzo e coglie l'occasione del suo Centenario per una straordinaria fase di rilancio, da attuarsi con l'aiuto di numerosi partner istituzionali, commerciali e, soprattutto, con il supporto di lettori e lettrici. Un rilancio che passa dall'incontro "faccia a faccia" con le persone che abitano il Friuli stesso, territorio che da un secolo viene letto e riletto dal settimanale diocesano.

Sabato il convegno con Girardo, Rancilio, don Antonello

Il convegno di sabato 24 gennaio, giorno in cui si celebra la memoria di San Francesco di Sales, sarà il primo di questi importanti eventi. Dopo la Messa delle 8.30 nell'oratorio della Purità, in centro a Udine, sul palco del Centro "Paolino d'Aquileia" si alterneranno molte voci a parlare del rapporto tra informazione (cattolica), opinione pubblica, mondo digitale. Marco Girardo, direttore del quotidiano "Avvenire", offrirà una riflessione su "Informazione cattolica e opinione pubblica". Luigi "Gigio" Rancilio, giornalista esperto di nuove tecnologie, dialogherà con Giovanni Lesa sul legame tra il digitale e l'informazione (anzi: la missione) della Chiesa. Infine, il nostro direttore don Daniele Antonello – assieme ad alcune voci della redazione del settimanale diocesano – offrirà alcune prospettive sulla stampa cattolica diocesana, sull'integrazione tra i vari canali, sul fermento che La Vita Cattolica e Radio Spazio possono essere per le comunità. Le iscrizioni sono aperte fino a mercoledì 21 gennaio sui siti www.diocesiudine.it e www.lavitacattolica.it.

Dal 24 gennaio le due pubblicazioni

A tutti gli eventi che La Vita Cattolica propone per il suo Centenario saranno disponibili in dono due pubblicazioni realizzate dal settimanale diocesano per lettori e lettrici. Innanzitutto, la rivista a numero unico «Cento di questi anni», realizzata appositamente per il Centenario. Settantadue pagine con un'infografica e ben ventuno contributi originali: dalla storia alle prospettive per il futuro, dalla rassegna dei direttori che si sono alternati in un secolo di pubblicazione alle storie dei lettori storici, dei più giovani e dei diffusori, con finestre sulle rubriche più seguite del settimanale e sulla promozione delle lingue minoritarie. Tra le firme, spiccano padre Antonio Spadaro e Marco Girardo, ma anche i vescovi Riccardo Lamba e Andrea Bruno Mazzocato, il governatore Massimiliano Fedriga, il magnifico rettore dell'Università di Udine Angelo Montanari, il direttore don Daniele Antonello. E tutti i giornalisti e le giornaliste della redazione.
A proposito di redattori, con la sua sensibilità per le vicende di rinascita e di speranza, la giornalista Monika Pascolo ha raccolto alcune tra le storie più belle da lei scritte e pubblicate su La Vita Cattolica e il Messaggero Veneto nel corso degli ultimi anni. Ne è nata una pubblicazione chiamata «Il Friuli che crea», disponibile come dono speciale ai soli partecipanti al convegno del 24 gennaio. Venticinque splendide storie che scaldano il cuore e fanno dire che davvero il Friuli è una terra di persone straordinarie, laboriose e luminose. Perché, come scrive Paolo Mosanghini nella prefazione del volume, «C'è bisogno di storie straordinarie ed emozionanti di persone che diventano un modello a cui ispirarsi facendosi portatori di messaggi di coraggio e speranza».

Vita nascente e digitale: le prime due serate sul territorio

Sono state anticipate nelle scorse settimane ed eccole in arrivo: le prime delle quindici serate di approfondimento culturale aperte a tutta la cittadinanza, non soltanto a chi riceve e legge "La Vita Cattolica". Giovedì 5 febbraio, alle ore 18, l'oratorio di Latisana ospiterà la prima di queste serate, dal titolo «Denatalità e non solo: la sfida della vita che nasce». Con Stefano Damiani, redattore del settimanale diocesano, dialogheranno Elisa Gasparotto (coordinatrice dei Centri di aiuto alla vita della provincia di Udine) e Alessio Fornasin (docente di Demografia all'Università di Udine).
Secondo appuntamento mercoledì 25 febbraio, stavolta a Villa Tinin di Feletto Umberto. «Sguardi digitali, relazioni reali» è il titolo della serata che, sempre alle 18, vedrà partecipare Giacomo Trevisan (coordinatore dell'associazione Media, educazione e comunità) e Valentina Tonutti (social media manager ed esperta di comunicazione digitale). A moderare la serata sarà il vicedirettore Giovanni Lesa.
Tutte le altre date saranno rese note sulla nuova sezione digitale del sito de La Vita Cattolica, dedicata proprio al centenario: www.lavitacattolica.it/cento.

Una mostra itinerante

Partirà a febbraio dalla Loggia del Lionello di Udine la mostra con una selezione di dieci prime pagine che il settimanale diocesano ha pubblicato in questo secolo di vita. Tappe successive saranno la Loggia della Gran Guardia di Palmanova (a marzo), quella del palazzo municipale di Venzone (in aprile) e la Loggia del palazzo comunale di Gemona del Fruli (da maggio a luglio). Poi Lignano, Cividale, San Daniele e di nuovo Udine.
Ma di quali prime pagine si parla? C'è il primo numero del settimanale, datato 10 gennaio 1926, come la triste edizione pubblicata poche ore dopo l'inizio della Seconda guerra mondiale. La Liberazione dopo il 25 aprile e l'avvio del Concilio Vaticano II, il terremoto del 1976, il Covid e tanto altro. Una carrellata per osservare da vicino le metamorfosi del settimanale diocesano e della sua informazione.
Anche in questo caso, il calendario è on-line su www.lavitacattolica.it/cento.

Un concerto d'estate

E pure all'aperto, con sullo sfondo la magnifica facciata della Cattedrale di Udine. Mercoledì 3 giugno Piazza del Duomo, nella "Capitale del Friuli", sarà vestita a festa per il concerto "Gaudet Aquilegia" con il trombettista Paolo Fresu, il coro VocinVolo-Ritmea e un ensemble d'archi. Sarà un grande e prezioso dono che La Vita Cattolica vuole fare a tutta la cittadinanza.

Il centenario online

Tutta da scoprire la nuova sezione del sito web del settimanale, con appuntamenti e articoli

Dove trovare tutte le informazioni sul Centenario de La Vita Cattolica? Una nuova area del sito del settimanale diocesano è stata appositamente realizzata per raccogliere eventi, serate, articoli e iniziative varie dedicate ai cento anni de La Vita Cattolica. La sezione digitale è liberamente consultabile su www.lavitacattolica.it/cento. Ma anche i social media de La Vita Cattolica (Instagram e Facebook) saranno ricchissimi di post, storie, "reel" dedicati ai Cento anni. Insomma, un anno tutto da seguire sulla carta… e sullo schermo!

Copie omaggio nelle parrocchie

Domenica 25, un'occasione per conoscere il giornale e sottoscrivere l'abbonamento

Domenica 25 gennaio in tutte le Parrocchie si celebra la Giornata del settimanale diocesano. Alcune copie aggiuntive saranno fatte pervenire alle diverse comunità del territorio diocesano. Un'occasione per conoscere il giornale dell'Arcidiocesi – per chi ancora non lo riceve – e sottoscrivere l'abbonamento.

Leggo Vita Cattolica perché...

Parola ad alcuni tra i nostri più affezionati lettori e lettrici

C'è chi lo porta a catechismo, chi ne apprezza gli sguardi e le opinioni, chi – ancora – predilige le "finestre" sui territori. Abbiamo chiesto a tanti lettori e lettrici, di tutte le età, di rispondere a una sola domanda: «Perché leggi La Vita Cattolica?». Nelle risposte troviamo una vicinanza e un affetto senza pari, ma anche il riconoscimento che il settimanale diocesano è uno strumento «necessario e doveroso». Come dice una lettrice, «Abbiamo tanto bisogno di aria pura e fresca».

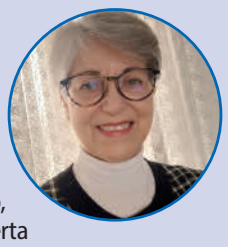
MANUELA VIGNANDO
Bertiolo

La "Vita Cattolica" rappresenta un appuntamento settimanale importante per la nostra famiglia. Attraverso la sua lettura è possibile avere uno sguardo aggiornato su temi nazionali e internazionali di vario genere, con anche interessanti approfondimenti, ma soprattutto informazioni su eventi, attività, appuntamenti, specificità inerenti alla vita della Chiesa del nostro territorio, che non trovano spazio in altri periodici. Tutto questo è accompagnato da una grafica che permette al lettore di essere guidato in modo stimolante alla lettura stessa.

CLAUDIA LOZZA
Forni di Sopra

Leggo La Vita Cattolica innanzitutto perché ha un carattere religioso. Leggendo l'attualità, i discorsi del Papa, le notizie locali, si trova un arricchimento legato alla speranza, che lascia un buon sapore. C'è uno sguardo rivolto alla nostra gente, che non scorda nessuno. Non dimentico gli allegati dai quali ho tratto diverse informazioni e insegnamenti sempre utili per mia cultura personale. Spesso utilizzo gli articoli negli incontri di catechismo.

TIZIANA DRUSIN
Sevegliano



Leggo La Vita Cattolica perché mi piace tanto: è l'unico giornale a cui sono abbonata da lungo tempo, una finestra aperta sul Friuli e oltre. Vi trovo i fatti salienti della nostra Chiesa udinese, approfondimenti su temi di attualità, testimonianze di nostri corregionali in caso di avvenimenti internazionali. È un giornale che dà visibilità ai nostri piccoli paesi, raccontandone le varie attività. Dedica ampio spazio alla cultura, riportando date e luoghi degli eventi del nostro territorio. Auguri La Vita Cattolica per i tuoi 100 anni! Spero che questa finestra rimanga aperta ancora per molto tempo: abbiamo tanto bisogno di aria pura e fresca.

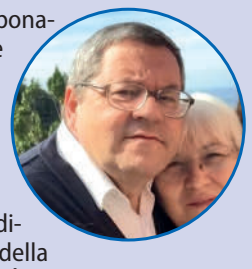
Diacono FIORINO MIANI
Laipacco

Il mercoledì rappresenta per me un giorno speciale perché grazie alla comodissima versione on-line del settimanale diocesano mi sento in comunione con tutti coloro che per diversi motivi e su diversi temi condividono il loro cammino di fede (e pastorale) nella nostra Chiesa friulana. Come Ministro ordinato la reputo inoltre una necessità e dovere personali tenermi aggiornato sulle linee guida dell'Arcivescovo Riccardo e dei suoi Vicari. La "Vita Cattolica" davvero porta in casa la gioia dell'appartenenza ad una famiglia grande come il Friuli.

GIANCARLO VATRI
Colloredo di Prato

Leggo La Vita Cattolica perché è un efficace strumento di comunicazione religiosa e di approfondimento pastorale. La lettura è un'utile occasione di conoscenza delle varie realtà della Chiesa friulana e questo ci fa sentire come delle comunità in cammino che condividono sia i momenti felici, sia quelli difficili e dolorosi.

FAUSTO COSATTI
Pasian di Prato



Sono un abbonato e lettore della Vita Cattolica. Trovo il settimanale ricco di informazioni e che ben approfondisce gli aspetti della cronaca locale. È diventato un utile strumento di conoscenza della realtà della nostra comunità.

MARCO D'AGOSTINI
San Giorgio di Nogaro

Leggo La Vita Cattolica per vari motivi. Innanzitutto, ho iniziato da piccolo con Alc&Ce. Crescendo leggevo di sport e spettacoli, ora leggo un po' tutto quello che si trova per restare informato sul Friuli, comprese opinioni molto sincere. Poi, leggendo si supporta una realtà di persone che apprezzo e stimo.

MADDALENA ZUCCHIATTI
Majano

La Vita Cattolica promuove una lettura della realtà sociale e comunitaria con uno sguardo evangelico, ricordandoci che la fede non è separata dalla vita quotidiana, ma anzi la alimenta e le dà senso.

DESIRÉE FADINI
Feletto Umberto

Leggo La Vita Cattolica perché è una voce del territorio capace di raccontare da vicino le nostre comunità e le realtà locali. Inoltre, offre una chiave di lettura cristiana dell'attualità: non si limita alla semplice cronaca dei fatti, ma propone spunti di riflessione, approfondimenti e testimonianze. Non informa soltanto, ma trasmette speranza.

la Vita Cattolica
1926 • 2026
100

da cento anni con te e per te

Abbonati al settimanale diocesano

Come abbonarsi

DI PERSONA
Presso gli uffici "La Vita Cattolica"
a Udine, in via Treppo 5/B (primo piano).
dal lunedì al venerdì dalle 08.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 17.00

NEGLI UFFICI POSTALI
conto corr. postale nr. **262337** intestato a: Editrice La Vita Cattolica Srl

CON BONIFICO BANCARIO
intestato a: Editrice La Vita Cattolica Srl
Banca 360 FVG - **IT 48 P 08631 12300 000001034234**

ON-LINE
sul sito: **www.lavitacattolica.it** pagamento via Paypal

IN PARROCCHIA
contattando la persona che si occupa della diffusione.
L'elenco dei diffusori si trova su
www.lavitacattolica.it/diffusori

62 € edizione annuale cartacea e digitale
30 € edizione digitale